Made with Xodo PDF Reader and Editor





QUOTIDIANO
Libero



direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato **14 settembre** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 254 ISSN 1591-0420 | direttore responsabile **MARIO SECHI** | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

L'editoriale

Il falso racconto del bunker di Palazzo Chigi

MARIO SECHI

La lettura dei giornali della sinistra e i dibattiti televisivi che ne seguono il copione sono surreali: Giorgia Meloni viene descritta come chiusa nel bunker, intenta a scovare nemici immaginari, lo staff di Palazzo Chigi impegnato a sgominare bande di cospiratori. Ugo Tognazzi avrebbe definito la faccenda una "supercazzola", ma la realtà è che questo spartito è diventato l'unico possibile per un'opposizione che non ha argomenti da portare avanti, visto che il campo largo è un campo allagato e il Partito democratico, che dovrebbe essere il faro dell'alternativa di governo, è ridotto alla lettura dei cablogrammi di Chiara Valerio su *Repubblica*.

Prendiamo il caso Sangiuliano-Boccia, il ministro ha sbagliato, ha perso la brocca, pensava fosse amore, ha mischiato il letto e l'ufficio di Stato, insomma, ha fatto un casino e si è dimesso. I gazzettieri progressisti hanno provato a tenere il gas aperto, Maria Rosaria da Pompei ha dato fuoco alle polveri, salvo poi scappare di fronte a dei giornalisti veri che le facevano domande non concordate. Tutti immaginavano enormi sfracelli, il crollo della fiducia, il giorno del giudizio. Non è successo niente di tutto questo: Fratelli d'Italia ha aumentato i consensi, gli italiani, con tutto il rispetto, se ne fottono dei guai sotto le lenzuola di Sangiuliano, hanno fiducia nel centrodestra e la toglieranno non per i gossip ma solo se governerà male.

Siamo al paradosso che se escludiamo i pochi giornali conservatori le cose più obiettive le scrivono all'estero. Bastava leggere il *Telegraph* ieri per scoprire che il primo ministro britannico laburista Keir Starmer verrà lunedì a Roma per apprendere da Meloni come fermare l'ondata migratoria che sta creando una situazione da quasi crisi di governo nel Regno Unito. L'*Economist* qualche giorno fa ha dato atto ancora una volta a Palazzo Chigi di aver lavorato bene, e il settimanale non è mai stato particolarmente generoso con l'Italia. La realtà è che il governo taglierà il nastro dei due anni in salute, che i ministri possono cambiare (e probabilmente accadrà ancora) ma gli italiani credono nella prima donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA A MATTEO SALVINI

«Il mio processo è la vendetta della sinistra»



Oggi la requisitoria per l'accusa di sequestro di persona dopo la chiusura dei porti: «Rifarei tutto, ho rispettato la parola con gli elettori»

FABIO RUBINI a pagina 2

I SONDAGGI PUNISCONO L'OPPOSIZIONE

La Boccia fa sprofondare solo il Pd

Dopo la campagna anti-governo i dem perdono l'1,6%. Cresce Fdi. Elly resta di sasso

ALESSANDRO GONZATO

Sorriso Durban's. Pardon: Turbans. Corrado Formigli le mostra i sondaggi, impietosi per il Pd, ed Elly resta paralizzata. La scena è questa: lei seduta sullo sgabello di "Piazzapulita", su La7; di fronte, anche lui seduto, il conduttore; in alto la rilevazione sparata dal megaschermo che risalta nella scenografia scura; l'esperto Renato Mannheimer in collegamento (...)

segue a pagina 8



Elly Schlein da Formigli: guarda il sondaggio e strabuzza gli occhi

IL CASO LIGURIA

Toti patteggia: i processi mediatici vincono ancora

DANIELE CAPEZZONE

Quanto dolore, quanta amarezza, amici lettori. Premessa doverosa: sul piano umano, si può solo comprendere (oltre che rispettare, ovviamente) la scelta di ieri di Giovanni Toti. È molto probabile che anche ognuno di noi, con non una ma più pistole puntate alla tempia, avrebbe preso la medesima decisione. Ma la tristissima (...)

segue a pagina 7

A CASA DELLA FIGLIA DEL CAV

Economia europea, Marina vede Draghi

MICHELE ZACCARDI a pagina 10

IL TAGLIETTO DEI TASSI

Se l'Italia la critica la Lagarde fa l'offesa

CORRADO OCONE a pagina 12

PARLA IL PRESIDENTE

«L'accordo non è un'ammissione di colpevolezza»

PIETRO SENALDI

«Sono passato da essere dipinto come Al Capone a uno che ha parcheggiato in divieto di sosta». Questa la sintesi giornalistica regalata da Giovanni Toti ai fedelissimi, convocati nello studio dell'avvocato Stefano Savi. A loro, ieri mattina, prima di decidere di rendere pubblica la notizia, ha comunicato di avere raggiunto un accordo (...)

segue a pagina 6

AUTOGOL ELKANN

Al Salone di Torino Stellantis presenta le auto fatte all'estero

SANDRO IACOMETTI

Il Salone dell'Auto non è a Francoforte e manco a Detroit. È a Torino, capitale dell'automobile italiana (almeno fino a qualche tempo fa), città natale della Fiat e del mitico stabilimento (...)

segue a pagina 11

FELICIA KINGSLEY

«Come si scrive un vero bestseller»

LUCIA ESPOSITO

Felicia Kingsley come da copione: esce *Una conquista fuori menù* (Newton Compton) ed è già in cima alle classifiche. Ormai potrebbe scrivere qualsiasi cosa, (...)

segue a pagina 26

ALL'INTERNO

Libero IL DISORDINE DELLE COSE di Mario Sechi e Costanza Cavalli ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

l'intervista → MATTEO SALVINI

«Rischio il carcere perché la sinistra ha voluto vendicarsi»

Il vicepremier: «Ho mantenuto la promessa fatta agli elettori. Pd e M5S non hanno sopportato la sconfitta e mi hanno denunciato, ma rifarei tutto Prevalga il buonsenso. La difesa dei confini dai clandestini non è un reato»





A sinistra la nave Open Arms, gestita dalla ong protagonista del braccio di ferro con il governo giallo-verde nell'agosto 2019; a destra il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, all'epoca ministro dell'Interno fautore della linea dura sugli arrivi dei migranti clandestini *(LaPresse)*

FABIO RUBINI

Ministro Salvini, ci siamo. Oggi la pubblica accusa farà le sue richieste al processo che la vede imputata a Palermo per sequestro di persona. Cosa si aspetta?

«Mi auguro prevalga il buonsenso, perché la difesa dei confini non è un reato. È imbarazzante dover pensare a questo processo, visto che stiamo affrontando sfide importanti e i dati macroeconomici sono positivi: tasso di occupazione al 62,2%, disoccupazione ai minimi storici al 6,8%».

Quando era ministro dell'Interno ha chiuso i porti all'immigrazione clandestina col risultato di azzerare, o quasi, gli sbarchi e diminuire drasticamente i morti in mare. E come ringraziamento si è trovato a rischiare fino a 15 anni di carcere. Umanamente e politicamente rifarebbe, oggi, quelle scelte?

«Assolutamente sì. Ho rispettato la parola con gli elettori, che chiedevano di fermare gli sbarchi, diminuendo le tragedie nel Mediterraneo. Dal primo agosto 2017 al 31 luglio 2018, con Marco Minniti del Pd al Viminale, gli sbarchi furono 42.700. Dal primo agosto 2018 al 31 luglio 2019, con me al Viminale, gli sbarchi furono 8.691. Dal primo agosto 2019 al 31 luglio 2020, con Luciana Lamorgese al Viminale (gradita al Pd) gli sbarchi furono 21.618. Ecco perché la Lega ha già previsto per i prossimi due fine settimana la mobilitazione in centinaia di città italiane - con tanto di raccolta di firme - per sostenere che il processo di Palermo non è processo al segretario della Lega o all'ex ministro, ma un processo all'Italia e alla coerenza di chi ha fatto quello che aveva promesso».



PROCESSO POLITICO

Il mio è un film già visto con Berlusconi e perfino con Donald Trump

MOBILITAZIONE NELLE PIAZZE

Nei prossimi due fine settimana raccoglieremo le firme contro questo processo

LA GERMANIA CI HA COPIATO

L'Ue ignora l'immigrazione ma la Germania ha capito e ha stretto i confini

Considera pericoloso che un giudice possa condannare un ministro della Repubblica che ha mantenuto una promessa elettorale per la quale era stato votato?

«È una responsabilità politica della sinistra, che ha deciso di vendicarsi del sottoscritto mandandomi a processo. Una mossa disperata, di chi non sa vincere nelle urne e allora prova a eliminare i rivali per via giudiziaria. Un film già visto con Silvio Berlusconi e che stiamo vedendo - per certi aspetti - perfino con Donald Trump».

In questi anni, secondo lei, c'è stato un cambiamento dell'Europa nell'affrontare il problema migratorio o tutto è rimasto come prima?

«La commissione von der Leyen è stata fallimentare ma alcuni Paesi europei hanno inasprito le politiche sui rimpatri, penso alla Germania: i fatti ci stanno dando ragione. Aver lasciato sola l'Italia significa aver danneggiato tutta l'Europa. E ora si cerca di correre ai ripari».

Passiamo alla politica. La campagna d'autunno della Lega è iniziata con la battaglia per salvare il motore endotermico dalle follie ambientaliste della Ue. Ieri è stato protagonista di un botta e risposta con Stellantis. Lei ha chiesto di sapere come sono stati spesi i miliardi del governo, loro hanno risposto che i loro stabilimenti sono aperti per una sua visita dove potrà rendersi conto degli investimenti. Ma l'automotive italiano piange... Che risponde?

«Anche sul tema dei motori tradizionali, l'Europa ci sta dando ragione: perfino in Germania si dibatte sull'opportunità di cancellare il divieto alla produzione di veicoli a benzina e diesel dal 2035. Per quanto riguarda Stellantis, tutti gli italiani hanno ben chiari gli sforzi dello Stato a colpi di miliardi. A proposito di Stellantis, sono sempre pronto al confronto ma vorrei incontrare prioritariamente operai in cassa integrazione, tecnici e i sindacati».

L'Autonomia sembra andare spedita. È preoccupato per un possibile referendum?

«No, sono preoccupato dalla campagna faziosa e autolesionista di alcune regioni di sinistra che fanno disinformazione. La Sardegna è a statuto speciale ma vorrebbe negare l'autonomia agli altri. L'Emilia-Romagna di Bonaccini e Schlein ha cambiato idea e ora si è innamorata del centralismo. Sono convinto che l'Autonomia migliorerà il Paese, avvicinando i centri decisionali al territorio: quando i cittadini toccheranno con mano alcuni vantaggi, la realtà sarà più forte della propaganda di Pd e M5S. Ne ho parlato anche con Umberto Bossi, pochi giorni fa: intendo tornare a trovarlo anche con i ministri Calderoli e Giorgetti per aggiornarlo».

Recentemente ci sono state un po' di scintille con Forza Italia. Tutto risolto?

«Sono certo abbiamo capito che alcune riforme come lo ius scholae - ovvero la cittadinanza facile - non siano prioritari per un Paese che concedere un numero di cittadinanze tra i più alti in tutto il continente. Piuttosto, la Lega proporrà il ritiro della cittadinanza agli immigrati che commettono reati in Italia. Porte aperte per chi si integra e rispetta le nostre leggi e la nostra cultura, porti chiusi per tutti gli altri. Attenzione però: se la sinistra pensa di spaccare la maggioranza, resterà delusa. Lo dimostrano i tanti provvedimenti a cui stiamo lavorando. Penso anche al ritorno del voto in condotta e dei giudizi a scuola, fino allo stop ai telefonini in classe. E ancora, parlando di sicurezza stradale, al ritiro della patente per chi usa droga e per chi abbandona animali. Fino a targa, casco e assicurazione per chi si muove in monopattino. Settimana prossima, alla Camera, chiederemo l'istituzione di un tavolo sulla castrazione chimica mentre nel ddl sicurezza intendiamo inasprire gli interventi contro le occupazioni abusive e per le donne che usano la gravidanza per commettere illeciti».

Siamo in piena discussione per la legge di Bilancio. Quali sono gli obiettivi "minimi" con i quali la Lega potrà dirsi soddisfatta?

«Tutela delle pensioni, aumento fino a 100 euro netti al mese per chi guadagna fino a 35mila euro all'anno, più fondi alla sanità. La coperta è corta ma siamo responsabili e ragionevoli: sono ottimista».

Il 6 di ottobre ci sarà il consueto appuntamento di Pontida. Qualcuno ha storto il naso per la data e per il richiamo alla battaglia di Lepanto. Ma in fondo la tematica del non cedere all'islamizzazione è uno dei temi storici della Lega, non trova?

«Assolutamente sì, e proprio per ricordare la battaglia dell'Europa a difesa delle proprie radici ebraico cristiane chiameremo a raccolta alleati da tutto il mondo, dall'Europa fino all'America dei repubblicani, per ricordare che i valori dell'Occidente non possono essere messi in discussione. La sinistra critica? Come modelli ha la Salis, la Fornero e la signora Boccia: non mi stupisce più nulla».

Restando a Pontida, lo scorso anno sul palco salì per la prima volta un leader non leghista, la francese Marine Lepen. Quest'anno - Vannacci a parte - state preparando sorprese simili?

«Stiamo pensando ad alcune sorprese...».

Ministro, Toti ha deciso di patteggiare. Questo può danneggiare la campagna di Marco Bucci?

«Non commento le scelte processuali ma sicuramente l'inchiesta genovese ha chiari connotati politici. Ha avuto l'obiettivo e l'effetto di condizionare la politica e la democrazia. Fortunatamente abbiamo trovato un grande uomo come Marco Bucci - stimato da tutti - che nonostante i problemi di salute ha scelto l'amore per la Liguria».

Sta facendo rumore l'incontro a sorpresa tra Marina Berlusconi e Mario Draghi, avvenuto subito dopo la consegna dell'ex premier alla von der Leyen del suo dossier per "salvare" l'Europa...

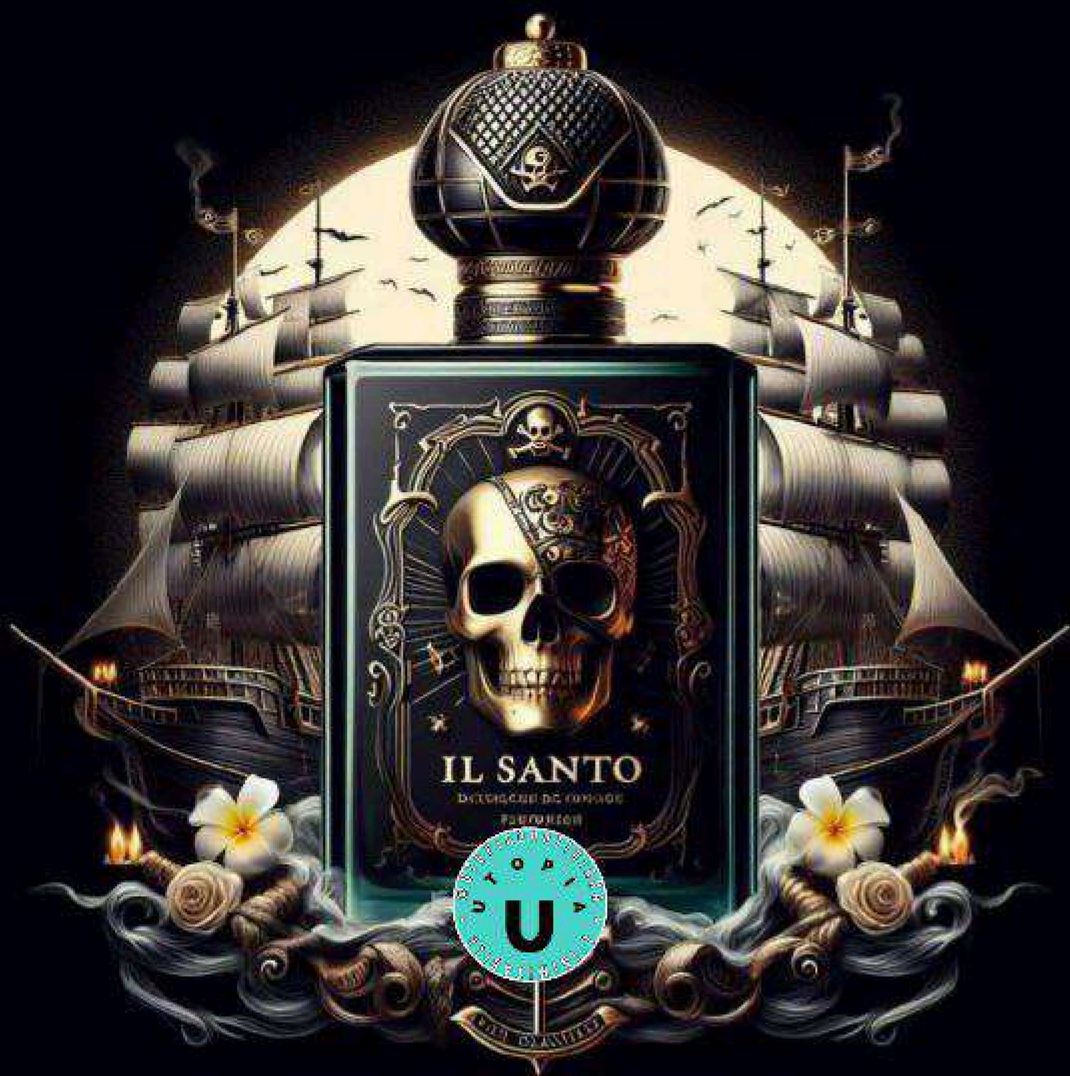
«Tutti sono liberi di incontrare tutti, se la soluzione di Draghi è ancora "più vincoli e più

Made with Xodo PDF Reader and Editor

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsaggeinchiesa

tasse europee", non siamo d'accordo. Mediaset? Con Silvio Berlusconi è sempre stata una grande azienda baluardo di libertà, soprattutto rispetto ad altre realtà asservite alla sinistra. Mi auguro che continui ad esserlo perché non voglio credere a certi retroscena».

Ci sono state molte polemiche dopo i fatti di Viareggio dove una signora ha investito e ucciso un uomo che l'aveva derubata...

«Nessuno assolve la signora, che verrà giudicata da chi di dovere, ma se invece di rubare Said Malkoun fosse stato a casa o al lavoro, non avrebbe corso nessun rischio».

Matteo Salvini che bilancio fa dei suoi due anni da ministro?

«In meno di due anni, abbiamo approvato il nuovo codice degli appalti che favorisce la realizzazione delle opere, il nuovo codice della strada è pronto per l'approvazione, il salva casa sta dando grandi risultati e abbiamo fatto investimenti storici per strade, autostrade e ferrovie: i lavori possono aver creato qualche disagio, nelle ultime settimane, soprattutto per i treni. Ma è un dovere intervenire per modernizzare la rete».

Ultima domanda. Secondo lei le elezioni americane di novembre potranno sbloccare la guerra russo-ucraina?

«Confermo che auspico la vittoria di Donald Trump e dei Repubblicani, perché c'è chi ci sta avvicinando alla terza guerra mondiale. Dobbiamo aiutare Kiev, ma sono contrario ad attacchi in territorio russo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL RADUNO DI PONTIDA

Ricorderemo e rilanceremo la battaglia dell'Europa per le sue radici

IL PIANO DI DRAGHI

Se la soluzione di Draghi è ancora più vincoli e più tasse europee, non siamo d'accordo

BOTTA E RISPOSTA CON STELLANTIS

Spieghino l'uso dei soldi pubblici Li incontrerò, ma prima parlerò coi cassintegrati

I RISULTATI DEL GOVERNO

Calano ancora gli sbarchi dei migranti clandestini: da gennaio -64% di arrivi

I dati dell'agenzia Ue Frontex: nel 2024 crollati i viaggi lungo la rotta del Mediterraneo Centrale. Fdi esulta: «Le nostre politiche funzionano» E anche il "Telegraph" di Londra loda la strategia di Palazzo Chigi



Poliziotti a Lampedusa di fronte agli immigrati appena sbarcati *(LaPresse)*

PIETRO DE LEO

C'è una questione rimasta assai marginale nelle ultime turbolente settimane di confronto pubblico e riguarda uno dei punti qualificanti con cui il centrodestra, prima di essere investito del mandato governativo, si era presentato dinnanzi agli elettori: il contrasto all'immigrazione clandestina. Ieri, i dati preliminari elaborati da Frontex sui primi otto mesi del 2024 hanno evidenziato una circostanza significativa per l'Italia: la rotta dell'immigrazione irregolare lungo l Mediterraneo centrale cala del 64%. Si tratta del tracciato, negli anni costellato da tragedie e naufragi, che approda nel nostro Paese.

In linea generale, gli attraversamenti irregolari delle frontiere dell'Ue sono scesi del 39%, raggiungendo quota 139.847. Andando nello specifico delle rotte, poi, oltre alla già analizzata, diminuisce anche quella balcanica occidentale (-77%) mentre crescono gli arrivi al confine terrestre orientale (+193%) e nella rotta dell'Africa Occidentale (+123%). Al di là dell'aritmetica, conta il punto politico. Perché nel suo report, l'agenzia europea deputata al controllo delle frontiere riconosce, pur prendendo la questione in generale, il lavoro fin qui realizzato dall'Italia. Vengono infatti citati due elementi come causa di diminuzione nell'accesso alla rotta del Mediterraneo centrale. Il primo, preponderante, riguarda le misure preventive adottate dalle autorità tunisine, libiche e turche. Un altro fattore, per certi aspetti presupposto del primo, Frontex lo focalizza, pur utilizzando il condizionale, negli «accordi firmati dall'Ue e dai singoli Stati membri con i principali Paesi di ultima partenza». Esattamente il percorso seguito dall'Italia sin dall'inizio del mandato del governo Meloni. Frontex ricorda inoltre l'estrema versatilità, purtroppo, delle reti criminali, che sono «altamente adattabili e cercano nuovi modi per massimizzare i loro profitti». Dunque, i numeri validano la scelta politico-diplomatica degli accordi su cui hanno lavorato la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Il centrodestra prende atto e "accompagna" il riconoscimento. La linea italiana, sottolinea il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti, «ha fatto da apripista in Europa: come sottolineato da Frontex, le misure preventive messe in atto dai Paesi di partenza, come Tunisia, Libia e Turchia, sono state rafforzate grazie agli accordi strategici firmati dall'Unione Europea e dai singoli Stati membri». Sempre nel partito di Giorgia Meloni, la deputata Ylenja Lucaselli osserva: «Per la prima volta da quando è esplosa la crisi migratoria conseguente alle Primavere Arabe, l'Italia sta affrontando il dossier con un approccio di sistema». Da Forza Italia, la vicesegretaria e responsabile Esteri Deborah Bergamini argomenta: «La sfida era ribaltare il paradigma che vigeva in sede comunitaria: puntare non più sulla redistribuzione, ma togliere i presupposti per quelle traversate che alimentano il racket, generano violenza, sfruttamento, morte. Era ed è un obiettivo politico di grande portata, che il governo sta raggiungendo con efficacia e serietà».

Il fatto che il lavoro italiano sta assumendo rilevanza a livello sovranazionale, lo dimostra anche il contorno della visita che il neo Primo Ministro inglese laburista Keir Starmer svolgerà a Palazzo Chigi, dove incontrerà Giorgia Meloni. Oltremanica, il Telegraph interpreta così questo bilaterale: «Starmer spera di imparare dal successo dell'Italia nell'affrontare la crisi dei migranti», aggiungendo che l'inquilino di Downing Street «volerà in Italia questo fine settimana per vedere come quest'anno il governo di Giorgia Meloni abbia più che dimezzato il numero di arrivi illegali di migranti». La testata inglese ricorda la sinergia sul dossier che i due leader hanno già abbozzato durante il vertice della Comunità politica europea di luglio e che potrebbe svilupparsi. Starmer, stando a quanto scrive il giornale, vorrebbe conoscere nel dettaglio il piano messo in campo dall'Italia per contrastare gli arrivi illegali. La necessità di bloccare i traffici di esseri umani (le scelte di Scholz in Germania lo confermano) evidentemente interroga anche una parte della sinistra occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DDL SICUREZZA

Niente sim agli stranieri irregolari

Con il ritorno in Aula, martedì, dei decreti sicurezza, riscoppia la polemica sull'emendamento a firma Donzelli, che l'opposizone ha già bollato come «scellerato» e «razzista». Parliamo della norma che, se approvata, obbligherà gli gli stranieri extra-Ue a presentare il permesso di soggiorno per poter acquistare una sim per il cellulare. Spiega Donzelli: «Serve a combattere la criminalità. È nato da un confronto con alcuni investigatori delle squadre mobili, che hanno segnalato una difficoltà nel condurre indagini, attraverso intercettazioni, su sim con intestatari di fatto irrintracciabili o fasulli. Esiste un vero e proprio mercato di sim fantasma utilizzate da gruppi criminali. L'obiettivo del testo è quello rendere così identificabili eventuali responsabili di reati intercettati». L'emendamento approvato in commissione prevede una modifica al codice delle comunicazioni elettroniche e stabilisce, testualmente, che «se il cliente è cittadino di uno Stato non appartenente all'Ue, deve essere acquisita copia del titolo di soggiorno di cui è in possesso». E se l'extracomunitario l'avesse perso dovrà esibire la «relativa denuncia». «Ci opporremo con forza» ribatte la sinistra.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

IL PUGNO DURO DI AMSTERDAM

L'Olanda chiude ai migranti «Stop alle domande d'asilo»

Il governo di destra chiederà a Bruxelles di essere escluso dalle politiche Ue sull'immigrazione. Basta permessi ai rifugiati e più controlli alle frontiere

AMEDEO ARDENZA

L'approccio è molto pragmatico: «Stiamo adottando misure per rendere i Paesi Bassi il meno attraente possibile per i richiedenti asilo». Parole pronunciate dalla ministra olandese per l'Asilo e la Migrazione Marjolein Faber del Partito per la Libertà (Pvv) di Geert Wilders, il più votato alle elezioni dello scorso novembre. Ci sono voluti cinque mesi ai partiti del regno di Guglielmo Alessandro per dare vita a un governo. Finalmente, lo scorso luglio ha giurato da primo ministro Dick Schoof: 67anni, indipendente, ex capo dei servizi segreti olandesi con la fama di "duro" con gli immigrati, Schoof ha formato una coalizione fra il Pvv, i conservatori (Pvdv) del ex premier Mark Rutte, i cristiano sociali dell'Nsc e il partito dei contadini (Bbb).

In vista della presentazione della sua prima legge di bilancio, l'esecutivo ha illustrato i piani per i mesi a venire. Come auspicato dal Pvv, il capitolo migrazioni gioca un ruolo fondamentale. «Gli elettori ci hanno dato un chiaro mandato. Dobbiamo cambiare rotta e ridurre immediatamente l'afflusso (di richiedenti asilo). Per questo motivo sto presentando la politica di asilo più rigorosa di sempre», ha scritto ancora la ministra Faber su X. «Non possiamo continuare a sopportare un grande afflusso di migranti nel nostro Paese», le ha dato man forte Schoof in conferenza stampa.

I PROVVEDIMENTI

L'agenda del governo include misure quali: il rafforzamento dei controlli alle frontiere; la dichiarazione dell'"emergenza asilo" per adottare nuove misure d'emergenza (senza cioè l'approvazione dei due rami del Parlamento); limitare sia il ricongiungimento famigliare ai soli minorenni sia il numero di ricorsi esperibili dall'asilante la cui domanda di protezione sia stata respinta; rendere gli alloggi destinati agli asilanti "più basilari"; non concedere il permesso di soggiorno in modo automatico ai rifugiati con il diritto di asilo ma al contrario rimpatriarli laddove la loro nazione di origine sia diventata nel frattempo un "Paese sicuro".

E ancora: cancellare le leggi che impongono alle autorità locali di assumere un determinato numero di profughi e favorire l'insegnamento in olandese nelle università limitando il numero degli stranieri. Ciliegina sulla torta, il governo di Amsterdam chiederà al più presto a Bruxelles di essere escluso dalle politiche comuni sulle migrazioni, esercitando quello che in gergo viene definito *opt-out*. La Commissione, che non ha ancora ricevuto una comunicazione ufficiale da parte del governo Schoof, non ha commentato. Il portavoce dell'Ue Eric Mamer ha tuttavia ricordato che in Europa gli opt-out si negoziano durante il processo legislativo anziché imporli a cose fatte: «Abbiamo adottato la legislazione, non si rinuncia alla legislazione adottata nell'Ue, questo è un principio generale».



Dick Schof, premier olandese

Decisamente meno drastico l'approccio del governo tedesco guidato dal cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz. Ieri la ministra federale degli Interni, Nancy Faeser, ha firmato un accordo globale di partenariato sulla migrazione e sulla mobilità con il Kenya davanti al presidente del paese africano William Ruto e al cancelliere Scholz.

IL PIANO TEDESCO

In una Germania che ha fame di manodopera qualificata – servono 400 mila lavoratori esperti l'anno – l'accordo prevede da un lato il rafforzamento della migrazione regolare di chi abbia i titoli e l'esperienza necessaria per ottenere un posto di lavoro, dall'altro un rientro più rapido dei kenyioti senza un titolo per restare sul suolo tedesco. «Vogliamo imporre in modo coerente il rimpatrio delle persone senza diritto di soggiorno: questa è una componente importante per limitare la migrazione irregolare. D'altro canto, vogliamo attrarre lavoratori qualificati, di cui abbiamo urgentemente bisogno in molti settori della nostra economia. Stiamo anche aprendo ulteriori opportunità di formazione professionale o di studio in Germania», ha affermato Faeser.

Il Kenya è il primo Paese dell'Africa sub-sahariana ad accettare l'identificazione delle persone destinate all'espulsione attraverso il confronto dei dati biometrici. Inoltre, i passaporti e le carte d'identità scaduti saranno accettati come documenti di viaggio per consentire il rimpatrio mentre verrà estesa la validità dei documenti sostitutivi dei passaporti.

Delle procedure di rimpatrio hanno discusso anche il leader dell'opposizione in Spagna Alberto Núñez Feijóo del Partito popolare e il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis del partito conservatore Nuova Democrazia che lo ha ricevuto ad Atene: «Vogliamo un'alleanza europea contro l'immigrazione irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOICOTTAGGIO ANTI-ORBÀN DI 19 PAESI EUROPEI

Giorgetti a Budapest per l'Ecofin "ristretto"

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha partecipato ieri a Budapest all'eurogruppo informale, la riunione boicottata da alcuni Paesi europei per le posizioni di Orbán sulla guerra in Ucraina. Presenti otto ministri Ue dell'Economia su 27: oltre al rappresentante ungherese e a Giorgetti, c'erano i colleghi di Malta, Slovenia, Lussemburgo, Cipro, Belgio e Croazia. Assenti i commissari europei Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni. Un boicottaggio mai successo prima. «Al centro del dibattito ci sono temi come lo sviluppo e le previsioni macroeconomiche e fiscali, l'aggiornamento del G7 sotto la Presidenza italiana, il supporto ai Paesi in difficoltà e la transizione green» aveva detto ieri il Ministero dell'Economia all'inizio della riunione. Il padrone di casa, il ministro delle Finanze Mihaly Varga ha sostenuto che «le riunioni si sono rivelate un successo sotto tutti gli aspetti. Sia in termini di partecipanti sia in termini delle idee che vi sono state espresse».



SVOLTA DELL'ESECUTIVO CONSERVATORE

La Svezia dà 30mila euro agli stranieri per andarsene

Il contributo per i rimpatri volontari alzato da 10mila a 350mila corone: sarà valido per chi lascia il Paese dal 2026



Il ministro dell'Interno, Johan Forssell

ANDREA VALLE

Il governo svedese pagherà 350mila corone, ovvero 30.700 euro a ciascun migrante che deciderà volontariamente di lasciare il Paese scandinavo. Il provvedimento lo ha spiegato ieri il ministro svedese, Johan Forssell, il quale ha spiegato che il provvedimento riguarderà i migranti che torneranno nei loro Paesi di origine dal 2026. «Siamo nel mezzo di un cambiamento di paradigma nella nostra politica migratoria» ha affermato l'esponente del governo conservatore, di cui fa parte anche il partito di estrema destra dei Democratici Svedesi. Secondo Ludvig Aspling, portavoce dei Democratici, «molte persone preferirebbero tornare a casa, ma potrebbero aver bisogno di un piccolo aiuto lungo il percorso». Tuttavia, la proposta ha incontrato resistenze, soprattutto tra i partiti liberali, che temono possa ulteriormente isolare le minoranze non integrate. Joakim Ruist, economista esperto in migrazione globale, sostiene che che l'iniziativa possa avere uno scarso impatto economico e potrebbe peggiorare il processo di integrazione .

Attualmente i migranti che decidono di lasciare la Svezia possono ricevere fino a 10mila corone per adulto (873 euro) e 5mila corone per bambino, con un tetto massimo di 40mila corone per famiglia. Cifre irrisorie rispetto alla politica adottata dai vicini danesi: chi lascia volontariamente Copenhagen possono ricevere un'indennità fino a 330mila corone danesi, cioè ben 44mila euro. Questa disparità ha reso praticamente inutilizzato lo strumento previsto dalla Svezia. Solo una persona ne ha usufruito in tutto il 2023, contro le 300 della Danimarca. Da qui la svolta del governo conservatore di Stoccolma, che si inserisce in un momento i cui tanti governi europei stanno cercando di blindare le frontiere e comunque limitare il numero di migranti.

I Paesi scandinavi non sono gli unici a pagare gli stranieri che decidono di prendere la via dei rimpatri. La Germania, ad esempio, attraverso il programma Reag/Garp, offre incentivi finanziari e assistenza logistica ai migranti che decidono di rimpatriare con contributi che variano da circa 500 a 1.200 euro per persona, a seconda della situazione e del Paese di destinazione. Inoltre, vengono offerti fondi per coprire il viaggio e supporti per la reintegrazione.

L'altra "super potenza europea", la Francia, ha un programma chiamato Aid for Voluntary Return, che offre circa 650 euro per adulto e 300 euro per minore per il rimpatrio volontario. Questo incentivo è destinato a coprire le spese immediate del viaggio, oltre a fornire assistenza eventuale.

In Italia i rimpatri volontari non vedono l'incentivo dei soldi in contanti, ma il pagamento di un progetto di rientro in beni e servizi di reintegrazione, ad esempio l'affitto di un locale o piccole attività commerciali. La quota è di 2mila euro a testa, e mille in più per ogni componente del nucleo familiare. Situazione simile alla nostra in Austria , il cui programma prevede incentivi che variano tra 500 e 1.000 euro per migrante. In Belgio, con il programma Fedasil, gli incentivi arrivano fino a 2.000 euro per migrante; i Paesi Bassi, infine, offrono fino a 1.750 euro come contributo per la reintegrazione.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ALLIEVA

POSTAZIONE PER SMART WORKING

L'ampio piano, consente di lavorare comodamente e in sicurezza. Completano la scrivania i contenitori per laptop, libri, schedari, cancelleria e quanto occorre per avere tutto a disposizione con ordine e facilità. Le 4 ruote gommate, consentono agili spostamenti.







Si chiude occupando un minimo spazio.

GLI ITALIANI SONO MOLTO SMART





FOPPAPEDRETTI®

Seguici su




www.foppapedretti.it
shop.foppapedretti.it

StudioLucianoConsolini&Artmachine

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

SVOLTA NELL'INDAGINE DI GENOVA

Toti sceglie di patteggiare «Non sono Al Capone, la trattativa coi pm non è un'ammissione di colpa»

L'ex governatore spiazza tutti e si accorda con la procura. La pena di 2 anni convertita in 1.500 ore di lavori socialmente utili. «Dai giudici offerta quasi irrinunciabile, provo amarezza e sollievo. Tornare in politica? Mai dire mai»





Al centro Giovanni Toti, 56 anni, governatore della Regione Liguria dall'11 giugno 2015 al 26 luglio 2024. Ex consigliere politico ed ex europarlamentare di Forza Italia, nel 2023 è confluito nel partito "Noi Moderati", quarta gamba del centrodestra. A causa delle accuse di corruzione e finanziamento illecito è stato posto ai domiciliari per tre mesi e solo dopo che ha deciso di dimettersi da presidente, la misura cautelare è stata revocata. Nella foto a sinistra, Aldo Spinelli, l'imprenditore che secondo l'accusa avrebbe versato dei finanziamenti definiti «illeciti» in un primo momento dalla procura. Mentre erano leciti (*Foto Lap*)

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) con la Procura che lo ha spiato per quattro anni. «Amarezza per non poter perseguire fino in fondo le ragioni della mia innocenza e sollievo per vederne riconoscere comunque una buona parte»: questa invece la dichiarazione che l'ex governatore della Liguria ha rilasciato alla stampa.

Toti chiude la sua vicenda giudiziaria con una vittoria ai punti. «I pm ci hanno fatto un'offerta quasi irrinunciabile» dichiara. Rinviato a giudizio per corruzione e finanziamento illecito, patteggia una condanna a 1.500 ore di lavori di pubblica utilità per corruzione impropria e la restituzione da parte del comitato elettorale dei soldi ricevuti da Aldo Spinelli ed Esselunga per sostenere la campagna, un totale di 81.500 euro. Considerati i tre mesi di arresti domiciliari e il benevolo conteggio del tempo ai servizi sociali, per cui bastano due ore per calcolare un giorno, tra due anni, quando con la pena finirà l'interdizione dai pubblici uffici e il reato sarà estinto, l'ex governatore recupererà piena agibilità politica. «Ho già dato, ma mai dire mai» commenta in merito a una sua ridiscesa in campo.

DECISIONE SOLITARIA

Non aveva detto nulla a nessuno, l'ex presidente. Lui e l'avvocato Savi ci stavano pensando da una decina di giorni ma l'accelerazione si è avuta solo in questa settimana, sul filo di lana, visto che lunedì prossimo il termine per chiedere il patteggiamento sarebbe scaduto. Starà al giudice per le indagini preliminari dare il via libera all'accordo, decisione scontata visto che nella vicenda la magistrata non si è mai scostata dalla linea dei pm. «Avremmo potuto fare il processo e farci dare ragione, perché a mio avviso non ci sono reati negli addebiti contestati a Toti. D'altronde, se la procura ha accettato, forse è anche perché non si sentiva forte nel suo impianto accusatorio» chiosa Savi. «Ma c'è anche un aspetto soggettivo da valutare» prosegue il legale. «L'ex governatore si sarebbe dovuto sottoporre a una lunga via crucis, con sovraesposizione mediatica e paralisi della sua attività pubblica».

Poi ci sono le spese, ingenti, che un'avventura processuale del genere comporta e che nessuno ti restituisce neppure se ne esci immacolato. «Il patteggiamento non è un'ammissione di colpevolezza ma un accordo» spiega Toti, replicando all'argomento forte della sinistra in campagna elettorale, già partita con il ritornello del presidente condannato. Ed è forse proprio la prospettiva di arrivare a sentenza giusto pochi giorni prima del voto del 26 e 27 ottobre una delle ragioni per cui la Procura ha acconsentito all'intesa.

LAVORO SALVO

Ma sarebbe fuorviante concludere che, patteggiando, Toti abbia alla fine pensato soltanto a uscire dalla vicenda il meglio e il più in fretta possibile, abbandonando al loro destino il centrodestra e la corsa per la Regione del sindaco di Genova Marco Bucci. Nell'accordo infatti i pm hanno ammesso due cose fondamentali. La prima è che Toti non ha mai usato per fini personali le somme ricevute dal suo comitato elettorale tramite Spinelli e le ha impiegate solo per l'attività politica. La seconda è che tutti gli atti della sua amministrazione pubbli-

VERSO IL VOTO DI OTTOBRE

Dalla portavoce al fedelissimo: i "totiani" sono in lista

Gli alleati tenuti all'oscuro dall'ex presidente, fredda la Lega. Mentre l'opposizione ne approfitta subito per speculare

Non si può dire che i partiti del centrodestra abbiano preso con entusiasmo la decisione di Giovanni Toti di patteggiare una condanna per corruzione impropria. Umanamente, lo capiscono tutti. Sotto l'aspetto politico, la decisione viene vissuta come una grana da gestire in campagna elettorale. Soprattutto perché non è stata concordata ed è arrivata del tutto inaspettata. Del resto, la sinistra è già passata all'attacco, sventolando la condanna del sistema Toti, forte del teorema per cui il patteggiamento è un'ammissione di colpevolezza, mentre chiunque conosca il diritto penale sa bene che le motivazioni che portano a una simile scelta sono sempre altre.

In particolare, non ha gradito la Lega, il partito che dal primo minuto più si è speso in difesa dell'ex governatore. Forse, quello che meno se l'è presa è il candidato alla successione, il sindaco di Genova, che confermerà nel suo listone unico, Vince Liguria - Bucci Presidente - i fedelissimi dell'ex governatore, malgrado non tutti nell'alleanza fossero d'accordo alla luce dei nuovi fatti. L'ex portavoce di Toti, Jessica Nicolini, l'assessore regionale vicino di casa Giacomo Giampedrone, il capogruppo Alessandro Bozzano, l'assessore alla Sanità, il tecnico Angelo Grattarola, dovrebbero essere tutti candidati.

Quanto agli altri, si sono per lo più già dispersi tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, o sono comunque sulla via del distacco. In Consiglio Regionale era rimasto un solo totiano, in quello comunale di Genova, due. Il solo modo per l'ex governatore per perpetuare la propria influenza sulla Regione era la candidatura della parlamentare di Noi Moderati, Ilaria Cavo, già suo assessore. Toti c'era andato vicino, giocando di sponda in un primo momento anche con Fratelli d'Italia. Poi le perplessità della Lega e la giusta decisione di Giorgia Meloni di giocare la carta Bucci e marcare una più netta discontinuità con l'amministrazione precedente, hanno cambiato il quadro e portato l'ex presidente a badare soprattutto a uscire dal processo con meno sofferenze possibili.

Ora spetta a Bucci studiare la strategia per disinnescare la portata elettorale negativa del patteggiamento e motivare i cittadini che si erano stretti intorno a Toti, convinti di una sua resistenza giudiziaria. La strada migliore, davanti a un Pd che parla di «sistema Toti», e al sedicente garantista Carlo Calenda, che afferma che «l'ammissione dell'ex governatore chiama in causa tutto il centrodestra» è difendersi con la verità. La linea del candidato sarà spiegare che l'accordo con i giudici sancisce che la Regione non ha sottoscritto nessun provvedimento irregolare, che nulla è stato fatto per favorire qualcuno ai danni di altri e che la decisione di chiudere il processo con una piccola condanna attiene alla sfera personale dell'ex presidente e non a quella politica. Tutto vero, anche se bisogna riconoscere che lo sciacallaggio del campo largo ha trovato nuova linfa.

P. SEN.





Da sinistra, Jessica Nicolini, già portavoce di Toti, e l'assessore Giacomo Giampedrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor



CHE DOLORE...

Vince il processo mediatico Politica ancora sconfitta dalla forca dei giustizialisti

L'inchiesta ligure dimostra che la ricerca della verità, davanti a un giudice terzo, non interessa più. La sinistra è scesa in piazza contro l'avversario recluso e la destra che è stata troppo timida ora voti Bucci senza esitazioni



Marco Bucci dal 2017 è sindaco di Genova e ora è stato scelto come candidato governatore del centrodestra per il dopo Toti. Ha 64 anni

ca sono totalmente legittimi. Un riconoscimento che blinda l'attività della Regione e gli appalti concessi sotto la guida dell'ex governatore.

IL NUOVO TOTI

«Credo che ora sia evidente a tutti la reale proporzione tra i fatti avvenuti e la loro conclusione» commenta la versione «amara» di Toti, appellandosi alle forze politiche, le quali «hanno il dovere di fare chiarezza sulle norme ambigue dell'Italia, che regolano aspetti che dovrebbero essere appannaggio della sola sfera politica e non di quella giudiziaria». L'ex governatore riparte così dalla condanna per corruzione impropria, «legata ad atteggiamenti e non ad atti» specifica, «accusa difficile da provare per la sua evanescenza ma per le medesime ragioni difficile da smontare».

Quanto alla versione «sollevata», l'imputato eccellente si è fatto i suoi calcoli. Dal processo sarebbe uscito, nella migliore delle ipotesi, tra quattro anni, con il conto alleggerito, un profluvio di intercettazioni su ogni aspetto della sua vita e, probabilmente, un giudizio d'appello da imbastire e finanziare. Nel frattempo, avrebbe vissuto in un limbo, sostenuto sì dalla politica, ma a debita distanza, assistendo alla dissoluzione del suo partito visto che, se Toti non c'è, non si può mantenere in piedi una lista Toti. L'ex governatore ha preferito tirare una riga e cercare un'altra ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA

Proposta un'intesa agli Spinelli

Chiuso l'accordo di patteggiameto con l'ex governatore della Liguria, Giovanni Toti, ieri mattina la Procura genovese ha contattato i legali di Aldo Spinelli, proponendo un'intesa anche per l'imprenditore. Ricevuto un primo no, i magistrati hanno presentato una nuova proposta nel pomeriggio, attualmente al vaglio dell'avvocato, Alessandro Vaccaro, che scioglierà le riserve lunedì, ultima data disponibile. Nella trattativa dovrebbe rientrare anche Roberto, figlio di Aldo, la cui posizione giudiziaria è però più leggera. Certo non sarebbe facile per gli Spinelli reggere tutto il giudizo ormai da soli.
Infatti, va verso la soluzione anche la vicenda dell'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova. Paolo Emilio Signorini, arrestato per corruzione. Il manager, licenziato dalla partecipata di servizi Iren, dove nel frattempo era sbarcato, ha concordato un patteggiamento a una pena di tre anni e cinque mesi e una confisca di poco più di 100 mila euro, oltre all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Si attende la conferma della condanna da parte del giudice per le indagini preliminari, Paola Faggioni.

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) morale della favola è che, per l'ennesima volta, ha vinto quella negazione della giustizia che occorre chiamare "processo mediatico".

L'accertamento della verità nel processo vero, davanti a un giudice terzo, non conta più: anzi, neanche ci si arriva. Un duro confronto tra ipotesi accusatoria e tesi difensiva non c'è, e quasi nessuno pare nemmeno dolersene. Tutto questo, in Italia, è stato silenziosamente ma ferocemente abolito: resta formalmente scritto nel codice di procedura, ma è ormai lettera morta.

E allora cosa è realmente vigente? Un meccanismo in cui quel che conta è sparare il primo colpo. Cosa che – per evidenti ragioni – fanno le procure, assistite e accompagnate in un rapporto perverso dal sistema mediatico, con eccezioni sempre più rare. Come si procede, dunque? Si annuncia un'inchiesta (anzi: una "maxi-inchiesta"), si tiene una conferenza stampa, si diffonde (a senso unico) la versione dell'accusa, con particolari suggestivi e una "narrazione" già orientata ed efficace. Nel frattempo, il malcapitato oggetto dell'indagine è già in carcere preventivo o agli arresti domiciliari: ridotto a "non persona", muto, imbavagliato, impossibilitato a dire mezza parola, e intanto picchiato selvaggiamente.

Dopo alcune settimane o qualche mese di questo trattamento, è possibile solo il cedimento. Nelle forme – prima – delle dimissioni da un incarico, e – poi – dell'accettazione di una qualche intesa con la magistratura. Intesa che – beffa ulteriore – cancella la gran parte delle accuse che erano state scagliate all'inizio (tutto ciò che aveva reso l'inchiesta una "maxi-inchiesta"), e tuttavia lascia una cicatrice addosso al reprobo, ben visibile sul suo volto, in modo che ogni mozzaorecchi, ogni giustizialista di passaggio possa dirgli: "Ah, ma tu hai ammesso!". Ammesso cosa? Come se qualcuno (per fare un parallelo con una situazione del tutto differente) osasse rimproverare a un sequestrato appena liberato un eventuale momento di debolezza verso chi lo ha teneva in ostaggio.

Non dimenticate, amici lettori, ciò che Luca Palamara ha svelato negli anni passati. Ripensiamoci: in teoria, in un sistema di processo accusatorio (con un giudice terzo rispetto a parti equidistanti tra loro), la figura centrale del sistema dovrebbe essere proprio il giudice. E invece come mai le correnti della magistratura lottavano selvaggiamente per la guida delle procure? Elementare, Watson: perché è da lì, come abbiamo visto, che si spara il primo colpo.

Questa storia ligure fa male al cuore. Un governatore stravotato dai cittadini, incensurato, sottoposto a un'inchiesta su contributi regolarmente registrati, costretto agli arresti domiciliari per un tempo abnorme, dopo quattro anni di indagine, fiumi di intercettazioni, valanghe di documenti raccolti e di testimoni interrogati, e senza che tuttora sia emerso uno straccio di prova definitiva contro di lui.

Dal primo minuto dell'inchiesta genovese su Giovanni Toti, questo giornale non ha avuto esitazioni nel mettere nero su bianco tutto quello che non tornava e non convinceva nell'impianto accusatorio: l'oggettiva tempistica "elettorale" del caso, l'uso discutibilissimo delle misure cautelari (due-tre anni dopo le erogazioni di denaro contestate), il tentativo mediatico (con l'uscita di una carta al giorno) di puntellare un'impalcatura fragile, e il vero e proprio teorema volto a collegare contributi privati regolarmente registrati a un presunto e opaco *do ut des* tra imprese e politica. E qui si entra in un territorio dove difendersi diventava un'impresa letteralmente diabolica: se Toti aveva accelerato una pratica, all'accusa non andava bene; se pareva che l'avesse rallentata, ai magistrati non andava bene lo stesso. Capite bene che, applicando questi criteri, qualunque amministratore pubblico potrebbe essere messo sulla graticola.

In una delle puntate più incredibili della telenovela, abbiamo perfino assistito a quella che doveva costituire un'autentica lapide sulla credibilità complessiva dell'inchiesta: quello che era stato definito il "giallo" delle dichiarazioni di Roberto Spinelli. Il figlio di Aldo, interrogato dai magistrati, aveva parlato di «finanziamenti leciti» richiesti da Giovanni Toti. Senonché, come ricorderete, la trascrizione nel verbale dell'interrogatorio era diventata «finanziamenti illeciti». Solo dopo la rettifica ufficiale di Spinelli si è giunti al riascolto della registrazione che ha messo una pietra tombale sulla questione, in senso favorevole alle difese. Errore del software? Sarà andata così, vogliamo credere. Ma resta il fatto che molti giornali hanno potuto titolare per giorni contro Toti. Fango, solo fango, sempre fango.

E si è pure arrivati – vergogna incancellabile per la sinistra – a una manifestazione che a un certo punto le opposizioni di sinistra hanno organizzato in piazza contro il ghigliottinando Giovanni Toti. Con l'equivalente delle *tricoteuses* (le donne che assistevano alle esecuzioni durante la Rivoluzione francese, sferruzzando a maglia per non annoiarsi nelle pause) portate in pullman all'adunata: i militanti chiamati a inveire contro una persona rinchiusa forzosamente in casa.

Eccola dunque una sinistra spettatrice e beneficiaria dell'orrore, feticista del dolore (rigorosamente altrui): e ci sarà da ridere la prossima volta che sentiremo parlare di "sinistra moderata". Solo degli scatenati giustizialisti, dei talebani dell'uso politico della giustizia potevano arrivare al punto di organizzare una piazzata del genere. Il karaoke della forca.

E a destra? Si sono udite poche parole forti, e si è vista molta timidezza, purtroppo. C'è una doppia risposta possibile a questa ennesima occasione mancata: vincere in Liguria stravotando il candidato Bucci, e far correre veloce in Parlamento la separazione delle carriere. Tutto il resto sarà solo parte di un cedimento al quale noi di *Libero* non vogliamo rassegnarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

NUMERI IMPIETOSI

Il Pd punta sulla Boccia e sprofonda nei sondaggi I Dem perdono l'1,6% Elly rimane di sasso

Schlein ha cavalcato la vicenda Sangiuliano per indebolire il governo ma ha ottenuto l'effetto contrario: il suo partito arretra e Fdi supera il 30% Quando la segretaria vede la rilevazione di "Piazzapulita" perde la parola



A sinistra un fermoimmagine dell'ultima puntata di "Piazzapulita", su La7: la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, osserva i sondaggi proiettati sul megaschermo dal conduttore, Corrado Formigli. La rilevazione è stata realizzata da Eumetra, ai cui vertici c'è il sondaggista Renato Mannheimer. I dati sono stati raccolti tra il 10 e l'11 settembre. Il dato della colonna di sinistra fa riferimento al risultato dei partiti alle ultime elezioni europee, la seconda colonna fa riferimento alla percentuale attuale. Nell'ultima colonna la variazione percentuale



segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) commenta i dati. Il volto della Schlein è una smorfia tirata e fissa. Il sondaggio, realizzato da Eumetra, dice che dal 9 giugno, giorno delle elezioni europee, i dem hanno perso l'1,6%: sono scesi dal 24,7 al 23,1. La stessa grafica mostra che l'alleato-rivale Conte nel frattempo è salito dell'1,2, dal 10 all'11,2. E Fratelli d'Italia? La rilevazione informa che dalle Europee, dove già aveva preso quasi tre punti in più delle Politiche del 2022, il partito di Giorgia Meloni cresce di un altro 1,3%, e come evidenzia crudelmente Mannheimer «supera la soglia psicologica del 30%» (30,1).

TENSIONE

Basta! Se avete un cuore fermate Mannheimer. Elly ha il sorriso di cemento. Oddio, non avrà mica un mancamento? Non si muove. «I sali, presto, portate dei sali alla segretaria!», si ironizza su X, l'ex Twitter, in ebollizione durante la puntata. *Flu...* Per fortuna non servono. Elly si sblocca. Devia, inizia a parlare di Matteo Renzi, sfugge alla domanda di Formigli il quale - sintetizziamo - le aveva chiesto perché, se questo governo è tanto impresentabile come aveva appena finito di dire l'intervistata, il primo partito della maggioranza continui ad aumentare nei consensi.

Sui social il fermoimmagine della leader dem imbalsamata di fronte alla grafica spopola: "Elly, olio su tela"; i commenti sono impietosi; qualcuno, sbagliando, va oltre lo sfottò.

Ma come, Elly: e l'"estate militante", la raccolta firme contro l'autonomia differenziata, il salario minimo, la lotta al premierato? Anziché guadagnare voti la gioiosa macchina della segreteria italo-svizzera-americana ne ha persi. Schlein ha già annunciato che pure l'autunno sarà "militante", e a questo punto molti, nel Pd, si stanno abbandonando a gesti apotropaici.

E dire che il sondaggio di Mannheimer è stato perfino generoso col Partito democratico: quello trasmesso a inizio settimana dal Tg La7, realizzato da Swg, dava il Pd ancora più in basso, al 22,5, quindi 7,7 punti percentuali in meno del partito della premier, che anche stando alla rilevazione Swg non ha risentito per nulla o quasi del "caso Sangiuliano". La flessione è stata di appena un punto decimale, e se neanche un caos simile ha scalfito il gradimento del governo - si sfogano tra loro alcuni parlamentari dem - diventa molto complicato convincere gli italiani che l'esecutivo sia ormai al capolinea.

TENTATIVO FALLITO

La signora Boccia e il suo dico-non dico «per amore della democrazia» - ha scritto così su Instagram l'organizzatrice di matrimoni dai titoli di studio misteriosi - hanno affossato soltanto il Pd, che ha provato in ogni modo a cavalcare la vicenda. Che beffa, compagni! E te lo do io il "campolargo"! Giovedì sera i capi dell'opposizione si sono dati appuntamento a Roma alla festa di Alleanza Verdi Sinistra, e il campo - a prescindere dalla pioggia - era una palude. Tutti contro tutti in politica estera e sull'"imbarchiamo Renzi sì, imbarchiamo Renzi no".

Elly non tira nei sondaggi e non tira più nemmeno in tivù se è vero, com'è vero, che la presenza a "Piazzapulita" non ha aggiunto nulla alla trasmissione, anzi, le ha fatto perdere la sfida contro "Dritto e il Rovescio" di Paolo Del Debbio, su Rete4: 7,4% di share contro il 6,8. Capiamoci, non una differenza così marcata, 935mila spettatori

INTANTO TRA I PROGRESSISTI...

In Puglia appalto ai fratelli Emiliano: giallorossi muti

Dal governatore 41mila euro alla ditta dei parenti per l'arredo del Consiglio regionale. In maggioranza bocche cucite



Michele Emiliano (*LaP*)

ANNARITA DIGIORGIO

Quarantunomila euro versati alla Emiliano Srl, ditta dei due fratelli del governatore pm Michele Emiliano, dal consiglio regionale della Puglia. Per allestire la sala biblioteca del palazzo. Un bando a chiamata diretta, confezionato dagli uffici regionali, invitando solo tre ditte (tra i migliaia di mobilifici presenti in Italia) di cui due non si sono presentate. Forse proprio spaventate dal nome della terza della lista, Emiliano srl, che tutti in Puglia sanno essere dei fratelli del presidente. Tutti tranne la funzionaria che ha firmato la determina. Che poi è passata da segreteria, protocollo e altri uffici. Ma era il 28 agosto, erano tutti in ferie, e c'era l'urgenza di allestire la libreria vuota da 4 anni. Emiliano ovviamente, perso da tempo il fiuto del pm, non ne sapeva niente. E i fratelli non hanno provveduto ad avvisarlo. Comunque tutto legittimo. E infatti nessuno oggi a sinistra commenta la notizia. Lo stesso Emiliano ha ammesso che è stato inopportuno, ma niente di grave. Tacciono persino i Cinquestelle, ormai lontani dall'epoca in cui urlavano "onestà onestà". Tace il Pd, che nonostante il Csm e la Corte Costituzionale abbiano vietato al pm Emiliano di fare vita di partito, lo fanno salire sui palchi. E tace persino Bonelli, che per la prima volta non è corso in procura a presentare un esposto. Del resto non hanno detto nulla neppure sullo sciacallaggio fatto dai fedelissimi di Emiliano (sempre a sua insaputa) sui malati Covid, i morti sotto il terremoto, o i migranti, quando sono stati beccati a prendere le tangenti per gli appalti regionali in emergenza. Solo Toti doveva dimettersi, braccato da una magistratura non di sinistra.

«Invece di chiedere scusa e di andarsi a nascondere, fa pure l'offeso» commenta Maurizio Gasparri. «Ma con i fratelli si parla, questo signore? È una vergogna assoluta, ed è la conferma della condizione di totale impunità in cui si sente di agire Emiliano». Il senatore di Forza Italia Gasparri torna sulla vicenda della visita di Emiliano e Decaro a casa della sorella del capoclan: «Chi sa se il procuratore di Bari ha letto del "bar" fratelli Emiliano. Ho detto più volte che ho ben capito da quell'audizione quali siano i rapporti e le situazioni pugliesi. Qui si parla ogni giorno dei parenti se appartengono al centrodestra. Invece», prosegue Gasparri, «i parenti di Emiliano o i parenti visitati da Emiliano sono intoccabili. La famiglia larga di Emiliano quindi evidentemente si estende non solo ai parenti del boss, ma anche a quella più tradizionale dei propri fratelli, che possono ricevere soldi dalla Regione. Ci sarebbe da fare un esposto alla Procura della Repubblica, ma», conclude, «abbiamo ben visto in quell'audizione qual è lo spirito degli uffici giudiziari baresi».

Tra l'altro Alessandro Emiliano, fratello del governatore e proprietario della ditta che ha preso 41 mila euro dalla regione, è anche un dirigente politico in quanto vicepresidente di "Con", la lista civica di Emiliano. Lo hanno notato i parlamentari di Forza Italia, Mauro D'Attis e Rita dalla Chiesa.

«Se Emiliano è sincero, ci sta dicendo che non sa come vengono spesi i soldi dei contribuenti», dice il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon: «Dove sono le vestali progressiste della moralità in politica quando gli scandali colpiscono i politici di sinistra?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsabatoinchiesa

contro gli 848mila de La7, e però è significativo che l'intervista alla leader del principale partito di sinistra – anche puntuta a tratti – non abbia giovato. Pare che Elly, oltre alla birra bevuta alla festa dell'Alleanza Bonelli-Fratoianni, per riuscire a prendere sonno abbia fissato per ore sullo smartphone un altro sondaggio, quello di Euromedia Research per "Porta a Porta", che dà i dem al 23,9. È il più benevolo. In questa rilevazione Fdi è sotto la "soglia psicologica" del 30, al 29,6.

A Elly servirà almeno una seduta per rimuovere lo shock. O un'altra birra. O tutte e due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATTO DELLA BIRRA

Il campo largo è un pantano E i leader si danno all'alcol

Opposizioni divise su quasi tutto alla festa di Alleanza Verdi Sinistra: dall'Ucraina a Renzi, escluso come Calenda. Zero contenuti, pioggia e poca gente. Ai compagni non resta che bere

FRANCESCO STORACE

Quelli del campo largo hanno una fantasia notevole. Fallita la strategia delle foto "unitarie" (Vasto, Narni, Campobasso) ora hanno tirato fuori dal cilindro un'altra esca per far abboccare i gonzi: il patto della birra. Parliamoci chiaro, sempre meglio un goccio d'alcol che la droga. Nel secondo caso saremmo decisamente più preoccupati. Ma il boccale si può bere e se non ne abusa va bene; con gli stupefacenti basta l'uso. In entrambi casi non va fatta incetta allo scopo di raccontare frottole al popolo. E però nemmeno la birra è sufficiente per un'alleanza politica. Si finge di volare altissimo, in realtà si resta rasoterra. E i sondaggi settimanali stanno lì a testimoniarlo.

Alla festa bagnatissima di Alleanza Verdi Sinistra si sono ritrovati (a Roma) per illudere ancora una volta chi li ascoltava sulla ricetta del campo largo: erano i padroni di casa Bonelli e Fratoianni assieme alla Schlein, a Conte e persino a Magi per +Europa (i senza quorum europeo). I cinque hanno trincato ridendo. Senza fidarsi l'uno dell'altro, si sono scordati di invitare Renzi e Calenda, che pure la segretaria dem sarebbe pronta a intrufolare nel campo largo. Ma i due non si potevano comunque far vedere, sarebbero stati sommersi dalla valanga di fischi che il popolo rosso verde ha tributato loro. È bastato solo pronunciarne i cognomi...

PERNACCHIE

Non li vogliono proprio, quelli della base di Avs. E del resto è comprensibile, visto come sibilano l'uno verso gli altri ogni volta che hanno il microfono sotto il mento o una tastiera su cui vergare i peggiori improperi. Certo, ora è più malleabile Renzi che direbbe la qualunque pur di tornare a corte, ma la gente che vota non scorda gli insulti. E se i "buuu" partono persino dalla festa dell'Unità ovunque si svolga, figuriamoci se la sede del dibattito è nell'estremismo rosso. Ed è probabilmente anche il motivo per cui non c'è mai traccia di contenuti concreti quando si ritrovano, altrimenti ricominciano a litigare davanti a tutti e non sta bene. La birra – è la sensazione – servirà più a consolarsi che a festeggiare.

Il quadro è presto detto: su Renzi beve e non parla la Schlein. Sulla politica estera, dall'Ucraina fino alle elezioni Usa, tutti muti per non tirarsi i bicchieri addosso.

Sul fisco, magari, saranno anche disponibili ad un bel brindisi sulla tanto agognata tassazione patrimoniale. Ma su che altro potrebbero unirsi e alzare i calici: sulle minacce di quel bel figuro di Christian Raimo al ministro Valditara? Ai parenti di Emiliano e all'arredamento con cui riforniscono la regione Puglia? O per augurare – e ci associamo perché porta bene al centrodestra – lunga vita a Soumahoro?

E del resto ricorda Bonelli, tanto per non mettere a lato divergenze davvero profonde: «Carlo Calenda dice che dobbiamo fare l'energia nucleare, vorrebbe dire triplicare il costo dell'energia nel nostro Paese. Basta guardare a quello che accade in Francia». E meno male che si ferma sennò denuncia per qualcosa pure Carletto nazionale.

Peccato che mancava a siglare il "patto" Ilaria Salis. Ma che ne sapete: nei centri sociali ne scorre a fiumi, era sazia da anni di presenza nei luoghi di partenza delle missioni più impegnative, magari Budapest.

CIN CIN

I magnifici cinque avrebbero fatto meglio a brindare ai 24 milioni di posti di lavoro certificati dall'Istat con l'ulteriore crescita del tasso di occupazione. Oppure all'aumento delle retribuzioni che a giugno ha segnato un + 1,2 rispetto al mese precedente e +3,6 sul giugno del 2023. Ma è evidente che gli specialisti del tutto va male masticano amaro di fronte ai dati positivi per l'economia. Nessuno nega le difficoltà che ci sono anche in Italia, ma i progressi rispetto agli altri paesi sono evidenti e dovrebbero essere salutati con favore.

Però dall'alleanza sgangherata che vorrebbe rappresentare l'alternativa al centrodestra, è difficile attendersi atteggiamenti propositivi. Per loro è arrivato il fascismo e quindi non si discute, soprattutto dopo aver ingurgitato la birra necessaria a descrivere il mondo che ormai vedono solo loro. Ma così potranno allenarsi esclusivamente per illudersi sulle immancabili vittorie salvo poi dover arrendersi.

Prosit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli brindano con una birra

BONELLI ATTACCA "AZIONE"

«Carlo Calenda dice che dobbiamo fare il nucleare: vorrebbe dire triplicare il costo dell'energia nel nostro Paese Basta vedere la Francia»

ELEZIONI IN UMBRIA

Bandecchi appoggia Tesei: il centrodestra corre unito

Il sindaco di Terni rinuncia alla candidatura in solitaria e torna nella coalizione. Gli avversari, spiazzati, insultano



Stefano Bandecchi (*LaP*)

ANDREA VALLE

Bandecchi torna nel centrodestra. Il sindaco di Terni, che l'anno scorso a sorpresa ha sbaragliato la coalizione e il centrosinistra candidandosi in solitaria alle elezioni amministrative, appoggerà la governatrice uscente Donatella Tesei. La quale ha commentato: «L'importante è che si condivida il progetto di futuro per questa regione. Che non si può permettere di tornare indietro, a quello che ho trovato io nel 2019. I valori aggiunti li fanno non solo le sigle dei partiti ma le persone», ha aggiunto Tesei. «Valuteremo con molta attenzione». La governatrice ha quindi parlato di «un accordo a livello nazionale che sarà declinato secondo le differenze e le esigenze dei vari territori».

Bandecchi ha così rinunciato alla corsa in solitaria per la Regione: «Io la Tesei con le stesse persone che hanno operato con lei finora, non ce la lascio. Sono a disposizione con quello che ho dimostrato, perché quando io dico di fare una cosa poi la strada per farla la trovo sempre, nella legalità si intende, e quindi il mio contributo è alla Tesei, alla politica regionale, per cambiarla con le mie, le nostre idee e la concretezza». E ancora, Bandecchi, parlando all'*Ansa*: «Ci sono cose che non sono state fatte bene, da una politica che non è stata proattiva. Penso al nuovo ospedale di Terni di cui non c'è traccia, alle ferrovie del Ternano, a completare strade che sono uno sbocco fondamentale per l'industria umbra, a mettere a posto tutte le cose non fatte in questi cinque anni. Credo che sia ora che si alzi lo sguardo», ha sottolineato Bandecchi, «di non pensare solo all'Umbria. Adesso, per dire, sono concentrato sulla Liguria, sulla lista, il sostegno alla candidatura di Bucci e spero che la salute lo assista. E per alzare lo sguardo intendo anche prendere consapevolezza che Alternativa popolare è entrata nel centrodestra a livello nazionale, e io sono l'esponente più di sinistra dell'attuale centrodestra. Prima potevamo parlare di destra-centro, ma ora, con Alleanza popolare, è centro-destra perché noi abbiamo un'anima popolare e anche un po' sinistrorsa».

Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Emanuele Prisco, ha commentato così la notizia: «La Lega, che esprime la candidatura a presidente di Donatella Tesei, ci chiede insieme a Forza Italia di allargare la coalizione in Umbria e non solo. Fermo restando il quadro di alleanze che si profila a livello nazionale noi lavoriamo per confermare il buon governo in Umbria e siamo favorevoli all'allargamento della coalizione se utile a non riconsegnare alla sinistra la regione».

Per il centrosinistra si riducono le possibilità di vittoria e il segretario regionale del Pd, Tommasi Bori, passa all'attacco: «In un momento cruciale per il nostro territorio, assistiamo all'ennesimo teatrino di una destra già impresentabile, che riesce a diventare ancora più impresentabile implorando addirittura il soccorso del sindaco di Terni. Questo accordo segna un punto di non ritorno», rincara la dose il dem, «segna un punto di non ritorno, dimostrando la disperazione di chi, pur di rimanere aggrappato al potere, è disposta ad abbracciare personaggi impresentabili». Il fronte del centrosinistra è in ambasce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

A CASA DELLA FIGLIA DEL CAV

Economia europea, Marina parla con Draghi

L'ex premier a colloquio, per la prima volta, con la presidente di Fininvest E il suo rapporto sulla competitività incassa l'approvazione di Lagarde

MICHELE ZACCARDI

Un «incontro di cortesia» già «pianificato da tempo», «oltre che un'occasione di conoscenza reciproca». Così un portavoce di Marina Berlusconi definisce la visita che Mario Draghi ha fatto mercoledì scorso alla presidente di Fininvest nella sua casa di Milano in Corso Venezia. Al colloquio era presente anche l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio e storico braccio destro di Silvio Berlusconi, Gianni Letta, che Draghi lo conosce bene. «Rientra nella prassi consolidata di incontri a vari livelli che la Presidente Berlusconi svolge in qualità di imprenditore» ha aggiunto il portavoce. Con l'ex premier Marina Berlusconi ha parlato della situazione attuale dell'economia europea e del suo futuro, non di politica. In ogni caso, negli ambienti vicini al mondo berlusconiano, si invita a fare poca dietrologia. Marina Berlusconi è una grande imprenditrice e voleva conoscere l'ex premier, si spiega.

Ma è anche vero che la presidente di Fininvest e della Mondadori non ha mai nascosto le simpatie e la stima per il suo ospite: «Ha restituito il giusto peso a valori come serietà, autorevolezza, europeismo» disse tempo fa in una conversazione con il *Corriere della Sera*, «con lui ci siamo liberati di molti apprendisti stregoni e siamo tornati all'etica della competenza».

Del resto, lo stesso Cavaliere ha sempre tenuto molto in considerazione la figura dell'ex premier, avendolo proposto prima come governatore della Banca d'Italia e poi come presidente della Bce, fino a votare la fiducia al suo esecutivo presieduto dal febbraio 2021 all'agosto 2022. E l'incontro avviene in un momento particolare: Draghi lunedì scorso ha presentato a Bruxelles il rapporto sulla competitività in Europa, comissionatogli dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Rapporto che sarà discusso nel corso del Consiglio Ue del 17 e 18 ottobre.

Ieri il suo lavoro ha incassato l'approvazione della governatrice della Bce, Christine Lagarde. «I rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta sottolineano l'urgente bisogno di riforme e forniscono proposte concrete per farle avvenire» ha detto in conferenza stampa a Francoforte. «Implementare la nuova cornice economica dell'Ue appieno, in modo trasparente e senza ritardi aiuterebbe i governi ad abbassare il deficit e i rapporti debito-Pil in modo continuativo» ha aggiunto Lagarde.

L'obiettivo del rapporto Draghi è quello di delineare una nuova strategia industriale per l'Europa. Aumentare la produttività, ha scritto l'ex premier, serve a continuare a finanziare «il nostro modello sociale». Diversamente «non saremo in grado di diventare, allo stesso tempo, un leader delle nuove tecnologie, un faro di responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale». Si tratta però di una sfida che richiede un notevole esborso finanziario.

Per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel rapporto è necessario un investimento aggiuntivo minimo di 750-800 miliardi di euro all'anno, in base alle ultime stime della Commissione, corrispondente al 4,4-4,7% del Pil dell'Unione nel 2023. Per fare un confronto, Draghi ha spiegato che gli investimenti aggiuntivi forniti dal Piano Marshall tra il 1948-51 ammontavano a circa l'1-2% del Pil.

Secondo l'ex premier, non basterà il risparmio privato. Certo, va completata l'Unione del mercato dei capitali, una riforma fondamentale per completare l'architettura istituzionale europea, ma «saranno necessari finanziamenti comuni» per progetti chiave nell'innovazione ma anche per le infrastrutture energetiche transfrontaliere e la difesa. A questo scopo, Draghi ha caldeggiato l'ipotesi di introdurre *safe asset*, e cioè eurobond per finanziare iniziative specifiche. Insomma: debito comune, garantito da Bruxelles, sulla scorta di quanto fatto con il Pnrr.





A sinistra, l'ex premier italiano, già governatore della Bce, Mario Draghi. A destra, la presidente di Fininvest e di Mondadori, Marina Berlusconi (*LP*)



5xmille

C.F. 97368390585 | Il numero che sostiene le nostre Attività.

La Fondazione Silvana Paolini Angelucci Onlus opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5xmille non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

• Firma nel quadro dedicato alle onlus

• Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585

MODELLO 730-1

firma del contribuente

97368390585

codice fiscale

Fondazione Silvana Paolini Angelucci

Sostenere i progetti della **Fondazione Silvana Paolini Angelucci** Onlus significa Intervenire concretamente sul presente per trasformare il futuro



www.fondazionesilvanapaolini.it

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

AUTOGOL ELKANN

Stellantis al Salone. Ma senza auto italiane

Tra i tanti veicoli esposti dall'ex Fca alla fiera di Torino non ce n'è nemmeno uno prodotto nel nostro Paese

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) di Mirafiori, che negli anni 80 sfornava un milione di automobili l'anno (l'obiettivo a cui oggi punta il governo utilizzando tutte le fabbriche di Stellantis in Italia) grazie all'impegno di quasi 60mila lavoratori. Oggi le prime sono scese a 85mila, i secondi a 11mila.

Ma la crisi non cancella il mito. E quale occasione migliore per celebrarlo che una manifestazione di prestigio internazionale come il Salone? Il gruppo franco-italiano che ha raccolto l'eredità della Fiat ne è consapevole. E infatti scrive sul suo sito «che a un appuntamento del genere non poteva ovviamente mancare Stellantis con il meglio della produzione dei suoi iconici brand». Molti dei quali, spiega il capo del gruppo in Italia, Santo Ficili, «sono nati a Torino».

Ecco, la sintonia con Matteo Salvini sembra totale. «Lunga vita al salone, spero con marchi italiani», dice il vicepremier in visita agli stand. Poi però il ministro, interrogato su Stellantis e sul futuro dell'auto italiana, risponde: «Dovreste chiedere ai proprietari per capire i miliardi e miliardi di euro di finanziamento e di contributi pubblici negli anni come sono stati utilizzati e qual è il futuro industriale». Poi rincara la dose su Mirafiori: «Avere per un mese la fabbrica rallentata (è stato annunciato lo stop della produzione della 500 Bev fino all'11 ottobre) preoccupa me come preoccupa gli operai».

E siccome Stellantis da un po' di tempo, vedi i casi delle Maserati offerta a sconto ai cassintegrati o dei concessionari Usa che accusano l'ad Carlos Tavares di aver fatto «scelte disastrose», ha deciso di rispondere punto su punto, anche stavolta arriva a stretto giro la replica. «Lo invitiamo a visitare i nostri stabilimenti italiani, così che possa valutare di persona come, con gli investimenti di Stellantis, ci stiamo impegnando a traguardare questa fase di transizione per garantire all'Italia un futuro all'insegna di sostenibilità, tecnologia e innovazione», fanno sapere dall'azienda. E già qui è un azzardo, visto che le linee di produzione vanno a singhiozzo e buona parte degli operai è in cassa integrazione. Ma il peggio viene ora: «Salvini questa mattina è passato a visitarci presso il Salone, dove abbiamo esposto 11 modelli. È stata l'occasione per incontrare le persone del gruppo e fare una foto con le nostre vetture, incluse quelle prodotte in Italia». La domanda è: siamo proprio sicuri?

No, perché andando sul sito di Stellantis c'è l'elenco dettagliato dei modelli presentati al Salone. Intanto sono 10, ma è possibile che uno sia stato aggiunto all'ultimo. Prendendo quelli annunciati dall'azienda, però, una cosa balza all'occhio. Certo ci sono dei marchi italiani e tutti i veicoli sono gioielli di tecnologia e innovazione, ci mancherebbe. Ma nessuna di quelle auto esposte, a quanto si sappia, salvo smentiti sul punto, è prodotta in Italia. Facciamo l'elenco per chiarezza: Fiat Grande Panda (Serbia), Abarth 600e (Polonia), Fiat Topolino (Marocco), Peugeot 5008 (Francia), Opel Frontera (Slovacchia), Jeep Avenger (Polonia), Citroen e-C3 (Slovacchia), Alfa Romeo Junior 280 Veloce (Polonia), Ds4 Antoine De Saint-Exupery (Germania), Nuova Lancia Ypsilon Edizione Cassina (Spagna).

Per trovare quella che sembra l'unica auto italiana prodotta in Italia che farà mostra di sè al Salone bisogna accontentarsi della parata che sarà organizzata per le strade di Torino, dove sfileranno i modelli particolarmente rappresentativi. Ecco, qui tra le altre c'è anche la Fiat 500e Mirafiori, che solitamente viene prodotta nel nostro territorio, anche se non nei prossimi 30 giorni, causa sospensione delle attività di assemblaggio, hanno spiegato da Stellantis, per mancanza di richieste.

Ora, al netto di possibili sviste e di esigenze commerciali che impongono di presentare i modelli su cui il gruppo sta puntando, possibile che l'azienda al Salone nella sua Torino non abbia trovato un altro paio di auto veramente made in Italy da esporre? Magari quelle che l'azienda pubblicizza in questi mesi mettendo bene in evidenza, chissà perché, la dicitura "prodotta in Italia"? L'alternativa percorribile sarebbe stata un prudente silenzio. Che a volte, come dicono gli antichi proverbi, è davvero d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui a fianco, il salone dell'Auto di Torino, iniziato ieri (*LaPresse*). Sopra, John Elkann, ad di Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli, e presidente di Stellantis, Ferrari, Gedi Gruppo Editoriale e Fondazione Giovanni Agnelli (*LaPresse*)

COMMERCIO

Dazi alla Cina, stretta Usa

Auto elettriche e semiconduttori. Washington ha illustrato gli aumenti dei dazi annunciati a maggio scorso dal persidente Joe Biden e mirati ai prodotti cinesi «strategici». Le auto elettriche importate dalla Cina negli Stati Uniti saranno quindi tassate al 100% dal 27 settembre, le batterie dei veicoli elettrici al 25% e le celle dei pannelli solari al 50%. Per i semiconduttori i dazi saranno al 50%, a partire dal 1° gennaio 2025. «Prenderanno di mira le politiche e le pratiche dannose della Cina che continuano a penalizzare i lavoratori e le imprese americane», ha affermato in una nota la rappresentante del commercio statunitense Katherine Tai. Queste tasse aggiuntive verranno applicate all'equivalente di 18 miliardi di dollari di prodotti cinesi provenienti da settori considerati «strategici». «Queste azioni sottolineano l'impegno dell'amministrazione Biden-Harris nel difendere i lavoratori e le imprese americane dalle pratiche commerciali sleali», ha assicurato Tai. Il Rappresentante per il Commercio (Ustr) ha specificato che «le modifiche proposte nel maggio 2024 (da Joe Biden) sono state ampiamente adottate» nella versione finale. La nota parla tuttavia di «diversi aggiustamenti per rafforzare le azioni volte a proteggere le imprese e i lavoratori americani dalle pratiche commerciali sleali della Cina dopo aver esaminato più di 1.100 commenti pubblici».

MICHELE ZACCARDI

TUTTO DA RIFARE

Annullata la sentenza sull'ex Ilva
Il processo ora si sposta a Potenza

Secondo la Corte d'Appello i giudici tarantini sarebbero anche loro "parti offese"
Azzerate le 26 condanne inflitte in primo grado nell'inchiesta "Ambiente svenduto"

Tutto da rifare. Il processo "Ambiente svenduto" sulle emissioni tossiche dell'ex Ilva dovrà ripartire da capo. Accogliendo le richieste dei difensori, la Corte d'assise d'Appello di Taranto ha deciso di spostare il procedimento a Potenza, rendendo così nulle tutte le ventisei condanne in primo grado emesse a carico della famiglia Riva, ex proprietaria della fabbrica, dei dirigenti e di alcuni esponenti politici locali e regionali, tra cui l'ex governatore della Puglia, Nichi Vendola (tre anni e tre mesi).

L'istanza degli avvocati è stata accolta in base all'assunto secondo cui i giudici tarantini, togati e popolari, che hanno emesso la sentenza di primo grado, sarebbero a loro volta da considerare "parti offese" del disastro ambientale. In altre parole, sarebbero anche loro vittime dello stesso reato che sono stati chiamati a giudicare: il contesto quindi non sarebbe sereno. Gli avvocati difensori – Giandomenico Caiazza, Pasquale Annichiarico e Luca Perrone - nelle prime udienze in Corte d'Appello avevano sottolineato il fatto che molti magistrati vivono negli stessi quartieri in cui risiedono numerose vittime che in primo grado hanno ottenuto il risarcimento.

A poco sono servite le repliche dell'accusa. I pubblici ministeri Raffaele Graziano, Giovanna Cannarile e Remo Epifani, insieme con il procuratore generale Mario Barruffa, avevano ricordato come una recente sentenza della Cassazione avesse espressamente chiarito che è da considerare parte di un processo chi sceglie di attivare un'azione di diritto, mentre nessuno dei magistrati di Taranto lo ha fatto.

La conseguenza del rinvio a Potenza è che tutte le sentenze di condanna vengono azzerate. L'inchiesta sul disastro ambientale causato dalla fabbrica rischia così di finire in prescrizione.

Ma riavvolgiamo il nastro. In primo grado, nel maggio 2021, vennero inflitte ventisei condanne (tra dirigenti della fabbrica, manager e politici) per 270 anni complessivi di carcere. La Corte d'Assise dispose inoltre sia la confisca degli impianti dell'area a caldo sia quella per equivalente dell'illecito profitto nei confronti delle tre società Ilva spa, Riva fire e Riva forni elettrici per una somma di 2,1 miliardi di euro.

Particolarmente pesanti le condanne a carico di Fabio e Nicola Riva, ex proprietari e amministratori dell'Ilva: rispettivamente 22 e 20 anni di reclusione per concorso in associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, all'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro.

Dall'inchiesta giudiziaria che a luglio 2012 portò al sequestro degli impianti siderurgici di Taranto per reati ambientali non derivò soltanto il processo "Ambiente svenduto", ma anche il commissariamento dell'Ilva da parte dello Stato (avvenuto nel giugno 2013) che esautorò gli allora proprietari e gestori, i Riva. Commissariamento che è ancora in atto sia in Ilva che in Acciaierie d'Italia, l'azienda intervenuta in seguito nella gestione del gruppo (entrambe sono in amministrazione straordinaria).

La notizia dello spostamento del processo ha scatenato l'indignazione dei legali delle parti civili. «Il rischio è che si crei un pericolosissimo precedente, un'arma in mano agli inquinatori: più ampio e grave è l'inquinamento, più sarà possibile dire che tra le potenziali vittime ci sono dei giudici e, quindi, più facile sarà annullare il processo» ha commentato l'avvocato Gian Luca Vitale. «Grande delusione» viene espressa invece dal Codacons, che ha annunciato l'intenzione di presentare «un esposto contro i giudici che hanno emesso la sentenza annullata dalla Corte, affinché siano accertate le relative responsabilità nella vicenda giudiziaria».

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

Sul mini-taglio dei tassi

Lagarde offesa per le critiche dell'Italia: i tecnici europei si sentono intoccabili

CORRADO OCONE

In democrazia non esistono zone franche che possano sottrarsi, per un diritto acquisito, alla libera critica o al giudizio politico. A meno di non voler ritornare ai tempi e alle pratiche dell'*ancien régime*, quando il sovrano aveva il potere di decidere per "diritto divino". In quel caso criticare il potere costituito era, insieme, un "peccato" e un atto di sedizione, e come tale andava punito.

Le odierne autorità indipendenti, comprese le banche centrali, non possono perciò pretendere di sottrarsi a questo sano principio democratico: l'uomo, per dirla con Kant, è uscito dalla minore età e ha il diritto-dovere di tutto sottoporre al "tribunale della ragione". Tanto più questo principio è valido se a criticare alcune decisioni delle autorità indipendenti sono esponenti politici, i quali godono di una legittimazione popolare che ai "tecnici" manca del tutto.

Alla luce di queste considerazioni suona alquanto stonata, e sicuramente fuori luogo, la risposta piccata che Christine Lagarde, direttore della Banca Centrale Europea, ha riservato ai giudizi rivolti al suo operato da alcuni esponenti politici italiani, in primo luogo da Antonio Tajani. Il vicepremier (e già presidente del parlamento Ue) aveva infatti commentato la decisione di Francoforte di abbassare i tassi di interesse di soli 25 centesimi di punto con queste parole: «Mi aspettavo una scelta più coraggiosa, lo 0,25% è troppo poco». Un giudizio politicamente e razionalmente argomentato a cui Lagarde ha replicato a Budapest nel corso della conferenza stampa post-eurogruppo richiamandosi stizzita all'"indipendenza" della Banca sancita nel Trattato Ue. A questo punto bisogna però intendersi su cosa sia questa "indipendenza" e su come vada concepita. Essa, intanto, non è assoluta: è relativa e circoscritta alla funzione esercitata, che fra l'altro è limitata anche temporalmente. Serve a garantire una libertà e coerenza d'azione ai componenti di un'autorità, che non essendo di parte e né (teoricamente) influenzabili, possono mirare più facilmente al raggiungimento effettivo di determinati obiettivi. Non si può però dimenticare che questi fini vengono stabiliti, in ultima analisi, in sede politica.


Christine Lagarde (*LaPresse*)

Ai cittadini, e ai politici che li rappresentano, tocca perciò giudicare e monitorare costantemente le azioni di chi svolge questa funzione "tecnica", la conformità delle loro decisioni agli obiettivi prefissati. In questo modo la politica prepara sempre nuovi e più adeguati equilibri, che finiranno inevitabilmente per stabilire in futuro nuovi obiettivi e compiti. Tajani è perciò perfettamente legittimato a dire la sua, come è ovvio che sia, ma anche a delineare nuovi scenari a cui tendere. In questo preciso senso vanno perciò intese le sue successive parole: «Non dobbiamo cedere ai capricci dei rigoristi, anche della Germania. È indispensabile una riforma della Bce».

In verità, le affermazioni della Lagarde sono, considerate in un'ottica più ampia, una perfetta cartina al tornasole di quelle che sono oggi le difficoltà vere del processo di integrazione europea. L'Unione, come è adesso, soffre infatti di un deficit di politica e di democrazia a cui si cerca di ovviare affidando poteri eccessivi ad un ceto tecnocratico che tende sempre più a considerarsi esente da critiche. Di questo conato antipolitico è immagine significativa l'afflato lirico con cui sono stati recentemente accolti i due Rapporti affidati dalla Commissione Europea a Letta e a Draghi: sicuramente seri e argomentati ma non per questo da considerarsi quasi come Bibbie, non discutibili e non criticabili.

La sintesi dovrebbe spettare sempre alla politica, la quale mai può risolversi in semplice esecutrice di decisioni prese fuori dall'agone democratico. Quanto al caso specifico, non dobbiamo dimenticare che Lagarde, per quanto tecnica, è stata scelta e designata comunque da un politico, esponente dell'ideale tecnocratico che oggi domina in Europa, cioè Macron. Né bisogna dimenticare che l'operato della Bce, in questi anni, non può dirsi certo esemplare nella capacità di rispondere alle sfide del nostro tempo e tutelare gli interessi dei cittadini europei. Come si può garantire la prosperità del continente se ci si focalizza solo sull'inflazione (il parametro del 2% non può essere un dogma) e non si garantisce la crescita?

Ad essere messa in pericolo non è proprio la coesione interna all'Unione, che pure dovrebbe essere l'obiettivo principale di un'istituzione come la Bce? Sono domande che è lecito farsi. Un potere che vuole sottrarsi a critiche non solo non è democratico, ma prepara lentamente la propria fine. Che sarebbe, in questo caso, della stessa Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERE OPINIONI

Le sparate di Elly

PERSINO ELETTORI E GIORNALISTI AMICI IMPLORANO SCHLEIN DI FARSI CAPIRE MEGLIO

FRANCESCO DAMATO

Il buon Federico Geremicca, che conosce bene la sinistra per esservi nato e cresciuto familiarmente, trova Elly Schlein troppo "prudente". E le ha chiesto sulla *Stampa* più coraggio, e chiarezza riformistica, anche a costo di sfasciare il campo dell'alternativa che cerca di costruire il più largo possibile, esteso da Matteo Renzi a Giuseppe Conte. Che ne sono i punti più distanti sotto ogni profilo.

«Ci si può proporre per il governo del Paese - ha chiesto Federico - se non si è tutti d'accordo sul sostegno all'Ucraina? Si può stare assieme avendo idee così diverse in materia di giustizia e, talvolta, persino di Costituzione? Si può essere indifferenti di fronte alla crescente polarizzazione del mondo (Harris e Trump uguali non sono) e alla crisi montante del sistema Europa?».

Specie dopo la sveglia - mi permetterei di aggiungere - che ha cercato di dare Mario Draghi con il suo rapporto sulla competitività dell'Unione che ha incuriosito Giorgia Meloni, sino a chiedergli un appuntamento per parlarne a Palazzo Chigi, e lo ha reso ancora più ostico a Conte.

Che non gli ha ancora perdonato di essergli succeduto proprio a Palazzo Chigi prima che vi arrivasse la premier in carica da quasi due anni.

Paolo Flores d'Arcais, un altro che conosce bene la sinistra ma di un tipo diverso da quello familiare a Geremicca, avendo preteso a suo tempo di ispirarla nella forma più estremistica e girotondina possibile, ha dato alla Schlein della "dadaista" in una recente intervista al *Foglio*. Dadaista, al di là del richiamo all'omonimo movimento di protesta sorto dopo la Prima guerra mondiale, dal balbettio d'esordio - dada, ap-

LA FOTO DEL GIORNO

IL GRIDO INTERIORE

A quarant'anni dall'ultima rassegna dedicata ad Edward Munch, arriva a Milano a Palazzo Reale la mostra dal titolo "Il grido interiore" dedicata all'artista norvegese a ottant'anni dalla sua scomparsa. Questa estesa retrospettiva, in calendario da oggi al 26 gennaio 2025, è curata da Patricia G. Berman e si articola in un percorso di cento opere dal forte impatto emotivo per raccontare tutto l'universo di Munch, interprete del tormento e dell'inquietudine dell'essere umano (*LaP*)

Ideona della prof Sileoni sul piano di Giorgetti

RAZZISTA USARE I MIGRANTI SOLTANTO PER FARE FIGLI

GIOVANNI SALLUSTI

Non faremo alla professoressa Serena Sileoni l'assist di sostenere che nel suo editoriale di ieri su *La Stampa* abbia ventilato una "sostituzione" di popolazioni. Perché la professoressa è una seconda fila assai in ascesa del tipico liberalismo italico, è transitata dalla Bicocca di Milano e dalla Scuola Superiore di Pisa, è stata consigliere di Draghi a Palazzo Chigi, insomma parliamo di quel liberalismo di pura dottrina che per una qualche astuzia della ragione non si trova poi male nei gangli del Paese più statalista d'Occidente. E quindi ci accuserebbe subito di essere dei bavosi suprematisti, o qualcosa del genere.

Ci permetteremo solo di annotare qualche contorcimento (poco) logico e (molto) ideologico del suo ragionamento, perché esemplificativo del contemporaneo bigino liberal (la "e" finale è davvero il caso di abolirla). «La natalità si rilancia solo con gli immigrati» è il titolo, e soprattutto la tesi di fondo, o meglio il dogma della buona società (insieme all'indispensabile corollario «solo loro possono pagarci le pensioni», pare che chiunque non sia italiano o europeo custodisca doti taumaturgiche). Ma è lo svolgimento ad essere saliente.

Anzitutto, c'è l'irrisione delle «notizie secondo cui il ministro Giorgetti sarebbe alla ricerca di 5/6 miliardi per aiutare le famiglie con più figli», spiegabili con l'acuta osservazione che «nella prospettiva di governo, fare qualcosa è considerato sempre meglio di fare nulla». Nella fattispecie, si tratterebbe di abbassare delle tasse, cosa che dovrebbe provocare giubilo a tutti i nemici del Leviatano, ma forse siamo démodé noi, siamo rimasti alla definizione di liberismo della signora Thatcher. In ogni caso, annota Sileoni, «nemmeno le politiche più generose e sistematiche per la natalità hanno sicuri effetti sul desiderio e la possibilità di avere figli», e ha ragione, nessun costruttivismo o dirigismo di Stato innesca (grazie a Dio) intenzioni individuali. Peccato si contraddica dalla sillaba successiva, giungendo a sostenere con "presunzione fatale", avrebbe detto Friedrich Von Hayek, che invece esista una politica in grado di risolvere magicamente la questione, sicuramente dall'alto, forse per decreto.

Si tratta, sostanzialmente, della politica delle porte aperte, e dei porti aperti. Per arrivarci, l'editorialista parte da lontanissimo. Precisamente, da «Harriet Taylor Mill e suo marito, John Stuart Mill», i «principali esponenti del primo femminismo inglese». I quali «avevano

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

punto - emesso dai bambini come espressione vocale, senza significato.

È un po' come ha fatto la segretaria del Pd nel salotto televisivo di Corrado Formigli rispondendo alle domande sul programma alternativo al centrodestra e cadendo ogni tanto nella insofferenza del conduttore, come una volta le capitò nel salotto adiacente di una Lilli Gruber che, pur con tutta la sua esperienza professionale, non riusciva a comprendere le sue risposte e le chiedeva come potesse immaginare di essere compresa dagli elettori. E infatti gli elettori dopo averla premiata nel voto europeo di giugno, spingendola al 24% e facendole sorpassare di ben 14 punti il movimento grillino che la incalzava, mostrano segni di stanchezza e delusione, a dir poco.

Proprio nella *Piazza Pulita* di Formigli, "l'imprevista", come la segretaria del Pd si è compiaciuta di chiamarsi anche nel titolo del suo libro fresco di stampa, si è sentita e vista raccontare da Renato Mannheimer, con i dati di un sondaggio appena condotto, di avere perso più di un punto e mezzo di "intenzioni di voto" rispetto ai risultati delle elezioni Europee.

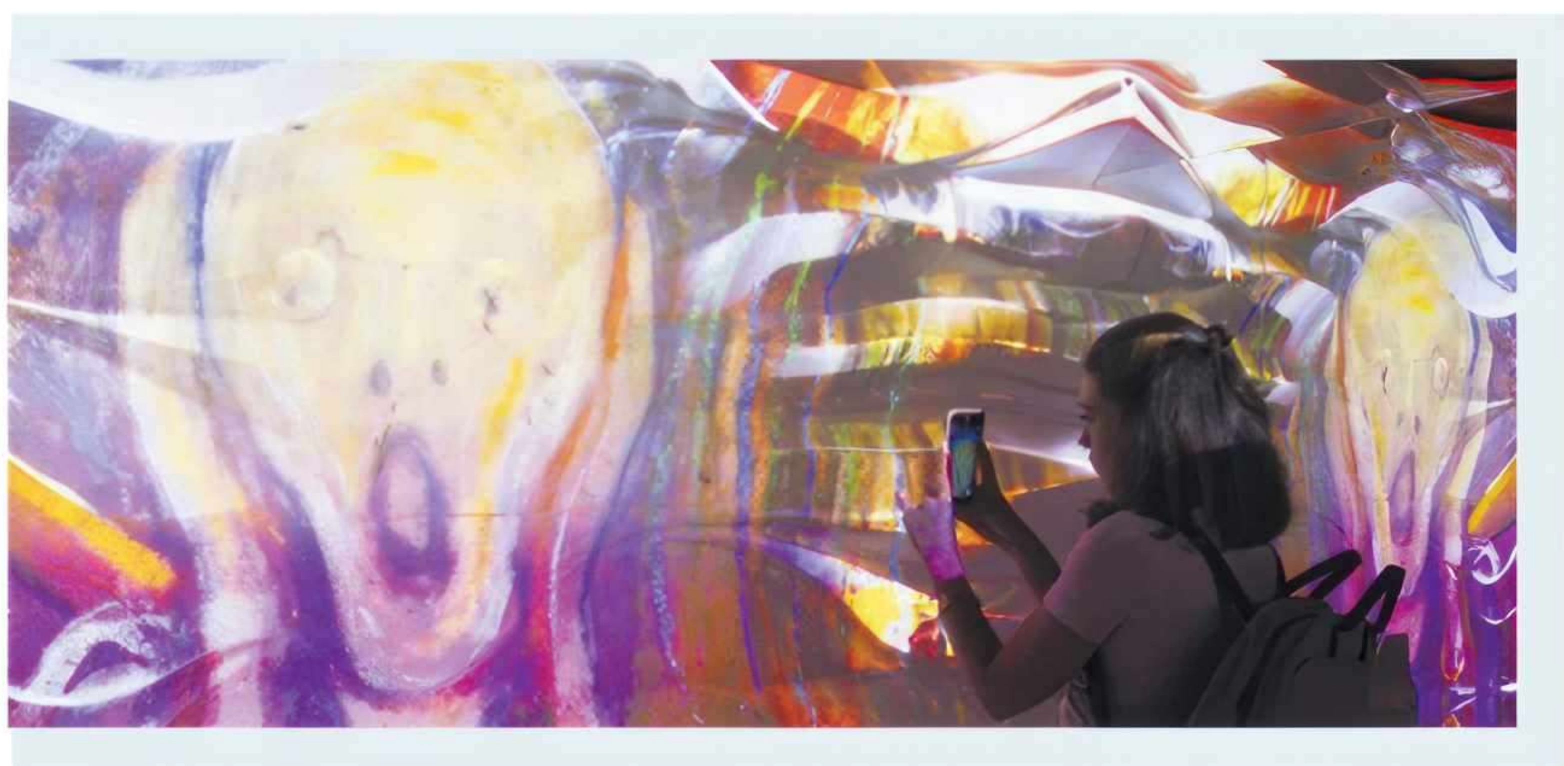
Quasi quanto ha invece guadagnato il partito di Giorgia Meloni pur con tutti gli accidenti, reali o presunti, del governo nelle ultime settimane, compresa naturalmente la vicenda intestata all'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e alla sua mancata consigliera, amica, chissà se amante e quant'altro Maria Rosaria Boccia. Che nella mancata - anch'essa - intervista rilasciata a Bianca Berlinguer per la quarta rete berlusconiana ha voluto smentire o ridimensionare Sangiuliano pure nella relazione "sentimentale" da lui confessata in televisione, con tanto di scuse alla moglie. Se relazione vi è stata - ha avvertito la Boccia - non si è spinta sino al sesso. Povero Gennaro, mi è venuto spontaneo di dire con biasimevole spirito maschilista leggendo le parole riferite da Bianca e riportate fra virgolette sulla prima pagina del *Corriere della Sera*.

Mannheimer ha fatto alla Schlein la cortesia, cavalleresca e politica, di tradurre quel punto e mezzo perduto fra le elezioni di giugno e il suo sondaggio quasi autunnale in una "tenuta" del Pd.

Una tenuta anch'essa dadaista, direi, perché si è trattato e si tratta, più realisticamente e semplicemente, di un arretramento.

Paradossalmente opposto, peraltro, all'avanzamento di un Conte pur in difficoltà per le condizioni imbarazzanti, quasi comiche, in cui il MoVimento 5 Stelle si trova dopo l'offensiva aperta contro il suo presidente dal fondatore, garante, elevato, anzi "sopraelevato" Beppe Grillo, come lo stesso Conte lo ha ironicamente definito rifiutando di considerarsi sottostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



messo in collegamento l'emancipazione delle donne alla loro perdita di volontà nel dedicare la vita "a una funzione animale e alle sue conseguenze"». Diciamo una visione un filo riduzionista, una caricatura un filo biologista della maternità, che scomoderebbe componenti psicologiche, esistenziali, relazionali un filo più complesse (so che è dura crederlo per i liberali à la page, ma alcune nemmeno figlie del maledetto patriarcato).

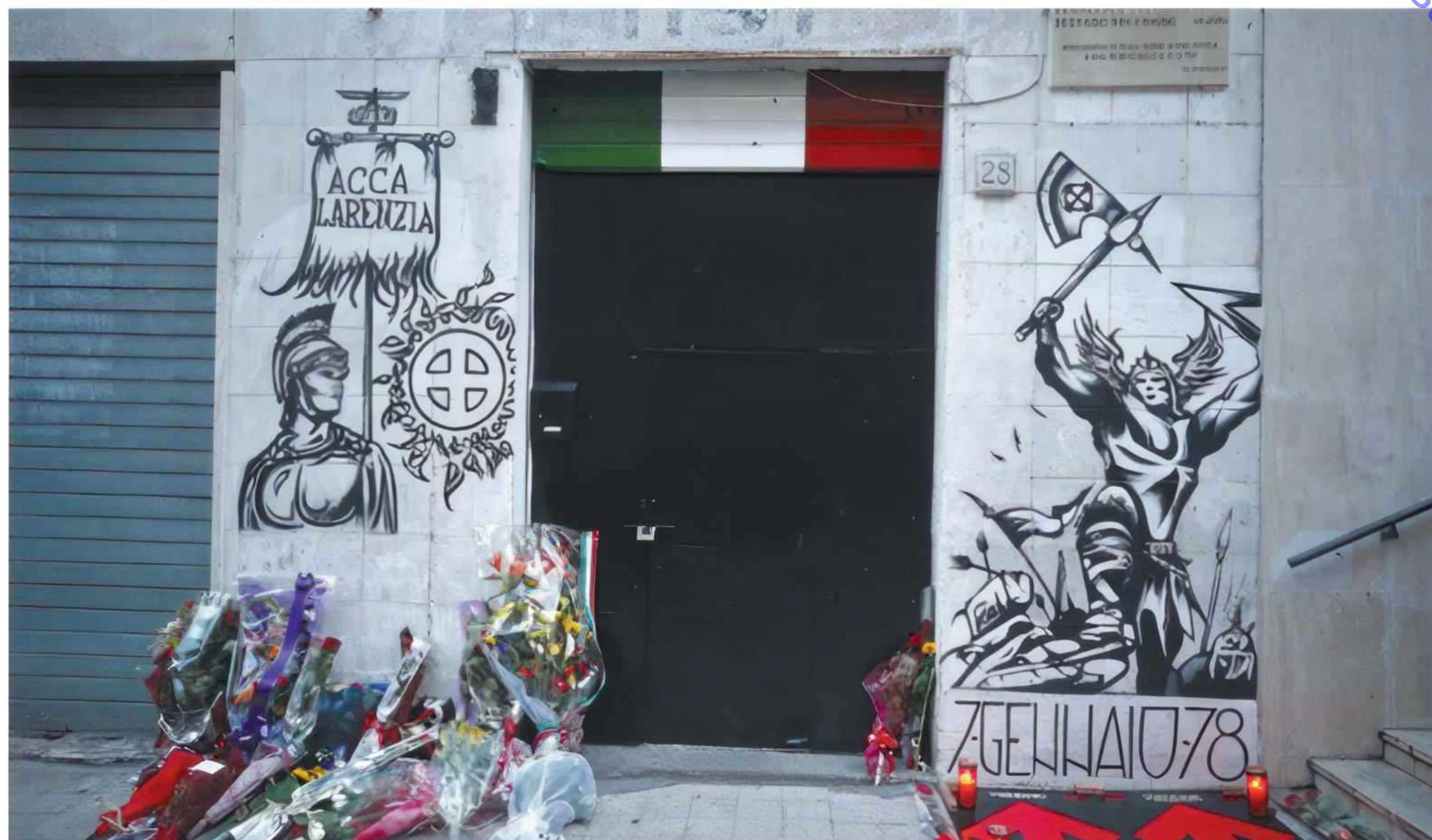
Comunque, lo schema sileoniano ricavato dai coniugi (ammesso si possa usare ancora il vocabolo reazionario) Mill è il seguente: «L'accesso all'istruzione e al lavoro» ha liberato le donne dall'«opinione generale degli uomini» secondo cui «la loro vocazione naturale sono il matrimonio e la maternità». Sono emancipata, dunque non figlio: è il nuovo cogito delle donne italiane ed occidentali secondo l'autrice, e c'è anche del vero. Ma piuttosto che provare a snidare questo equivoco culturale da collettivo femminista degli anni Settanta, questa equazione sbilenca tra maternità ed oppressione, la Sileoni approda a una conclusione molto paternalista, ad essere eufemistici, e non esattamente fondata sul principio d'eguaglianza, sintetizzabile così: per fortuna che ci sono le donne immigrate. Loro non conoscono il fardello dell'emancipazione, loro possono, anzi debbono, generare.

Pare infatti che, nonostante tutte le letture del signore e della signora Mill che si possono fare in tutti i cenacoli illuminati, «a noi interessa sopravvivere come specie e non peggiorare le nostre condizioni di vita». Da cui l'ineluttabilità dell'importazione di grembi non emancipati. Conclusione inevitabile: «C'è solo una categoria di politiche che può avere e ha già un effetto immediato sulla necessità di aumentare la base attiva della nostra popolazione, quelle migratorie». «Purtroppo però - non si dà pace Sileoni - tali politiche sono tra le più refrattarie alla razionalità», che è sempre razionalità progressista. Purtroppo, «la maggioranza della Camera ha votato contrariamente allo ius scholae», nuovo totem dei liberali tendenza Elly. Purtroppo, siamo ancora affezionati all'idea criptofascista «della nostra presunta identità e sicurezza». Purtroppo, gira ancora questa plebea «paura dei cambiamenti», questa refrattarietà all'«accettazione delle trasformazioni». Se la liberale e femminista vuole un'anticipazione delle "trasformazioni" assicurate dall'incentivazione acritica dell'immigrazione, consigliamo la lettura di *Sottomissione* di Michel Houellebecq. Spoiler: si tratta di uno scenario di cui dell'"emancipazione" non ne è più nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti (*LaP*)



La sede dell'Msi di via Acca Larenzia, dove nel 1978 vennero uccisi Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni (*LaP*)

L'ossessione di "Piazza Pulita"

Lo spettro del fascismo ormai è solo uno show

DANIELE DELL'ORCO

Anno nuovo, vita vecchia. Corrado Formigli riparte dopo la pausa estiva col suo programma su La7, *Piazza Pulita*, ma senza rinunciare al suo *core business*: la caccia contro un incorporeo fascismo. Nonostante i molti ganci d'attualità, dal caso Sangiuliano alla campagna elettorale statunitense, il conduttore non rinuncia a dedicare un intero blocco, il terzo, alle oscure trame nere intorno a Fratelli d'Italia.

Essendo stato il principale spin doctor dell'inchiesta di *Fanpage* sulla cosiddetta "gioventù meloniana", che è montata proprio grazie al ticket tra lui e il direttore del magazine online Francesco Cancellato presente in studio (piccolo suggerimento, a futura memoria, per gli ospiti: abbiano la prontezza di chiedergli conto dello scoop, vero, di *Libero*, sui suoi giornalisti sottopagati), se Formigli promette di avere interessanti rivelazioni sui rapporti tra Fdi e il mondo dell'eversione nera, più di qualcuno tende a credergli e ad accettare di restare sveglio fino alla fine della puntata per godersi qualche nuovo capolavoro di spionaggio giornalistico di *Fanpage*. Invece, nulla.

La trasmissione sceglie di ruotare intorno ad un presunto caso vecchio di un mese: i finanziamenti elargiti dalla Fondazione An. Siccome all'epoca erano tutti a mollo a Ponza, i reporter di *Piazza Pulita* sono stati costretti a muoversi a scoppio ritardato ma senza portare in dote alcun elemento di novità. Le due bisettrici accusatorie sono sempre quelle che sollevarono ai tempi *Repubblica* e il *Domani*: da una parte i 30mila euro versati dalla Fondazione per l'acquisto della sede di via Acca Larenzia; dall'altra i fondi bonificati nel 2021 a delle associazioni legate a Forza Nuova.

Il primo binario nasce e muore già il 26 agosto, quando *Libero*, con l'intervista al presidente della Fondazione An Giuseppe Valentino, aveva messo in chiaro la situazione. Ecco un breve recap: la Fondazione An, che erroneamente viene identificata dai media come la "cassaforte di Fdi", gestisce un patrimonio milionario eredità del Movimento Sociale che viene amministrato da esponenti di tutte le anime della destra parlamentare. Non solo di Fdi. E che votano all'unanimità. Quindi non è che il premier Giorgia Meloni o chi per lei possa andare in banca e prelevare i cento euro per pagarsi la spesa.

La storica sede dell'Msi dell'Appio Latino, invece, dove il 7 gennaio 1978 morirono tre giovanissimi esponenti del Fronte della Gioventù a seguito del blitz di un commando di terroristi rossi, è gestita da un'omonima associazione vicina a CasaPound.

Corrado Formigli (*LaPresse*)

Essendo quel luogo un «patrimonio morale» di tutta la destra, come spiegato da Valentino, tutta la destra ha contribuito per versare i 68mila euro necessari per evitare che il proprietario dell'immobile, l'Inail, lo mettesse all'asta. E la Fondazione, che ha coperto i 30mila euro che mancavano per completare la raccolta fondi organizzata tra militanti, anche della destra radicale, li ha versati direttamente all'Istituto.

Quindi, tecnicamente, la Fondazione (che comunque non è il partito) ha versato fondi ad un ente pubblico, non li ha messi nelle tasche di qualche esercito di miliziani tagliagole al servizio del premier.

Fine.

Il secondo filone, quello che porta a Forza Nuova, è ancor più tragicomico e venne anch'esso raccontato da Valentino su queste colonne. I militanti del movimento di Roberto Fiore (*disclaimer*: oltre a non avere legami politici con Fdi, i movimenti della destra extraparlamentare non sono in grandi rapporti nemmeno tra loro, pertanto qualunque ricostruzione che vorrebbe far passare tutto come un unico calderone nero è davvero stracciona) occuparono lo stabile di via Paisiello a Roma da quando cessò di esistere il *Giornale d'Italia* diretto da Francesco Storace. La Fondazione ha dovuto intraprendere una battaglia, sia legale che "persuasiva", durata anni per riprendere possesso dello stabile e, al termine di una trattativa bonaria, avrebbe versato circa 34mila euro ad associazioni legate a Fiore, non per sostenerne l'attività ma per prenderne definitivamente le distanze. Tutto l'opposto di quanto i media di sinistra vorrebbero lasciar intendere.

L'unico elemento di novità, se possibile ancor più tendenzioso, proposto durante la puntata, sarebbe un presunto filo diretto tra quei soldi versati nell'estate 2021 dalla Fondazione An (*repetita iuvant*: non da Fratelli d'Italia) e l'assalto alla Cgil condotto con alla testa esponenti di Forza Nuova e lo stesso Fiore ad ottobre dello stesso anno. Come a dire che, senza quei 30mila euro, il blitz, tre mesi dopo, non ci sarebbe mai stato. Peccato che, oltre alla cifra esigua e alle tempistiche non certo sovrapponibili, sono allusioni montate dagli stessi giornalisti che negli anni hanno vergato lunghe inchieste dedicate agli affari di Fiore e di Forza Nuova.

E a sentir loro erano milionari.

È ormai evidente allora che questo fetish della sinistra per le croci celtiche, i saluti romani e le trame nere senza riscontri reali non porti voti (lo dimostra il volto stralunato di Elly Schlein davanti ai sondaggi proprio a *Piazza Pulita*) e non traini ascolti (la serata di giovedì l'ha vinta Del Debbio: 7,4% di share contro il 6,8% di Formigli). Quelle montate coi motivetti da film di mafia, le microcamere nelle tasche degli inviati e i tavolini pieni di foto segnaletiche in *True Detective*, sono solo belle storie rovinate dalla verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

CARLO NICOLATO



La difesa degli animali domestici da immigrati e Democratici ormai ha impresso una svolta alla campagna per le presidenziali americane (*AFP*)

DOPO LA SCOMPARSA DI GATTI E OCHE

Gli haitiani di Springfield accusati di truccare il voto

Allarme nella cittadina dell'Ohio portata alla ribalta da Donald Trump: i certificati elettorali tradotti nella lingua dei profughi sono contraffatti

Il sindaco di Springfield, Rob Rue, assicura che la sua «è ancora una bella cittadina e gli animali domestici vivono al sicuro». In un'intervista a Chris Cuomo, noto giornalista nonché componente di spicco della famiglia Dem che ha dato tanti governatori allo Stato di New York, ha sostenuto che le sparate di Trump sono «fandonie» che hanno creato un'immagine negativa della città «che non avevamo cercato, che non avevamo chiesto». Tuttavia «stiamo affrontando una pressione infrastrutturale dovuta a questo afflusso di immigrati», ha detto riferendosi ai circa 20.000 migranti haitiani su 60mila abitanti che hanno invaso la città in pochi anni. «Qualsiasi comunità negli Stati Uniti che accogliesse dal 25 al 30% della propria popolazione in un breve lasso di tempo andrebbe incontro a difficoltà infrastrutturali», ha continuato, «i nostri servizi di sicurezza sono sopraffatti, i nostri ospedali sono sopraffatti, i nostri sistemi scolastici sono sopraffatti».

E sopraffatti sono anche i cittadini che magari non si lamentano dei barbecue poco ortodossi degli haitiani, ma denunciano giorno per giorno le sopraffazioni, le aggressioni, gli atti di impunita criminalità e la mancanza totale di rispetto verso comunità abituata a vivere pacificamente.

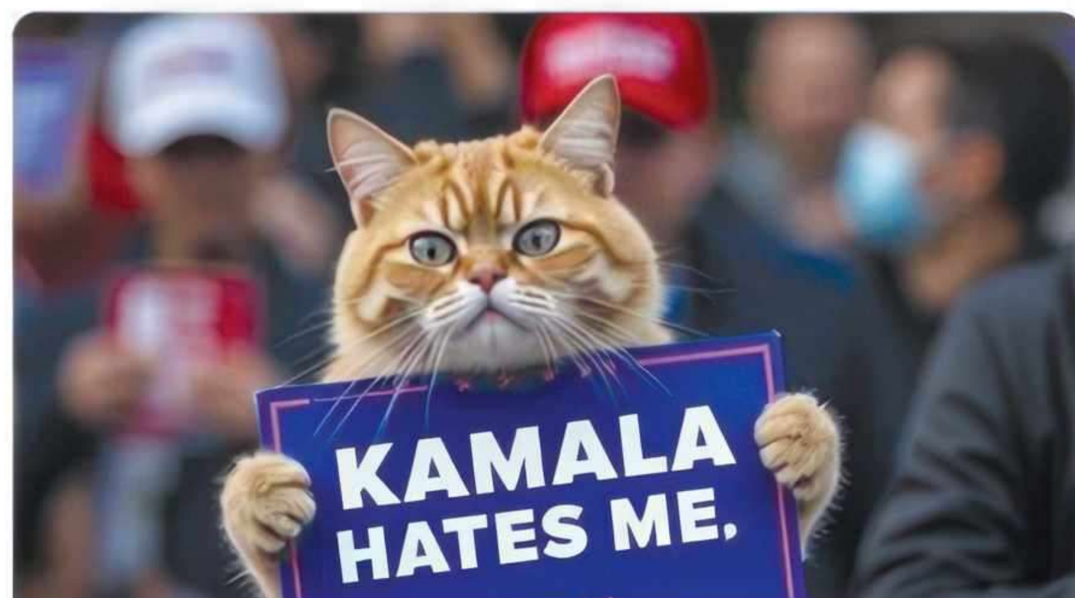
Insomma chi ha ragione, gli abitanti di Springfield e con loro i Repubblicani che li difendono, nonché Trump che prende come esempio Springfield per denunciare un problema più ampio, o i Dem e la stampa compiacente che accusa lo stesso tycoon di inventare teorie cospiratorie per seminare odio?

MODULI FASULLI

Per la verità l'ultima accusa rivolta agli immigrati haitiani dell'Ohio arriva proprio dalle istituzioni di quello Stato, in particolare dal Segretario di Stato Frank LaRose, e riguarda le imminenti elezioni il cui voto potrebbe essere falsato da una frode da loro messa in atto. L'unità per l'integrità elettorale della Contea di Clark ha infatti recentemente concluso un'indagine scoprendo che alcuni dei moduli di registrazione degli elettori tradotti in lingua creola haitiana sono contraffatti.

LaRose ha invitato le commissioni elettorali a essere particolarmente vigili nelle settimane precedenti le elezioni, ma quello delle traduzioni dall'inglese al creolo e viceversa è uno dei tanti problemi


Donald J. Trump
@realDonaldTrump



Il tweet di Donald Trump con il micetto che avverte: «Kamala mi odia»

CRIMINI IMPUNITI

Una commissione si occuperà dei problemi provocati dagli immigrati Il bilancio pubblico è devastato dalle spese per l'accoglienza

che l'amministrazione si trova ad affrontare. Da gennaio ad agosto dello scorso anno la città ha dovuto spendere 344.000 dollari in servizi di traduzione, rispetto ai 4.000 dollari totali del 2018, con tutte le insidie che questi passaggi nascondono.

E questo è ancora niente se si confronta la questione con la realtà quotidiana. Qualche giorno fa durante una riunione della Commissione cittadina una residente ha raccontato come sua suocera sia stata investita e uccisa da un'automobile guidata da un migrante haitiano. Kathy Heaton, 71 anni, è stata travolta il primo dicembre mentre stava raccogliendo il bidone della spazzatura dal vialetto di casa, un compito che la nipote afferma che Heaton «aveva svolto più di 2mila volte nell'arco di quattro decenni». «Quella mattina, però, un immigrato haitiano stava guidando in modo spericolato quando l'ha investita e uccisa», ha raccontato la donna, «e fino a oggi non c'è stata alcuna punizione, nemmeno per la targa scaduta del veicolo che stava guidando». Un caso estremo? No, si può dire infatti che la vicenda di Springfield sia diventata caso nazionale da quando lo scorso anno un bambino è morto in seguito a un incidente provocato da un haitiano che guidava contromano. Aiden Clark, 11 anni, si trovava su uno scuolabus e con lui sono rimasti feriti altri 23 bambini, uno dei quali gravemente. Recentemente, riferendosi in particolare al candidato vicepresidente Vance, il padre del bambino ha pregato i politici di evitare di usare la morte di Aiden a scopi elettorali, ma il proposito di tale appello non è certamente quello di cancellare la verità.

AFFLUSSO ABNORME

A seguito di tale vicenda l'amministrazione di Springfield ha creato una task force chiamata "Immigration Accountability Response Team" per monitorare e cercare di tenere sotto controllo i problemi legati all'abnorme afflusso di immigrati. Uno di questi è il vertiginoso aumento del costo degli affitti. Con l'arrivo dell'ondata infatti i proprietari hanno preferito dare priorità agli immigrati che pagavano di più, anziché alla gente del posto a basso reddito che riceveva sussidi governativi.

A questo proposito in un'altra audizione alla Commissione locale una cittadina ha raccontato che un gruppo di immigrati si è accampato nel suo giardino e la situazione si è fatta talmente tesa, tra minacce «che non capiscono perché non parlano inglese», lanci di oggetti e spazzatura che a un certo punto ha deciso insieme al marito di lasciare la casa dove vivevano da 45 anni. «Capisco che sono qui in una situazione di protezione temporanea e che voi li state proteggendo», ha chiosato la donna, «ma chi protegge noi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINISTRA SCARICA I DEM

Gli antisemiti contro la Harris (che boicotta Israele)

Le imputano di essere complice del "genocidio" dei palestinesi, senza fare cenno agli ostaggi nelle mani di Hamas

Il gruppo pro-palestinese «Abandon Biden», attivo negli Stati Uniti, ha annunciato ieri di aver lanciato una nuova campagna, denominata «Abandon Harris», all'inizio di questa settimana.

Il movimento, inizialmente creato per opporsi alla rielezione del presidente Joe Biden, ha ora deciso di concentrare i suoi sforzi contro la vicepresidente Kamala Harris, con l'obiettivo dichiarato di impedirle di vincere le elezioni presidenziali del 2024 per non essersi impegnata abbastanza a sostegno dei terroristi islamici di Hamas e contro il governo di Israele guidato da Benjamin Netanyahu.

In un comunicato, il gruppo ha spiegato che la sua «missione è ora focalizzata sullo smascheramento e l'opposizione a Kamala Harris e alla sua complicità nel genocidio». Il movimento accusa Harris e l'amministrazione Biden di essere complici nel conflitto in corso a Gaza, definendo il partito Democratico un «partito del genocidio e della pulizia etnica». Della sorte degli ostaggi israeliani, a poche settimane dal primo anniversario del loro rapimento e della strage di civili del 7 ottobre scorso, non si fa alcun cenno.

«Fare appello alla coscienza del Partito Democratico è una perdita di tempo», afferma il gruppo, sottolineando che il partito non ha mostrato alcun interesse a fermare quello che descrive come un «genocidio» nella Striscia di Gaza. «Non sono semplici spettatori; sono partecipanti attivi a questa violenza brutale e imperdonabile», prosegue il comunicato, che critica duramente l'amministrazione per la sua gestione del conflitto israelo-palestinese. La campagna «Abandon Harris» si propone di «assicurare che Harris perda le elezioni del 2024» e di lanciare un chiaro messaggio contro qualsiasi candidato che si presenti con quella che il gruppo definisce una «piattaforma di genocidio». Il movimento invita altri a unirsi nella lotta per ritenere i Dem responsabili dello «spargimento di sangue a Gaza», emerso come conseguenza del conflitto tra Israele e Hamas, iniziato dopo gli attacchi terroristici del 7 ottobre.



Kamala Harris (*LaPresse*)

Il lancio della campagna «Abandon Harris» segue una settimana di intense proteste anti-Harris alla Convention Nazionale Democratica di Chicago, dove dimostranti, tra cui il candidato indipendente alla presidenza Cornel West, hanno esposto cartelli con la scritta «Abandon Harris» al di fuori del perimetro di sicurezza dell'evento.

L'intensificazione della mobilitazione contro la vicepresidente potrebbe mettere in secondo piano l'ostilità della candidata Dem nei confronti di Gerusalemme, che Donald Trump ha messo in evidenza durante l'ultimo confronto tv fra i due, affermando che nel giro di due anni, se la Harris fosse alla Casa Bianca, Israele cesserebbe di esistere.

A.M.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

COREA DEL NORD

Kim vuole produrre più armi nucleari



Il regime comunista nordcoreano ha pubblicato per la prima volta le immagini relative al suo impianto per l'arricchimento dell'uranio durante una visita al sito del leader Kim Jong Un.

Kim ha visitato l'Istituto per le Armi Nucleari e ha chiesto di incrementare «la base di produzione di materiali nucleari di qualità» per scopi militari, riferisce l'agenzia di stampa ufficiale nordcoreana *Kcna*, senza indicare dove si trovi l'impianto né sulla data della visita.

Il leader nordcoreano, che ieri ha incontrato il capo del Consiglio di sicurezza russo Sergei Shoigu «ha sottolineato la necessità di aumentare ulteriormente il numero di centrifughe per aumentare esponenzialmente le armi nucleari per l'autodifesa».

APERTURA DIPLOMATICA

Zelensky invita Putin ai colloqui di pace

Dopo le minacce dello Zar sull'utilizzo dei missili a lungo raggio, gli Stati Uniti frenano le richieste dell'Ucraina

MIRKO MOLTENI

Apre alla diplomazia, ma senza demordere sotto l'aspetto militare, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ieri ha preannunciato una nuova conferenza per la pace, da tenersi «in novembre», non a caso nel periodo delle elezioni presidenziali americane, a cui «verrà invitata anche la Russia». Una svolta rispetto alla conferenza ospitata dalla Svizzera in giugno, che escludendo la Russia era, di fatto, autoreferenziale. Poiché il leader di Kiev intende sedersi al tavolo assicurando al suo Paese una capacità contrattuale, la proposta è affiancata dalla prosecuzione dell'intrusione ucraina nella regione russa di Kursk.

IL PIANO DI KIEV

Anzi, Zelensky, nonostante ammetta «difficoltà» sul campo di battaglia, ha parlato di un «piano della vittoria», su cui ha evitato dettagli, dicendo: «Incontrerò il presidente americano Joe Biden in settembre e gli presenterò un piano per la vittoria: soluzioni interconnesse grazie alle quali l'Ucraina riceverà abbastanza forza per mettere la guerra sulla rotta verso la pace. Sia per espellere l'avversario, sia per una soluzione diplomatica, l'Ucraina ha bisogno di posizioni forti».

Spiragli, che hanno portato ieri a uno scambio di prigionieri che ha consentito agli ucraini di recuperare 49 soldati catturati dal nemico, fra cui ben 23 donne.

Zelensky pressa Washington e la Nato per avere il permesso di bombardare l'entroterra della Russia con missili occidentali, specie per ostacolare l'afflusso di rinforzi nemici dalle retrovie. Ma la strada è in salita. Ieri s'è tenuto alla Casa Bianca un incontro fra Biden e il premier britannico Keir Starmer da cui ci si aspettavano aperture in tema di missili, anche perché il *New York Times* aveva anticipato che gli USA erano pronti a dare l'assenso all'uso di armi alleate oltrefrontiera, escluse però quelle americane, come i razzi ATACMS da 300 km di gittata. Verso sera il portavoce del Consiglio della Sicurezza nazionale USA, John Kirby ha però precisato che «la nostra politica non cambia». La stampa inglese ha anticipato un possibile via libera di Starmer sui missili Storm Shadow da crociera, lanciati da aerei e con gittata di 560 km, chiamati SCALP dai francesi e forniti agli ucraini non solo da Gran Bretagna e Francia, ma anche dall'Italia, tanto che il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiarito che Roma non autorizzerà lanci oltreconfine di proprie armi. Da Berlino, un portavoce del cancelliere Olaf Scholz ha invece confermato il rifiuto di fornire missili tedeschi Taurus.



Volodymyr Zelensky (*LaPresse*)

Dopo le minacce del presidente russo Vladimir Putin sulla "linea rossa" di tali armamenti, che Mosca interpreterebbe come «ingresso in guerra dell'Occidente», il portavoce del responsabile Esteri dell'Unione Europea Josep Borrell, Peter Stano, ha ripetuto parole simili a quelle di Kirby: «La politica UE sui missili non cambia». E dopo che Zelensky ha accusato gli alleati di «aver paura a parlare di abbattere congiuntamente i missili russi», a dispetto invece della collaborazione con Israele per distruggere i missili iraniani, il segretario della NATO uscente, Jens Stoltenberg, ha tagliato corto: «Non possiamo abbattere missili russi sull'Ucraina, non vogliamo esser parte del conflitto».

La NATO vuole aiutare Kiev in modi che non portino a una catastrofe globale. Come l'apertura di un centro d'addestramento per piloti ucraini di caccia F-16 in Romania, nella base aerea di Fetesti, 150 km da Bucarest, annunciata dal portavoce della Difesa rumena Constantin Spinu. Il ministro della Difesa di Kiev, Rustem Umerov, ha promesso che «ci saranno più F-16 nei cieli ucraini», rispetto agli attuali sette ex-danesi.

AVANZATA NEL DONBASS

Zelensky rivendica che l'invasione ucraina nel Kursk «ha causato una diminuzione dell'uso dell'artiglieria russa nel Donbass», sostenendo che il rateo di fuoco in granate dei russi «è calato da 12 volte il nostro a solo 2,5 volte». Ma la controffensiva russa nel Kursk ha ripreso ulteriori 10 centri abitati nelle scorse 36 ore e anche nel Donbass i russi avanzano ancora, tanto che in settori come Pokrovsk «la situazione è tornata critica», come hanno detto fonti dell'esercito di Kiev a *RBC-Ukraine*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SIAMO STANCHI DI INSEGUIRLI»

Le spie inglesi più veloci degli 007 russi Mosca espelle sei diplomatici di Londra

Il Cremlino accusa il Regno Unito di volergli «infliggere una sconfitta strategica» In realtà, ammettono la batosta dei propri servizi segreti, beffati dai britannici

ANDREA MORIGI

Come ai tempi dell'Unione Sovietica, per muoversi in Russia occorre l'abilità di James Bond. Ma gli eredi del Kgb non sono più addestrati ed efficienti come gli agenti segreti comunisti. Così, non rimane che espellere le spie nemiche. E poi mascherare il proprio fallimento con un comunicato ufficiale redatto nella versione più classica della "lingua di legno" dell'Urss.

Affidano all'agenzia statale russa *Ria Novosti* il compito di informare che i servizi segreti della federazione, l'FSB, «hanno ricevuto documenti che confermano il coinvolgimento della Gran Bretagna nell'escalation della situazione politico-militare internazionale con l'obiettivo di infliggere una sconfitta strategica alla Russia, secondo una dichiarazione dei servizi segreti». «Questi documenti viene spiegato dagli 007 di Mosca - indicano che in Gran Bretagna l'unità principale che coordina l'attuazione delle politiche sovversive in direzione russa (e nei Paesi che facevano precedentemente parte dell'Urss) è la Direzione dell'Europa orientale e dell'Asia centrale del ministero degli Esteri britannico».

Da qui la decisione di «considerare le attività dei diplomatici britannici inviati a Mosca attraverso la direzione come una minaccia alla sicurezza della Russia. Pertanto, il ministero degli Affari esteri, sulla base dei documenti forniti dall'FSB e in risposta ai numerosi passi ostili di Londra, ha revocato l'accreditamento di sei dipendenti del dipartimento politico dell'ambasciata britannica, le cui azioni hanno rivelato segni di intelligence e lavoro sovversivo».

Mosca ha quindi deciso di espellere tre uomini e tre donne perché le loro attività di spionaggio nel Paese erano ormai fuori controllo, ha spiegato una fonte dell'Fsb a *Rossiya 24*. La rete televisiva ha anche citato i nomi dei sei diplomatici: Jessica Davenport, Grace Elvin, Callum Andrew Duff, Katharine Mcdonnell, Thomas John Hickson e Blake Patel. Salvo poi ammettere di non riuscire nemmeno a pedinarli: «Per dirla tutta, non ne possiamo più di questo circo, di correre sotto la pioggia lungo il terzo anello di Mosca, sfrecciare nei parchi, andare e tornare in giornata dalla capitale a città nei dintorni solo per passare qualche ora a congelare su una panchina, cambiare costantemente mezzi pubblici e taxi per nascondersi dai servizi di sicurezza per andare alle riunioni con ong di agenzie straniere impegnate a fare attività di lobbying per gli interessi dei migranti», ha specificato la fonte. «Londra invia spie travestite da mogli di diplomatici, utilizza perfino bambini per coprire queste attività. In altre parole, hanno gettato dalla finestra l'etichetta diplomatica. Si tratta di spionaggio britannico classico. È divertente da guardare, ma non poteva andare avanti oltre. I britannici non hanno colto i segnali che abbiamo loro inviato per far loro capire che tali pratiche dovevano cessare. Per questo abbiamo deciso di iniziare con il mandare via questi sei». Ma è ancora presto per tirare un sospiro di sollievo.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

POLEMICA IN GRAN BRETAGNA

Animalisti contro i cappelli delle guardie della Regina: per farli uccidono gli orsi

L'associazione Peta rinfaccia l'uso di pelliccia di animale e il loro alto costo (2.500 euro). Il ministero per ora non intende cambiare materiale

MAURIZIO STEFANINI

«Non si può vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso», è la vecchia battuta. Ma adesso nel Regno Unito la polemica è sulla pelle dell'orso che costa troppo, e che comunque bisognerebbe sostituire anche al di là delle considerazioni animaliste. Da una parte c'è Peta: una nota e attivissima ong animalista nata nel 1980 la cui sigla sta per People for the Ethical Treatment of Animals, in italiano Persone per il Trattamento Etico degli Animali, ma viene anche dall'inglese pet, "animale domestico". Dall'altra il Ministero della Difesa britannica. Oggetto del contendere, il *bearskin*. Termine inglese che indicando la solo materia prima significa letteralmente "pelle d'orso", e che corrisponde a quello che in francese è invece chiamato *Bonnet à poils*, in tedesco *Bärenfellmütze*, in spagnolo *Morrión de piel* ei n italiano berrettone.

È l'alto cappellone di pelliccia che in Italia portano i Granatieri di Sardegna. Tipicamente dotato di pennacchio, cinghia sotto-gola, visiera ed altre decorazioni come nappe e stemmi, iconico di uniformi ottocentesche, ha però antecedenti già nel 600. In particolare fu Federico Guglielmo I di Prussia, il "Re Sergente" padre di Federico II, a creare dal 1712 quasi per hobby personale un reggimento i cui soldati dovevano essere alti almeno 1,88, e che reclutava in tutta Europa. Per farli sembrare ancora più alti diede loro quello che allora era il più alto copricapo esistente: la mitra, come papa e vescovi. La moda fu ripresa da altri eserciti, specie nei reparti di granatieri, che nati appunto per lanciare granate venivano selezionati tra chi aveva braccia più lunghe. Ma presto la statura più alta fece slittare questi reparti verso un uso cerimoniale, pur senza trascurare un lor impiego in battaglia. E la mitra iniziò a essere sostituita dal berrettone di pelo, che era ancora più marziale. Oggi sono 14 i Paesi dove questi copricapi sono ancora in uso. Ma i più famosi, e più fotografati dai turisti, sono i cinque reggimenti delle guardie a piedi a Buckingham Palace (Grenadier Guards, Coldstream Guards, Scots Guards, Irish Guards, Welsh Guards), e i Royal Scots Dragoon Guards, che invece sono a cavallo.

Ognuno dei loro berrettoni, realizzato in pelliccia di orso nero canadese, viene almeno 2000 sterline: più o meno, 2370 euro. E il loro costo è saito del 30% in un anno, secondo i dati rivelati dal ministero della Difesa in risposta a una richiesta di informazione. Peta, a questo punto, ha detto che loro sarebbero comunque contrari alle pellicce vere in linea di principio, ma che adesso la spesa di un milione di sterline fatta negli ultimi anni diventa anche una questione di rigore finanziario, oltre che di etica. «Siamo aperti a esplorare alternative in pelliccia sintetica se soddisfano i requisiti necessari», è stata l'apertura del ministero della Difesa. Però ha avvertito che una versione in pelliccia sintetica dovrebbe soddisfare «considerazioni di sicurezza e durata» e che «nessuna alternativa ha soddisfatto tutti questi criteri fino ad oggi». Il forte aumento del prezzo è stato spiegato dal ministero come risultato di una modifica negli «accordi contrattuali» per i cappelli, che sono tutti realizzati con la pelliccia di orsi cacciati in Canada. Elisa Allen, della Peta, ha invitato il ministero a «smettere di sprecare sterline dei contribuenti in cappelli realizzati con animali selvatici macellati e passare alla pelliccia sintetica oggi stesso». Ogni singolo cappello richiede l'uccisione di un orso, che comunque in Canada non sono in via di estinzione.



UN "BERRETTONE" SCIPPATO AI GRANATIERI DI NAPOLEONE
Qui a sinistra, una guardia di Buckingham Palace, a Londra, residenza tradizionale della Regina d'Inghilterra e più in generale della famiglia reale britannica: fa parte del Reggimento di Guardie a Piedi Coldstream di Sua Maestà (His Majesty's Coldstream Regiment of Foot Guards), conosciuto come Coldstream Guards, fondato nel 1650. Il copricapo delle Guardie si chiama "berrettone". È alto 18 pollici (45,7 cm), pesa 1,5 libbre (680 grammi) ed è di vera pelle d'orso bruno canadese. Il Duca di Wellington concesse alle guardie a piedi di indossare questo cappello nel 1815 dopo la vittoria sui francesi di Napoleone nella battagia di Waterloo: i granatieri francesi che lo indossavano apparivano più alti, intimidendo i loro avversari. Dopo la battagia, il Regno Unito adottò il copricapo proprio per celebrare la storica vittoria

La decisione spetta dunque al ministero piuttosto che ai reali, che sarebbero più malleabili. La stessa regina Camilla quest'anno ha iniziato ad acquistare solo abiti in pelliccia finta. Peta in collaborazione con l'azienda Ecopel ha pure offerto di fornire pellicce sintetiche gratis per 10 anni, ma il ministero non è ancora convinto che la pelliccia sintetica soddisfi i cinque test che ha impostato per un'alternativa alla pelle d'orso: «Assorbimento dell'acqua, penetrazione, aspetto, velocità di asciugatura e compressione». All'opposizione, l'allora ministro ombra della difesa del partito laburista Stephanie Peacock aveva però chiesto «un'immediata revisione delle possibili alternative alla pelliccia d'orso, esaminando approfonditamente contratti e costi», «è incredibilmente importante che le tradizioni si sviluppino e si adattino se si vuole che sopravvivano». E adesso sono i laburisti al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE
21 marzo - 20 aprile

Luna quasi autunnale congiunta a Plutone non è proprio il massimo per le acrobazie mentali o passionali. Nulla di negativo, le stelle dicono semplicemente che anche il guerriero Ariete, a volte, deve deporre le armi e seguire, come un cucciolo bisognoso di affetto e protezione, colui che gli ha preso il cuore. Giorno di emozioni potenti. Consideriamo di dedicare molto tempo alla famiglia.

TORO
21 aprile - 21 maggio

Ho bisogno d'amore, canta Zucchero in una sua famosa canzone, oggi il cantante siete voi, con questa appassionata crescente Luna congiunta al sensuale Plutone e il contatto che nasce con Venere. Non diventate troppo possessivi, non buttatevi tra le braccia del primo che incontrate. Eccellenti amministratori dei vostri beni e quelli della famiglia o del coniuge. È un vero piacere scrivere il vostro oroscopo: quanti soldi... Preparate il cuore per la Luna piena in Pesci.

GEMELLI
22 maggio - 21 giugno

C'è molto amore anche questo sabato, andrà ancora meglio domani con Luna in Acquario, utile anche per convincere una nuova persona della bontà delle vostre proposte di lavoro, affari. Abbiamo la sensazione che vi arriveranno molti soldi, grazie a una importante figura maschile. Plutone incide anche su Gemelli come "rinascita", non escludiamo una rinnovata strada professionale. Ritrovato il senso di appartenenza alla famiglia, al luogo di nascita, alla gente.

CANCRO
22 giugno - 22 luglio

Stelle impegnative, stancanti per il fisico, impegnative per voi che avete responsabilità familiari, figli. Oggi Luna si mette contro Venere e Marte, il matrimonio attraversa un'onda nervosa che si fermerà con l'arrivo degli amici. Proprio il grande impegno e la conferma che siete già inseriti in una gara, una lotta di potere, che vi porterà non poche soddisfazioni. Fate bene però a non dire cosa volete e dove volete arrivare, un gioco ambiguo che vi riesce bene anche in amore.

LEONE
23 luglio - 23 agosto

Giove esprime al massimo la sua natura ardente e passionale, la Luna però si sposta dall'amore al lavoro, suggerisce iniziative quanto mai indovinate per la famiglia, diventa utile per la salute. La gente vede e persino valuta ciò che possedete, ma non vede quanto impegno e bravura ci sono voluti per mettere su tutta questa baracca. Cosa vi importa di certa gente? Vicino a voi, amicizie meravigliose, persone appena conosciute è già conquistate dal vostro fascino.

VERGINE
24 agosto - 22 settembre

Luna mostra il lato bello e amoroso, nel segno del Capricorno, transito che si aggiunge al magnifico aspetto che nasce tra Plutone e Urano. Possono essere decisive, per le donne che sono alla ricerca di un fidanzato o di un amante, le conoscenze che farete questo sabato, grazie al vostro impagabile pianeta guida Mercurio. Un compleanno come questo non può capitare tutti gli anni: Saturno, Nettuno, Urano, Giove, Marte... Sono pianeti che vi mettono al centro dell'universo.

BILANCIA
23 settembre - 22 ottobre

Normale una lieve caduta del tono vitale, dopo giorni di sollecitazioni astrali che certamente proseguiranno anche oggi, ma Luna in Capricorno impone un ritmo meno forsennato. In questo passaggio di Marte in Cancro per due mesi interi, non siete atleti, e anche se fate sport per professione osservate cautela. Fermatevi un attimo e ascoltate le parole che qualcuno vi sussurra, sono parole d'amore. Le donne che vivono di amori passati, Venere le farà rinascere.

SCORPIONE
23 ottobre - 22 novembre

Possibilità di allargare la sfera professionale spuntano fuori come i funghi dopo queste ultime piogge estive, affari di soldi. Un quadro astrale congeniale agli imprenditori e industriali, architetti e chirurghi, meno efficace dal punto di vista finanziario per i sognatori. In amore, Luna e Plutone in congiunzione più Marte in trigono con Saturno, vi faranno cantare come Franco Battiato: E ti vengo a cercare perché senza di te... Voglio vederti ballare come le zingare nel deserto...

SAGITTARIO
23 novembre - 21 dicembre

Non possiamo ancora delineare la strada professionale, ma l'odierna Luna indica con sicurezza la strada da intraprendere o conferma quella che avete scelto in settimana. Passata Luna piena del 18, si apre una pagina con diverse possibilità di successo, affari, collaborazioni. Marte, pianeta dell'amore fisico è adesso in un segno amoroso, dice che dovreste fare l'amore più spesso. Bisogna solo essere decisi, più sicuri in se stessi e proseguire il tracciato segnato da Giove.

CAPRICORNO
22 dicembre - 20 gennaio

Sabato, vi succede sempre di sabato? Ma certo, è il vostro giorno zodiacale perché governato da Saturno il vostro grande protettore celeste che vi osserva con meraviglia dai Pesci, ma vi avverte di non fidarvi proprio di tutte le persone che avete vicino, anche quelle che considerate sincere. La fama e la ricchezza danno sempre fastidio. Se cercate nuovi soci fidatevi del Toro e della Vergine, Scorpione e Pesci. Detto questo, prendete iniziativa in amore.

ACQUARIO
21 gennaio - 19 febbraio

Ciao, amore! Non avete ancora capito che l'amore è la vostra dolce condanna? Perché ci girate intorno, esprimete i vostri sentimenti, chiedete al coniuge quella porzione di passionalità che vi spetta per diritto di Urano. È proprio il vostro principale pianeta che vi tiene sotto osservazione in famiglia e nel lavoro. Avete scoperto una miniera, su qualche asteroide? Giove vi aiuta a trovare qui, sulla terra, il vostro pozzo della fortuna. Sorprendete con il vostro spirito battagliero.

PESCI
20 febbraio - 20 marzo

Per quanto riguarda il divenire, un tempo eravate più visionari. Artisti più che scienziati, così credono nel vostro ambiente professionale, ma scopriranno presto che possedete anche un innato, formidabile senso degli affari. Per una realizzazione sicura dovete attendere Mercurio positivo, ma questa Luna in Capricorno aiuta durante gli incontri e insieme a Venere rende all'improvviso la vostra giornata come una festa mondana, incontri eleganti, sguardi rubati.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

I COMUNISTI DISPREZZANO IL POPOLO

Mélenchon odia i francesi: «Ubriaconi»

Le rivelazioni di un ex deputato dell'estrema sinistra: «Facevamo campagna elettorale solo fra gli immigrati»





OGGI E IERI A sinistra Jean-Luc Mélenchon, leader di La France Insoumise, il 7 settembre scorso a Parigi, alla manifestazione di protesta contro la decisione del presidente della Repubblica Emmanuel Macron di incaricare il conservatore Michel Barnier di formare il governo; a destra, lo stesso Mélenchon, sempre a Parigi, nel 2012, mentre saluta i suoi compagni di lotta alzando una bottiglia di vino *(LaPresse; AFP)*

MAURO ZANON

Dagli «sdentati», espressione con cui l'ex presidente socialista François Hollande chiamava i francesi delle classi meno abbienti, agli «obesi» che «puzzano di alcol fin dalla mattina», gli abitanti della Francia profonda, delle campagne lontane da Parigi, secondo le parole di Jean-Luc Mélenchon.

François Ruffin, ex deputato della France insoumise (Lfi) oggi nel gruppo ecologista, ha deciso di raccontare a tutti chi è veramente Mélenchon, líder maximo dell'ultra-gauche e capofila del Nuovo fronte popolare, l'alleanza delle sinistre con il più alto numero di deputati all'Assemblea nazionale. Lo ha fatto in un libro *Itinéraire: Ma France en entier, pas à moitié*, appena pubblicato dalle edizioni Les Liens qui libèrent, dal quale emerge tutto il disprezzo di Mélenchon verso le classi popolari, verso quell'elettorato che oggi, infatti, gli sta voltando le spalle, a favore del Rassemblement national (Rn) di Marine Le Pen e Jordan Bardella.

DISGUSTO PER GLI OBESI

È proprio Henin-Beaumont, feudo di Rn dal 2014 dopo anni di dominio della gauche, a essere protagonista del capitolo più intrigante del libro. «Quando mi raccontava di Henin, era al limite del disgusto: "Non si capiva nulla di quello che dicevano", "Puzzavano di alcol fin dalla mattina", "Erano maleodoranti...", "Quasi tutti obesi"», racconta Ruffin, citando il resoconto di Mélenchon, candidato alle legislative del 2012, di ritorno da un sopralluogo a Henin-Beaumont.

Il ritratto del guru della France insoumise che emerge dal libro è spietato. Ruffin denuncia, in particolare, la deriva di Mélenchon verso il comunitarismo, accusandolo di concentrarsi esclusivamente sul voto delle minoranze e delle banlieue multietniche e di aver abbandonato definitivamente gli operai, i "petits français" delle zone rurali, a beneficio del Rassemblement national. Per Mélenchon, cercare di riconquistare il voto popolare nelle campagne e nelle città di piccole e medie dimensioni è una perdita di tempo. «Ci è voluto mezzo secolo per denazificare la Germania...», avrebbe detto il leader della sinistra radicale al suo ormai ex scudiero.

Ruffin ha rivelato anche l'imbarazzo di aver fatto campagna in base all'origine etnica su ordine di Mélenchon. Nella sua circoscrizione elettorale, è stato costretto a distribuire volantini con la foto di Mélenchon solo agli elettori neri e arabi dei quartieri residenziali di Amiens-Nord, per i quali il leader goscista è un "pigliatutto", escludendo gli elettori bianchi, che lo vedono come uno spaventapasseri.

Più in generale Ruffin, nato a Calais ed ex allievo del liceo La Providence di Amiens frequentato anche da Emmanuel Macron, critica una «sinistra che ha rinunciato» alle sue battaglie storiche e ha deciso di abbandonare al suo destino una parte della popolazione, sempre più sedotta dal discorso lepenista. «Sono sempre stato un elettrone libero, e oggi più che mai. È stata questa libertà a rendere possibile, il 9 giugno, il lancio del "Front populaire" (Ruffin è stato uno dei principali iniziatori del Nuovo fronte popolare, ndr), due parole che risuonano in milioni di francesi. Ho sempre detto: il mio Paese è la Francia, la mia famiglia è la sinistra. Negli ultimi due anni, la vita all'interno del gruppo Lfi era diventata insopportabile. La tensione tra le mie convinzioni e le dichiarazioni pubbliche dei suoi leader non era più sostenibile», dice oggi Ruffin per giustificare la sua rottura con la France insoumise.

Un partito in balìa di un solo uomo, Jean-Luc Mélenchon, «un partito dove regna la paura, dove non c'è spazio per il dibattito», secondo le parole di Ruffin.

PONTI, NON MURI

Fondatore della rivista militante *Fakir* e autore di diversi documentari (nel suo documentario più famoso, *Merci Patron!*, uscito nel 2016, prese di mira Bernard Arnault, patron di Lvmh, ndr), Ruffin vuole essere il portavoce della Francia dei "borghi" e dei "palazzoni" delle periferie, a differenza di Mélenchon che divide la Francia in «segmenti su base spaziale, le metropoli e i quartieri, e su base quasi razziale, poiché il 25% dei francesi ha un nonno immigrato». L'ex deputato della France insoumise, che spera di convincere altri membri del partito a denunciare i metodi autoritari di Mélenchon, vuole moltiplicare i "ponti" e non incoraggiare la creazione di "muri nella società", l'attuale strategia di Lfi. La requisitoria di Ruffin ha suscitato l'indignazione dei giannizzeri di Mélenchon. «Non è un compagno», ha tuonato il deputato Lfi Aurélien Saintoul, mentre il suo collega, Paul Vannier, lo accusato di essere «l'archetipo del politicante». Dopo il regolamento di conti del Partito socialista, con la sindaca di Parigi Anne Hidalgo che ha accusato la sua famiglia di aver consegnato le chiavi alla destra mettendo il veto sul nome di Bernard Cazeneuve a Matignon, è scoppiata la guerra anche nella France insoumise.

IL VIAGGIO DI FRANCESCO

Il Papa torna dall'Oceania e pensa alla Cina

Il Pontefice vuole andare a Pechino. Negli Usa invita i cattolici a scegliere «il male minore»

MARIO DERGANI

Di ritorno dal viaggio in Oceania, dove in undici giorni ha visitato quattro Paesi: Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore, pronunciando dodici discorsi e quattro omelie, spostandosi con sette voli aerei, Papa Francesco pensa a un altro viaggio: «La Cina per me è un'illusione, nel senso che io vorrei visitare la Cina», che considera «una promessa e una speranza per la Chiesa» confida ai giornalisti durante il volo Singapore-Roma. «Io sono contento dei dialoghi con la Cina: il risultato è buono, anche per la nomina dei vescovi. Si lavora con buona volontà», osservato in vista del rinnovo dell'accordo biennale, previsto a ottobre.

E non basta. Farebbe anche una tappa alle Canarie, «perché lì ci sono le situazioni dei migranti che vengono dal mare». Ma non sarà a Parigi, per la riconosacrazione della cattedrale di Notre-Dame. E nutre dubbi anche su un eventuale viaggio nel suo Paese d'origine, l'Argentina. Sulle elezioni americane, invece, non ha dubbi: «Ambedue sono contro la vita, sia quello che butta via i migranti, sia quello che uccide i bambini». Ma esorta gli elettori cattolici a partecipare scegliendo «il male minore», senza specificare quale intenda. «Nella morale politica, in genere si dice che non votare è brutto, non è buono: si deve votare. E si deve scegliere il male minore. Chi è il male minore, quella Signora o quel Signore? Non so, ognuno in coscienza pensi e faccia questo». Ma indica i criteri per il discernimento: «La scienza dice che al mese dal concepimento ci sono tutti gli organi di un essere umano, tutti. Fare un aborto è uccidere un essere umano. Ti piaccia la parola o non ti piaccia, ma è uccidere. Questo. La Chiesa non è chiusa perché non permette l'aborto: la Chiesa non permette l'aborto perché è uccidere, è un assassinio, è un assassinio. E su questo dobbiamo avere le cose chiare. Mandare via i migranti, non lasciarli sviluppare, non lasciare che abbiano la loro vita è una cosa brutta, è cattiveria. Mandare via un bambino dal seno della mamma è un assassinio, perché c'è vita».



Papa Francesco *(LaPresse)*

Durante la conferenza stampa, Papa Francesco si sofferma sul conflitto fra Israele e Hamas, dichiara di non condividere i bombardamenti sulle scuole nemmeno quando si sospetta «che ci siano lì alcuni dei guerriglieri» e si rammarica perché «Non trovo che si facciano i passi per fare la pace». Gli chiedono anche del Venezuela. Il suo consiglio «ai governanti è dialogare e fare la pace. Le dittature non servono e finiscono male, prima o dopo. Leggete la storia della Chiesa. Io direi che il governo e la gente facciano di tutto per trovare un cammino di pace, per il Venezuela. Non riesco a dare un'opinione politica perché non conosco i dettagli. So che i vescovi hanno parlato e il messaggio dei vescovi dev'essere più buono».

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

DALL'IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA NUOVI ELEMENTI SUL NAUFRAGIO DEL BAYESIAN

Yacht colato a picco, telecamere recuperate

Un nuovo tassello si aggiunge alla ricostruzione del naufragio del Bayesian, lo yacht naufragato a Porticello (Palermo) alle 4 del mattino del 19 agosto scorso. Ieri, infatti, i sommozzatori della Marina militare, scesi a 50 metri di profondità dove si trova il relitto, hanno smontato e riportato in superficie gli apparati di registrazione. Ora saranno analizzati dalla procura di Termini Imerese, che coordina l'inchiesta sul disastro in cui hanno perso la vita sette persone e che vede indagati per naufragio colposo e omicidio plurimi il capitano neozelandese James Cutfield e i britannici Tim Parker Eaton, direttore di macchina, e Matthew Griffiths, marinaio di guardia in plancia la notte del disastro. Le immagini registrate delle immersioni serviranno ad elaborare il piano di recupero dello yacht.



VICENDE CHE RARAMENTE VENGONO RACCONTATE

Insulti, umiliazioni e botte da lei Quando il maltrattato è l'uomo

L'associazione Perseo assiste coloro che devono affrontare i traumi di una relazione violenta: Alfonso e i 100 giorni di prognosi, Alessio e la moglie alcolista, Massimo e la battaglia legale...

GIORGIA PETANI

Quando chiedo ad Alfonso Veneziano che cosa preferisca riguardo alla rivelazione della sua vera identità, ero quasi certa della sua risposta, qualcosa tipo «meglio evitare». E invece, con tono deciso, a *Libero* spiega: «Io non ho niente da nascondere, voglio aiutare altre persone a trovare il coraggio di denunciare. A causa della mia ex moglie ho dovuto sopportare circa 100 giorni di prognosi: è giunta l'ora di dire basta». Alfonso è uno di quegli uomini, vittime di violenza di genere, di cui non si sente quasi mai parlare e che ha deciso di bussare alla porta dell'associazione per uomini maltrattati Perseo. Un centro che «non nasce in contrapposizione ai centri antiviolenza femminili, ma anzi vuole esserne un'integrazione, per dare sollievo a tutte le vittime senza distinzione. Ci rivolgiamo in modo particolare alla sfera maschile perché spesso sono persone che non sono viste come potenziali vittime della violenza di genere, dunque poco ascoltate», spiegato la presidente Fulvia Siano, psicologa clinica e giuridica.

Vite difficili da raccontare, quelle degli uomini maltratti. Storie diverse ma che si assomigliano un po' tutte. Di dati ce ne sono pochissimi. Da una ricerca Istat del 2018, ad esempio, emerge che nel periodo 2015-2016 ben 3 milioni e 754 mila uomini hanno subito abusi sessuali nel corso della loro vita. E si stima che per una quota non trascurabile siano donne le autrici di molestia: 24.8% per quanto riguarda le molestie fisiche, 36.7% nel caso di contatti telefonici ritenuti osceni, 48,1% considerando le molestie tramite i social.

DAVANTI ALLA FIGLIA

E torniamo alla storia di Alfonso. Il suo incubo inizia quando per caso scopre sul telefonino della moglie dei messaggi da parte di un altro. «Ci siamo lasciati per una bolletta – ironizza amaramente –. Le utenze erano intestate a lei e mi serviva un codice sul suo telefono per poter effettuare un pagamento». I due, dopo la scoperta del tradimento, si lasciano.

Nel corso della lunga battaglia legale che ne deriva, due momenti in particolare segneranno per sempre la vita di Alfonso che come detto, a causa delle violenze fisiche subite dall'ex moglie, ha dovuto affrontare circa 100 giorni di prognosi (90 per la prima, 10 per la seconda). Premessa importante: Alfonso ha perso una gamba quando era ancora un ragazzo. «Andai a prendere mia figlia, era il mio turno di visita, e con mia sorpresa notai all'uscita dell'istituto anche la mia ex moglie» spiega. «Mentre cercavo di prendere per mano nostra figlia, da dietro la mia ex moglie afferrò lo zaino della bimba, tirandolo con una forza e una rabbia tale da farmi cadere a terra sulle scale dell'istituto». Fu ricoverato, «e la mia condizione rende difficile il recupero».

Con la seconda aggressione è scattato il famoso codice rosso. Ma a far male non sono solo le lesioni fisiche, piuttosto le violenze psicologiche: «Per anni sono stato umiliato. Senza contare i costi legali che ho dovuto sostenere per la tutela dei miei diritti e soprattutto dei diritti di mia figlia a cui, la madre, voleva di fatto togliere il padre».

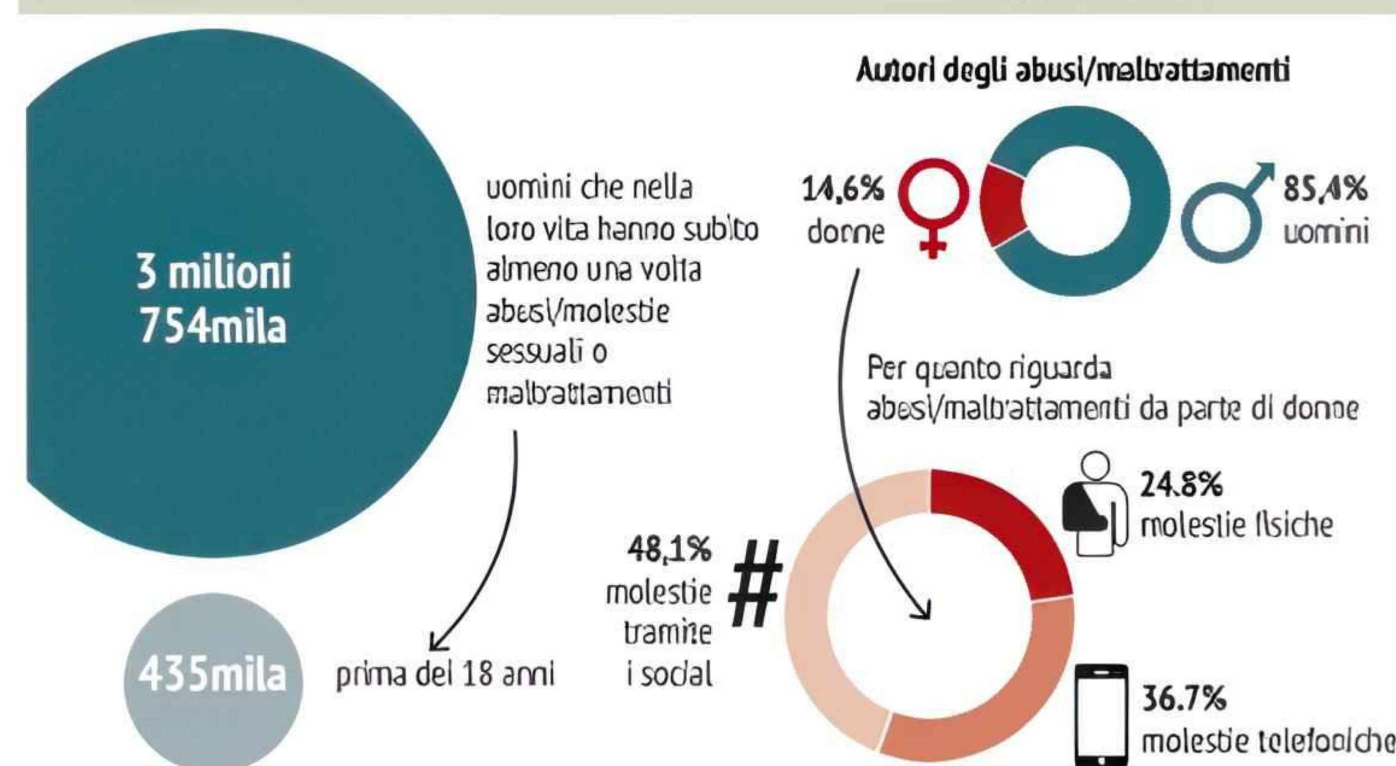
Quella di Alfonso è solo una delle tante storie di uomini maltrattati che non fanno rumore. «Sono stato in silenzio per molto tempo, finché non ce l'ho più fatta e ho chiesto aiuto», confida un'altra vittima. Alessio (questa volta il nome è di fantasia) vive in Piemonte insieme a suo figlio 15enne di cui, dopo anni di maltrattamenti e scontri legali con la sua ex moglie, è riuscito a ottenere il collocamento presso la sua dimora. Inizialmente la sua vita, anche matrimoniale, è scandita da una routine semplice e serena. A disturbare quella quiete sono i problemi di alcolismo di quella che ora è la sua ex moglie. «Quando vivi certe situazioni, ci sono cose che fai finta di non vedere» ammette. Ciò che non aveva voluto vedere fino a quel momento diventa però ben visibile una sera. «Ero appena tornato dal lavoro, quando mi sono reso conto che la mia ex moglie aveva causato un incendio in casa. Era finita in coma etilico» racconta Alessio, che spiega come a fare innescare la lunga battaglia siano state proprio le sue richieste di aiuto a servizi sociali sociali, forze dell'ordine e psicologi. A seguito delle «mie denunce, lei ha chiesto la separazione, provando a passare per vittima».

Al termine dell'odissea giudiziaria, all'uomo viene anche restituito l'appartamento di sua proprietà da cui in un primo momento era stato costretto ad andarsene. Non c'è da stupirsi: a rendere queste storie ancora più complesse e difficili c'è il tema delle false denunce.

DALLE OFFESE ALLE VIOLENZE

Tra le vittime di violenza c'è anche lo stesso vicepresidente dell'associazione Perseo, Massimo Santarelli, per cui «bisogna abbattere i numerosi pregiudizi che ancora esistono», riferendosi proprio ai casi di uomini maltrattati. Il rapporto con l'ex moglie inizia a incrinarsi «dopo 18 anni di matrimonio, ma io decisi comunque di restare a casa per amore dei nostri figli». Ed è proprio la determinazione dell'uomo a mantenere unita la famiglia che ha portato la donna ad adottare comportamenti violenti. «All'inizio mi offendeva con insulti di vario genere, anche a sfondo sessuale. Poi le offese sono degenerate in violenze fisiche, tanto che sono finito cinque volte all'ospedale». In due occasioni le dottoresse hanno segnalato alle forze dell'ordine presenti «le violenze in questione, ma le mie denunce sono state archiviate. Inoltre, a un certo punto è stata lei a denunciare me». Al termine della battaglia legale «sono riuscito da una parte a dimostrare la mia innocenza, dall'altra ho deciso di ritirare la mia denuncia a patto che lei rispettasse i giorni di visita ai figli prestabiliti dal giudice». Quando chiedo a Santarelli se il suo lavoro abbia subito ripercussioni, il vicepresidente mi ha spiegato che, essendo luogotenente dell'Arma dell'Aeronautica Militare, «è stato molto difficile. Ma alla fine la verità viene a galla». Per questo si è avvicinato a Perseo, poco prima di risolvere tutta la vicenda: «Proprio per aiutare altri uomini a trovare il coraggio di chiedere aiuto. Vorrei che ci fosse una maggiore sensibilizzazione su questo tema».

I numeri di un fenomeno poco noto



in breve

TREVISO

Si rifà il seno e muore Due indagati

Un medico chirurgo e un anestesista di una clinica privata sono indagati dalla procura di Treviso per l'ipotesi di reato di omicidio colposo. L'iscrizione è avvenuta dopo la morte di una donna di 50 anni, Helen Comin, che dopo un intervento di chirurgia estetica è morta per arresto cardiaco dopo essere stata trasferita d'urgenza, dalla struttura privata all'ospedale di Castelfranco. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia sul corpo della donna per capire la causa del decesso. La donna era madre di quattro figli ed era la moglie dell'imprenditore Stefano Lago, proprietario della "Lago Inox Design" azienda attiva in provincia di Padova nel settore della lavorazione e nella creazione di prodotti in acciaio.

CAGLIARI

«Violentata per un mese» Erano bugie

È finito un incubo per Luigi Morlè, un uomo di 34 anni accusato di aver segregato e violentato per 49 giorni, dopo averla drogata, una donna che aveva risposto ad un annuncio di lavoro. Ieri, il tribunale di Tempio PAusania, ha assolto l'uomo da tutte le accuse, smontando la tesi della 37enne di Cagliari che lo aveva denunciato. La ricostruzione della vittima, infatti, non ha trovato alcun riscontro nella realtà.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoinchiesa

ACCETTATA LA RICHIESTA DEI LEGALI: «NON RIESCE A BADARE A SÉ»

Vallanzasca esce di cella dopo 52 anni

Il Tribunale di sorveglianza ha disposto i domiciliari in una struttura veneta per malati di Alzheimer e demenza

MICHELE FOCARETE

Libero. Dopo 52 anni di carcere Renato Vallanzasca, quello che un tempo era conosciuto coma il Bel Renè, lascia la prigione di Bollate per entrare in una Rsa, struttura specializzata nell'assistenza di persone affette da Alzheimer-demenza. Lo ha deciso il Tribunale di Sorveglianza di Milano, nel collegio presieduto dalla giudice Carmen D'Elia, che ha disposto appunto il differimento della pena in una casa di cura vicino Padova. Il bandito, 74 anni compiuti lo scorso 4 maggio, condannato a 4 ergastoli e 295 giorni di galera per omicidi, rapimenti, rapine ed evasioni, era stato riconosciuto nei giorni scorsi dall'Ambulatorio di Psichiatria del servizio di Medicina penitenziari dell'Asst San Paolo inadatto alla vita dietro le sbarre, e visto il suo stato di salute la «condizione più adeguata» era per l'appunto indicata in una Rsa. Una relazione inviata ai giudici, tanto che anche il rappresentante della Procura Generale, Giuseppe De Benedetto, aveva concluso per l'accoglimento dell'istanza dei legali, Corrado Limentani e Antonio Paolo Muzzi.

Vallanzasca, secondo i medici, «ha perso completamente il controllo della propria quotidianità in un progressivo decadimento cognitivo e quindi non in grado di badare a sé, perché disorientato nel tempo e nello spazio. Non più capace ad esprimere con il linguaggio quello che si produce nel suo pensiero». Un destino triste, per colui che un tempo era indicato come il pericolo pubblico numero uno, emblema del fuorilegge indomabile. «Siamo davvero soddisfatti di questo provvedimento – spiega l'avvocato Antonio Paolo Muzzi – che riconosce la patologia del nostro assistito. La misura diventerà operativa nei prossimi giorni, una volta risolte le questioni burocratiche legate al suo trasferimento, sotto la competenza delle autorità sanitarie-penitenziarie del Veneto, dove si trova la Rsa che lo prenderà in cura, anziché della Lombardia».

Renato Vallanzasca è dunque ormai un galeotto malato, forse neppure in grado di capire dove si trova e dove andrà a finire. Di ricordare il male che ha fatto. Solo e senza un soldo se non una piccola pensione, resta ben poco di quel delinquente, capo della banda della Comasina, uno dei più potenti e feroci gruppi criminali di Milano che tra gli anni '70 e '80 si contrapponeva alla gang di Francis Turatello, detto Faccia D'Angelo, e dello spietato Angelo Epaminonda, alias il Tebano. Sotto le pallottole della sua pistola sono morte parecchie persone, e per i familiari delle vittime Vallanzasca avrebbe dovuto restare in galera tutta la vita.

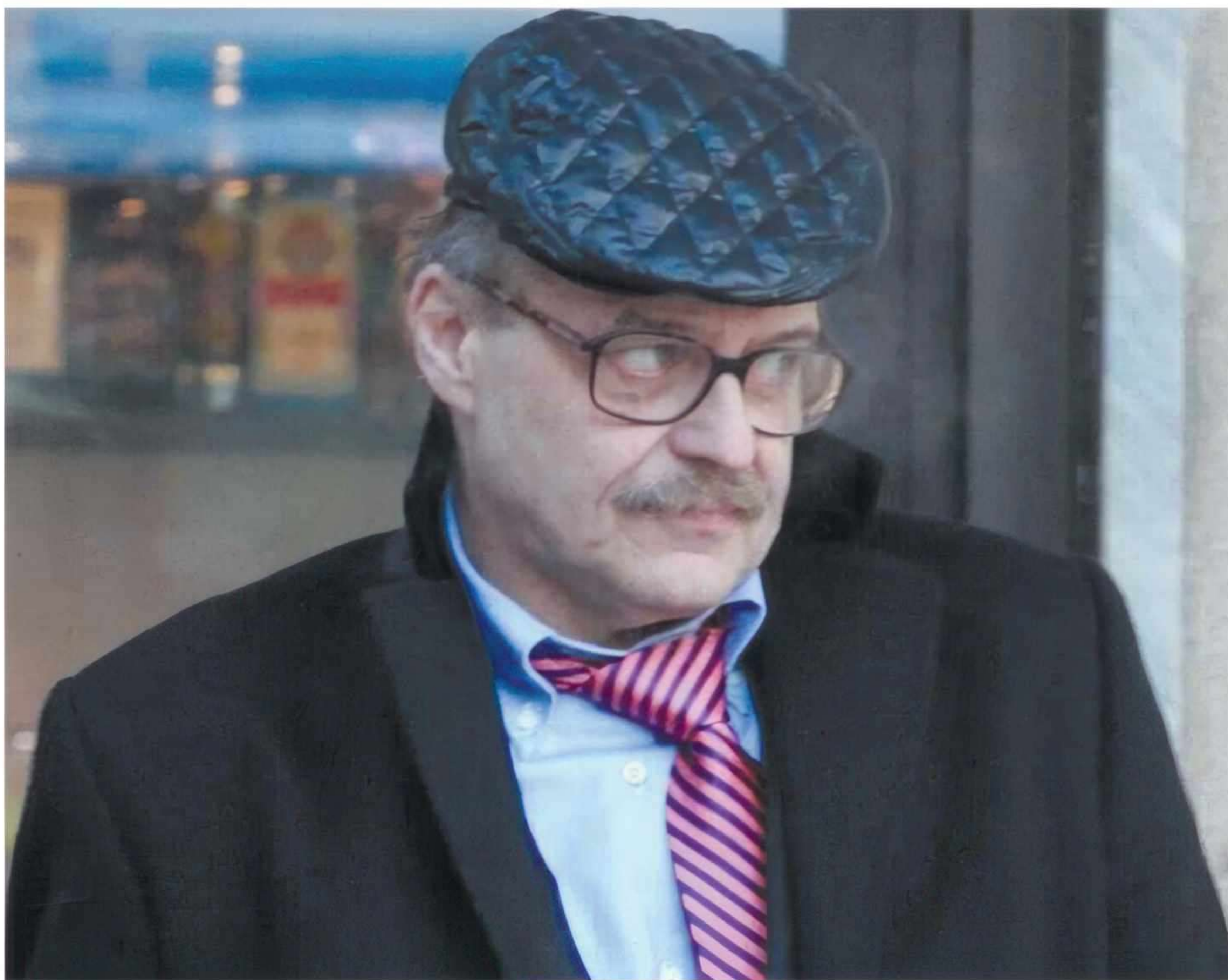
Il Bel René amava piacere agli altri. La cosa che più deve averlo gratificato è stata finire sulle prime pagine dei giornali. Godeva nel sentire le persone fargli i complimenti per quanto fosse bello, simpatico e affasciante. Una caratteristica che si è portato dietro per sempre. O meglio, fino all'insorgere della malattia.

La sua è una storia davvero da film. A soli 8 anni si fa due giorni di carcere minorile per avere liberato gli animali di un circo ed è affidato alla prima moglie di suo padre. Il resto sono, insieme con la sua piccola banda di bulli, furtarelli e atti vandalici. Ma, non ancora maggiorenne, sempre con la sua gang, taccheggia Upim, Standa e Rinascente, fino agli anni Settanta, quelli di piombo, nei quali trovare le armi è facile e loro fanno una rapina a settimana: sparano in aria con i mitra in banche e negli uffici postali e si prendono l'incasso che poi spendono in abiti firmati, gioco d'azzardo, night, champagne millesimati e procaci donnine. E poi ancora sparatorie, arresti, evasioni, sequestri di persona, omicidi. Vallanzasca e la sua banda uccidono: ragazzi che restano senza i genitori e mogli vedove anzitempo. La sua vita da criminale ha riempito pagine intere di giornali e riviste. Su di lui si sono scritti libri e si è girato per l'appunto persino un film. Un bandito dannatamente bello, dagli occhi azzurri, amato dalle donne e temuto dagli uomini. Un cliché che spesso ha offuscato il male che lo accompagnava nella sua carriera di fuorilegge spregiudicato, folle. Tanto tempo fa. Quando Achille Serra, il poliziotto che per primo lo arrestò nel febbraio 1972, prima ancora che qualcuno lo consacrasse a supereroe del male, oltre al ricordo di quegli anni terribili gli piaceva dire: «Se incontrassi oggi Renato probabilmente gli chiederei: ma chi te l'ha fatto fare? Più di mezzo secolo di carcere... Sì: chi te l'ha fatto fare?».

"Oggi – ribadisce l'avvocato Corrado Limentani – è stato finalmente riconosciuto che le condizioni di salute di Renato Vallanzasca sono incompatibili con il regime carcerario. Chi è gravemente malato non deve stare in prigione, qualunque sia il reato che ha commesso. È un principio di civiltà giuridica che va affermato con decisione e coraggio. Speriamo che il suo trasferimento avvenga in tempi rapidi presso la struttura che generosamente si è dichiarata disponibile ad accoglierlo».

Il film è finito. Senza lieto fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui a sinistra, Renato Vallanzasca, oggi 74enne, in una recente immagine. Sopra, il bandito dopo essere stato arrestato a Roma, nel febbraio 1977: pochi giorn prima aveva ucciso due agenti della polizia stradale. Nato a Milano il 4 maggio 1950, a Renato era stato dato il cognome materno in quanto il padre, Osvaldo Pistoia, lo aveva avuto da una relazione extraconiugale

IL COMMENTO

La vita dietro le sbarre del bandito "fascinoso" Ma ne valeva la pena?

NICOLETTA ORLANDI POSTI

La sospensione del giudizio è un'arte raffinata alla quale bisognerebbe ricorrere sempre, ma ci sono casi in cui la cronaca impone di superare l'*epochè*. La parabola umana di Renato Vallanzasca - oggi ai domiciliari dopo oltre cinquant'anni di detenzione perchè colpito da un grave decadimento cognitivo - è uno di questi. La sua esistenza ha oscillato per decenni tra mito e realtà, tra l'immagine seducente del fuorilegge e la dura concretezza della vita carceraria. È quindi inevitabile chiedersi: ne è valsa la pena?

Il bel René - nomignolo che Vallanzasca ha sempre detestato - aveva vent'anni quando venne arrestato per la prima volta. Era il 29 febbraio 1972: dopo due rapine ad altrettanti supermercati venne condannato a dieci anni di carcere. Da lì a qualche mese nacquesuo figlio, Massimiliano, che oggi ha 52 anni, tanti quanti il padre ne ha passati dietro le sbarre. Per vergogna ha cambiato cognome e lo ha escluso dalla sua vita. Si dirà che quella di Vallanzasca comunque è stata una bella vita: era un bandito dannatamente affascinante, amato dalle donne e temuto dagli uomini, sul quale si sono scritte pagine e pagine di giornali, riviste, libri e si è girato persino un film. Ma questo è un *cliché* che ha offuscato il male che ha accompagnato Vallanzasca nella sua carriera di fuorilegge spregiudicato, folle. Una esistenza intensa, intrisa di rapine, estorsioni, evasioni, rapimenti, omicidi, quattro ergastoli e 295 anni di reclusione che di fatto lo hanno privato di quella libertà che ha sempre cercato con disperazione.

Ne è valsa la pena? Il fascino delle sue imprese criminali può essere messo sul piatto della bilancia della vita dove ci sono botte, umiliazioni e trasferimenti in 36 penitenziari? A rispondere è lo stesso Vallanzasca, che si racconta a Micaela Palmieri nel libro appena uscito per i tipi di Baldini+Castoldi ***Malanotte***, sottotitolo: «Rimpiango quasi tutto». Il bel Renè è oggi un uomo stanco e disilluso che guarda al proprio passato con una sorta di malinconico distacco. Le sue parole lasciano trasparire una consapevolezza tardiva: quegli attimi di libertà non hanno compensato le sofferenze e le privazioni. Quella ricerca incessante di emozioni, quel desiderio di sfuggire a ogni costo, è stata in realtà una condanna ancora più pesante di quella inflittagli dalla giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO, IL PROCESSO PER LE ACCUSE DI STALKING DELLA SUA EX ANGELICA SCHIATTI

Morgan in tribunale chiede la "giustizia riparativa"

Morgan ci prova ancora. Accusato di diffamazione e atti persecutori nei confronti di Angelica Schiatti, la cantante con cui ha avuto una relazione sentimentale e che, nel 2020, al termine della rapporto, ha denunciato Castoldi, facendo scattare il "codice rosso", ieri ha chiesto al giudice Gianluca Piantadosi di essere ammesso a un percorso di giustizia riparativa, come previsto dalla riforma Cartabia, e a un risarcimento di 15mila euro per la vittima. «La giustizia riparativa è una bella novità perché in realtà è un modo nuovo di affrontare i problemi, è una novità, è un'innovazione, insomma, io sono un innovatore anche in queste cose», ha spiegato il 52enne fondatore ed ex frontman dei Bluvertigo prima di comparire davanti alla Corte di Appello di Lecco, per rilasciare dichiarazioni spontanee al giudice. Ai giornalisti che lo aspettavano davanti al palazzo di giustizia ribadisce di non avere nulla a che fare con «la persecuzione non lo riguarda». «Avevo scritto poesie, ma si sono attaccati a pochi messaggi in mezzo a 50mila bellissimi, per cui è stata fatta una distorsione assoluta». «Qui la vittima, il gravemente danneggiato, sono io, e lo sapete tutti, lo vedete?», ha rilanciato il cantante. «Perché dall'altra parte si fanno concerti e feste. Io, invece, ho problemi a capire come mantenere le mie figlie».



Marco Castoldi in arte Morgan

In aula non era presente la Schiatti, ma la sua legale, l'avvocata Maria Nirta, ha detto no alla proposta della giustizia riparatrice: «Non riteniamo ci siano i presupposti per questo iter processuale. Innanzitutto, riteniamo che non siano applicabili alla fattispecie, e le ultime condotte di Castoldi fanno intendere che questo ravvedimento non ci sia», ha detto l'avvocata. «Da parte nostra ci sono serie preoccupazioni e non intendiamo assolutamente accettare una soluzione che non sia una sentenza, che speriamo sia di condanna».

L'ultima decisione spetta al giudice e le parti dovranno attendere fino al 27 settembre, data in cui la corte scioglierà la riserva e deciderà se accogliere la richiesta di Morgan o rigettarla e andare al dibattimento, con la prima udienza fissata per l'8 novembre.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa





Inquadra il QR Code con il tuo smartphone e

ASCOLTA GRATUITAMENTE

Ascolta il nuovo podcast di

QUOTIDIANO Libero

IL DISORDINE DELLE COSE

di Mario Sechi e Costanza Cavalli



Ascoltalo su:



Liberoquotidiano.it | Amazon | Apple Podcast | Podcastory | Google Podcasts | Spotify | Spreaker

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoinchiesa

GIORDANO TEDOLDI

IL FASCINO DELLA TECNOLOGIA VINTAGE

Il mercato sotterraneo dei videogiochi di una volta (e c'è pure il contrabbando)

Sequestrati in tutta Italia consolle e cassette piratate, valore di oltre 47 milioni Segno che i precursori dei moderni (e noiosi) videogame erano dei capolavori

Clamorosa maxi-operazione, denominata "Coin up 80", della Guardia di finanza di Torino: sequestrate dodicimila consolle in cui erano stati caricati videogiochi degli anni 80 piratati, per un valore di oltre 47 milioni di euro. Le indagini, coordinate dalla procura del capoluogo piemontese, sono cominciate alla fine del 2023 estendendosi nelle province di Torino, Vercelli, Milano, Bergamo, Varese, Bologna, Verona, Venezia, Napoli, Caserta e Bari – insomma in tutta Italia - e hanno condotto alla scoperta delle console, sia portatili sia collegabili alla televisione, in cui erano illecitamente memorizzati oltre 47 milioni di videogiochi piratati con protagonisti eroi e personaggi dei videogiochi anni '80 e '90, tutti rigorosamente tutelati da copyright, e messe a disposizione degli amanti del cosiddetto "retrogaming". Tutte le console erano di fabbricazione cinese e non conformi, imitazioni delle console "vintage" fabbricate dai marchi originali, che riprendono gli antichi modelli nella forma e nelle dimensioni, magari aggiungendo qualche feature innovativa.

FRODE COMMERCIALE

Nove persone, tutte italiane, sono state denunciate per i reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, frode nell'esercizio del commercio, ricettazione e violazione al diritto d'autore. Le consolle venivano distribuite attraverso i siti internet delle aziende italiane coinvolte nel commercio illecito, che hanno sede nelle province di Torino, Napoli e Bari, come anche attraverso la rete fisica di punti vendita di alcune delle stesse aziende all'interno di centri commerciali o tramite uno dei più grandi marketplace mondiali. Le consolle sono risultate anche prive della marchiatura CE, e, per qualità di assemblaggio, non conformità elettrica e presenza di batterie non certificate, ritenute non idonee a garantire la rispondenza agli standard qualitativi in tema di sicurezza per il consumatore.

Insomma, i "drogati" dei videogiochi dei tempi che furono, ora dovranno rivolgersi ai produttori originali, evidentemente a prezzi più alti, per assumere le loro dosi, perché con un'operazione così massiccia è probabile che le versioni piratate siano sparite dalla circolazione. Ma perché numeri tanto alti, quanto a console sequestrate e valore? Semplice, perché, nel mondo dei videogamers, gli anni 80 non sono una decade qualunque, sono la decade in cui i videogiochi così come li conosciamo oggi vengono al mondo: se ci fosse un certificato di nascita di Pac-Man, recherebbe proprio l'anno 1980, quando la giapponese Namco mise sul mercato quel fortunatissimo videogame la cui idea era molto semplice: divertire senza violenza. E da lì nacque il simpatico personaggio raffigurato come una grossa bocca che mangia i biscotti e le supervitamine che lo rendono immortale, inseguito da imbranati fantasmini con i loro lenzuoli svolazzanti. Pac-Man e Mario e Harry Pitfall e tanti altri – Sonic venne dopo – furono i protagonisti dei pomeriggi, delle serate e talvolta delle notti di milioni di italiani che negli anni Ottanta erano adolescenti, e, ricordiamo bene – lo eravamo anche noi allora – se ne infischiavano dei sociologi e altri intellettuali ingloriosamente dimenticati che tuonavano contro lo sfaldarsi della famiglia, denunciando la pericolosità del virtuale e il regresso rappresentato dai videogame per le facoltà cognitive e relazionali della gioventù rispetto al sano, sobrio gioco delle biglie.

TRIONFO DELLA FANTASIA

Naturalmente gli intellettuali non sapevano ciò di cui parlavano: i videogiochi anni '80 non erano belli, erano stupendi, capolavori di un'arte che è proseguita galoppando fino ai giorni nostri, sviluppandosi in accuratezza grafica, in immersività e profondità delle storie, ma non, crediamo, in suggestione. Il videogioco anni '80 con la sua grafica sommaria, quasi simbolica, con i suoi effetti sonori rudimentali, sviluppava e istigava la fantasia e l'immaginazione dei players come oggi nessun altro medium sa fare, a parte la letteratura.

Il disegnatore di PacMan, per creare il suo mondo, non ha dovuto ricorrere a grafiche spettacolari e musiche da blockbuster hollywoodiano, gli è bastato creare un labirinto e contrapporre alla vitalità del protagonista, incarnato da un faccione mangiatore insaziabile (ripreso dallo storico simbolo dello "Smiley"), la mortifera, evanescente figura degli spettri, ognuno di un colore diverso tanto per dare a ciascuno una sua personalità e una sua modalità di comportamento. Per il suono, pochi effetti azzeccatissimi per le fagocitazioni di Pac-Man e per la fifa blu dei fantasmini quando l'eroe assume le supervitamine.

Bene ha fatto la Guardia di finanza a sventare un traffico illecito, ma, da un certo punto di vista, i "tossici" di quei meravigliosi, elementari videogames li comprendiamo benissimo.



A sinistra, la console Nintendo, e in video il famoso gioco di SuperMario Bros. A destra, la console Atari: anche questa ha fatto la storia dei videogame

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIMENTO DI GUARDAVALLE (CATANZARO)

Dai "ciucci" (asini) ai vigneti: come rinasce un borgo

Parte il progetto per riportare il piccolo comune ai fasti degli anni Sessanta. E sui social tutti pazzi per i paesini

ALESSANDRO LUONGO

Nel secolo scorso era soprannominata "Conca d'oro" per la ricchezza di grano, agrumeti, oliveti e vigneti nelle sue colline; poi si spopolò e negli anni '50 divenne terra delle "faide dei boschi". Ora, sparita ogni traccia di delinquenza, un agronomo, Francesco Quaranta, si è messo in testa di far tornare all'antico splendore il borgo di Guardavalle (Catanzaro), a 7 km da Guardavalle marina, recuperandone il patrimonio immobiliare del centro storico e quello agricolo. Strizzando l'occhio al turista, a quanti cercano un rifugio, al professionista che vuole lavorare in smart-working e a quanti hanno lasciato Guardavalle e non hanno voglia di recuperare i vecchi fabbricati di famiglia.

Un borgo, quello jonico, che potrebbe rinascere con l'ospitalità diffusa e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. «Tutto è partito nel 2016 con il recupero di 2.5 ettari del vigneto omonimo», racconta Quaranta «grazie a un lungo lavoro con l'associazione Punta Stilo, capofila di una rete di imprese agricole e agrituristiche sparse per il territorio calabrese». Dal vitigno, per ora, si ottiene un buon vino secco fermo, amabile, che ben si sposa con i prodotti locali come salumi, formaggi, pesce. Dunque, dice Quaranta, già di suo «un gran vino può diventare un ottimo volano di sviluppo per il territorio». Sul fronte del recupero edilizio, invece, è il gruppo Guido – che collabora con Quaranta - che ha già recuperato un palazzo nobiliare di quattro piani al centro del paese, per realizzare un Museo dell'olio. Non solo, l'obiettivo è anche quello di realizzare un centro di formazione professionale per addetti al turismo, per valorizzare i tipici prodotti enogastronomici locali e anche un'Accademia. Il borgo, per tornare indietro, a fine anni '60 era popolato anche da migliaia di asini, che qui (come in molti luoghi del Sud) si chiamano "ciucci". «Nel 2005 ne ho acquistati alcuni per ridare vita al Palio, evento che rievoca scene, costumi e usi di una volta, e che abbiamo rilanciato nel 2006 nel nostro agriturismo, anche per allungare la stagione», spiega l'imprenditore Mimmo Guido, che vuole "digitalizzare" il Palio per attrarre turisti e stare al passo coi tempi.

Per realizzare un borgo "diffuso" si punta anche ad una raccolta fondi attraverso il crowdfunding, entro il 31 dicembre. L'obiettivo finale è attrarre investimenti per due milioni di euro, necessari per ristrutturare 30 case e recuperare 25 ettari di vigneto da inserire in un percorso esperienziale con gli ospiti. Guardavalle come Badolato, dunque, il borgo diventato buen retiro di nordeuropei e americani? «Quel modello presenta diverse criticità», dice Quaranta, «il borgo è super affollato d'estate e deserto il resto dell'anno. Noi, invece, vogliamo recuperare la vita di comunità e creare importanti occasioni di lavoro».

In ogni caso, i borghi italiani sono sempre più apprezzati dai turisti che li "conoscono" anche (e prima) via social. Lo evidenzia una ricerca SocialData in collaborazione con Associazione Civita, secondo cui i nostri piccoli paesi hanno ricevuto quasi 59 mila menzioni e 10,3 milioni di interazioni. «I borghi rappresentano un valore aggiunto per il nostro turismo. Un patrimonio da tutelare che, grazie alla tecnologia e ai social, abbiamo l'opportunità di far conoscere in tutto il mondo», spiega Simonetta Giordani, Segretario generale Associazione Civita.





A sinistra, uno scorcio del centro storico di Guardavalle (in provincia di Catanzaro) in cui vivono 4mila persone. Nella seconda foto a sinistra, il mare Guardavalle Marina visto dal chiosco "Le Dune"

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa



Indici	Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
	33568,47	75,94 $
	+0,34%	-0,16%

Cambi	Titolo	Prezzo	Var% giorno
	Stati Uniti	1,1061	0,59
	Giappone	156,17	-0,54
	G. Bretagna	0,84475	0,02
	Svizzera	0,9387	-0,29

Euribor	Periodo (%)	360	365
	1 Settimana	3,518	3,567
	1 Mese	3,405	3,452
	3 Mesi	3,472	3,52
	6 Mesi	3,271	3,316

Oro e monete	Quote	$ x Oz	€ x Gr
	Oro fino (per gr.)	71.53	
	Argento (per kg.)	811.6	
	Platino p.m.	966.00	28.14
	Palladio p.m.	1031.00	30.04

DOPO LA BENEDIZIONE DELLA BCE

Anche la Bundesbank si piega Via libera all'arrivo di Unicredit

Il governatore Nagel apre alla fusione con Commerzbank: «Abbiamo bisogno di banche forti per affrontare le sfide future». Intanto Orcel inizia a parlare con l'esecutivo tedesco

BENEDETTA VITETTA

Se fino a ieri il blitz del numero uno di Unicredit, Andrea Orcel, che mercoledì ha acquistato il 9% del capitale sociale di Commerzbank, sembrava fosse stato accolta negativamente sia dall'istituto di credito tedesco, *in primis* dai sindacati, a distanza di poche ore l'intero scenario è d'improvviso cambiato. Passando dal nero pece al rosa intenso per la banca di piazza Gae Aulenti. Difatti, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa internazionale *Reuters*, il management di Unicredit ha avuto dei colloqui con Berlino. Un dialogo che segna uno sviluppo significativo e positivo nella potenziale scalata a una delle più grandi banche tedesche da parte di un istituto straniero. Sempre ieri una fonte vicina all'esecutivo teutonico ha precisato che spetta alle banche decidere quel che vogliono fare e che il governo tedesco, in linea di principio, non è contrario a un'aggregazione. Allo stesso tempo, però, la stessa fonte ha riconosciuto che, per ora, è ancora forte l'opposizione da parte del management di Commerzbank. «Dobbiamo prendere in considerazione i desideri della Commerzbank. Ovviamente c'è un forte rifiuto da parte dei dipendenti» ha aggiunto la fonte. In queste ore anche il management della banca si è messo di traverso rispetto al possibile Opa di Unicredit e sta preparando una strategia di difesa per fermare - o almeno frenare - la possibile acquisizione.

Da parte sua, intanto, il top manager di Unicredit può gioire visto che può contare sul sostegno dei suoi azionisti. Alcuni tra i principali investitori dell'istituto bancario sono, infatti, favorevoli a un'acquisizione completa. A convincere i soci sono soprattutto i vantaggi che ne deriverebbero con il gruppo italiano che, già oggi, in Borsa capitalizza 60 miliardi di euro, e che vedrebbe il suo valore accrescersi ulteriormente. Per di più la possibile acquisizione di Commerzbank avrebbe un suo perchè dal momento che Unicredit che, già dal 2005, è presente in Germania con Hvb e, quindi, con la banca di Francoforte (ricordiamo che Commerzbank oggi è la quarta del Paese, *ndr*) potrebbe dar vita a un grande polo bancario in Germania.

Medesima la posizione della gran parte degli analisti che ritengono che quella di Orcel sia stata una mossa vincente dal momento che, in diritti di voto, ora possiede già il 9,21%. In più tra i due istituti non mancano le possibili sinergie operative e, inoltre, l'istituto milanese avrebbe - in caso di acquisto - la possibilità di migliorare la propria posizione nel comparto tedesco del corporate banking.

A riprova di questo ieri, alla Borsa di Francoforte, è proseguita la corsa di Commerzbank che ha guadagnato il 3,3%, segno che gli investitori stanno prezzzando l'accordo. Ma quello che forse in pochi si aspettavano è stata "la benedizione" all'operazione da parte del governatore della Bundesbank, Joachim Nagel, che nelle scorse ore ha affermato: «Ogni fusione bancaria dipende dal modello di business e deve essere al servizio della competitività. È chiaro che abbiamo bisogno di banche forti e robuste èer affrontare le sfide future» ha aggiunto evitando tuttavia di commentare i recenti sviluppi del mercato. Un via libera che segue quello arrivato dai piani alti della Banca Centrale Europea.

Infine, ricordiamo che proprio ieri Unicredi ha ricevuto il via libera dalla Banca Centrale Europea alla prima tranche del buyback 2024 per un massimo di 1,7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAUSA PER UN ACQUISTO A PREZZO RIBASSATO



A Bezos non si fanno sconti

L'anno scorso Jeff Bezos ha pagato 68 milioni di dollari per una proprietà di 2,8 acri nell'Indian Creek Village di Miami e ha comprato la casa accanto per 79 milioni, con un sconto di 6 milioni. Quando il venditore ha capito chi era l'acquirente, però, ha fatto causa all'agenzia immobiliare Douglas Elliman. E ora rivuole i 6 milioni.

IL COMMENTO

Demografia e sviluppo sono le due chiavi della ripresa economica

BRUNO VILLOIS

Demografia e sviluppo costituiscono un tandem indissolubile, la scarsa natalità del nostro paese rappresenta un importante barriera ai ricambi generazionali, che si fonde con le problematiche previdenziali, già a breve termine, ovvero entro inizio del prossimo decennio. La crescita de Pil prevista per l'anno in corso,tra lo 0,7 e l'1% , pur essendo la seconda migliore di Eurolandia,dietro a quella della Spagna, dovrebbe essere leggermente maggiore grazie alla decisiva messa in opera delle risorse del PNRR, i cui progetti, se realizzati, saranno di rilevante importanza per il futuro del Paese.

A far prevedere una crescita comunque così limitata è un deficit di modernizzazione e innovazione, particolarmente evidente nel Mezzogiorno. Il provvedimento 5.0, appena licenziato dal governo, incontra molteplici difficoltà nell'attuazione, avendo regole burocratiche che è opportuno rivedere con le associazioni datoriali di rappresentanza delle imprese, soprattutto manifatturiere, ma anche agricole. Le norme sul lavoro hanno introdotto misure che prevedono percorsi di lavoro, di formazione, di istruzione, di politica attiva, ovvero di inserimento sociale, anch'esse risultanti sovente farraginose e troppo facilmente interpretabili.

La preparazione scolastica post scuola dell'obbligo continua a difettare di una didattica che porti i discenti a possedere maggiori conoscenze specifiche in modo da favorirne l'inserimento al lavoro. Gli ITS, istituti tecnici superiori, continuano ad ottenere scarsa considerazione da parte delle famiglie, ma anche nei giovani dopo il percorso delle scuole superiori e in alternativa alle Università. Migliorare le singole norme per modernizzazione, innovazione, formazione è indispensabile per trovare il massimo consenso attuativo da parte delle imprese e di interesse da parte delle giovani generazioni. Darvi piena attuazione sarà elemento basilare per rispondere alla domanda che arriva dalle imprese di ogni settore e particolarmente di quelli commerciali e dei servizi, ma anche del manifatturiero, il cui ruolo deve continuare ad essere essenziale per il nostro Paese, mentre sempre maggior rilevanza, per il nostro Pil , assume il terziario, il quale deve essere fortemente connesso con il produttivo e con le attese della persone.

La formula rilancio della natalità e rafforzamento della politica industriale sono elementi sostanziali. Ridimensionare l'affossamento demografico è fondamentale, per riuscirci servono formule a sostegno delle famiglie e in particolare del mondo femminile. Modernizzazione, investimenti e regole certe lo sono per imprese e lavoro. A fare la differenza per il futuro del Paese saranno entrambe in prima fila, riuscire o meno a ridurne le problematiche che li attanagliano sarà decisivo anche riuscire a ridurre le macroscopiche differenze che permangono tra nord e sud. Tocca al govervo identificare i percorsi e alla così detta società civile condividerli e darvi attuazione dimenticando personalismi e riducendo le individualità pro domo propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA RIFORMA DAL 1978

Pure la Cina ha la sua Fornero: in pensione più tardi

A quanto pare, anche la Cina ha la sua Elsa Fornero. O qualcosa di simile. Non che sia di consolazione, intendiamoci, ma bisogna prendere atto che anche il Dragone inizia ad avere difficoltà a far quadrare il bilancio del sistema previdenzile.

L'età legale di pensionamento in Cina sarà infatti gradualmente innalzata a partire dal prossimo anno, per la prima volta dal 1978. Ad annunciarlo è l'agenzia ufficiale China News. I limiti, inutile dirlo, non sono neanche paragonabili come i nostri. L'età pensionabile legale per gli uomini sarà gradualmente spostata a 63 anni dagli attuali 60, e per le donne da 50 a 55, o da 55 a 58, a seconda del tipo di lavoro. Ma non di botto, come ha deciso la Fornero nel 2011. L'aumento sarà distribuito in 15 anni a partire dal primo gennaio 2025.

Secondo gli analisti, la Cina deve agire perché la bassa età pensionabile e il calo del tasso di natalità stanno facendo aumentare il numero di pensionati rispetto alla popolazione in età lavorativa. Nel 2023 la popolazione cinese è diminuita per il secondo anno consecutivo a 1,4 miliardi. La mossa arriva mentre le famiglie sono sotto pressione a causa del rallentamento della crescita economica, del prolungato crollo del settore immobiliare e della debolezza del mercato del lavoro che sta pesando sui consumi interni. Le nuove regole consentiranno ai dipendenti di «posticipare il pensionamento a una data ancora più lontana se raggiungono un accordo con i datori di lavoro», ha aggiunto China News. Inoltre, a partire dal 2030, il numero minimo di anni di lavoro richiesti per avere diritto alla pensione di anzianità sarà aumentato da 15 a 20 anni, al ritmo di sei mesi in più ogni anno. La notizia ha scatenato l'indignazione dei più giovani, che lamentano di dover lavorare più a lungo per sostenere gli anziani.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoinchiesa

ETERNO BENE RIFUGIO

La sforbiciata ai tassi mette il turbo all'oro Nuovo record storico a 2600 dollari l'oncia

L'oro può oscillare, talvolta scendere o essere trascurato, come accaduto nella fase dei tassi alti che ha riempito il mercato di bond di Stato ad alto rendimento. Ma alla fine sempre lì si torna. Ieri è salito sopra i 2.600 dollari l'oncia, stabilendo un nuovo record storico. A spingere il metallo prezioso il dollaro più debole e i rendimenti obbligazionari che iniziano a scendere. L'aumento è infatti la diretta conseguenza dei nuovi dati macro che hanno accresciuto le aspettative di un'azione piu' aggressiva da parte della Fed, quando i tassi di interesse saranno tagliati la prossima settimana.

Le richieste iniziali di disoccupazione negli Stati Uniti sono aumentate rispetto alla settimana precedente e sono rimaste al di sopra delle medie, segnalando un mercato del lavoro in indebolimento, come evidenziato dai deboli dati sulle buste paga di agosto. Nel frattempo, i prezzi alla produzione negli Usa sono cresciuti leggermente più del previsto ad agosto a causa dei maggiori costi dei servizi, ma la tendenza generale ha comunque indicato un allentamento dell'inflazione. I mercati ora prevedono una probabilità del 59% di un taglio di 25 punti base e una probabilità del 41% di una riduzione di 50, secondo lo strumento Cme FedWatch. Anche in Europa la Bce ha tagliato i tassi, anche se solo di 25 punti come previsto, riflettendo la crescente fiducia tra i decisori politici che l'inflazione sia su un deciso percorso discendente. Ma l'effetto sui titoli pubblici inizia già a vedersi.

IL RAPPORTO SULLA CONGIUNTURA

Confindustria ottimista: Pil su nel terzo trimestre

I servizi rallentano la corsa, ma l'industria frena la sua discesa
Il risultato per gli imprenditori è che la crescita non si arresta

VITTORIA LEONI

L'Italia viaggia nel 2024 con la marcia ingranata. Parola non solo di Istat ma anche di Confindustria. E così dopo i positivi dati diffusi nelle scorse ore dall'Istituto di Statistica sul mercato del lavoro che ha annunciato che nel II trimestre l'occupazione si è attestata al livello più alto mai registrato dall'Istat nelle relative serie storiche trimestrali: 62,2%, un record cui si somma anche il calo della disoccupazione, al 6,8 per cento. Un dato mai così basso dal III trimestre 2008, quando la disoccupazione toccò il 6,7%.

I numeri Istat si riferiscono allo scorso mese di luglio - si tratta di dati provvisori su base mensile - che segnalano un aumento degli occupati (+56mila, +0,2%) e del relativo tasso (+0,1 punti) rispetto a giugno. Ma anche su base annua l'occupazione aumenta: +329mila (+1,4%), con i dipendenti stabili (+3,3%) e gli indipendenti (+0,6%) a fronte del calo dei dipendenti a termine (-6,7%). L'aumento del tasso d'occupazione si osserva nel Centro e nel Sud, tra le donne e gli over 34, restando invece stabile per gli uomini e diminuendo sia nel Nord sia tra i giovani di 15-34 anni. Archiviata quest'ottima combinata, ieri sono arrivati pure i dati del Centro Studi di Confidustria che avvertono che, dopo il +0,2 nel II trimestre (e il +0,3% nei primi tre mesi del 2024), il pil italiano continua a crescere anche nel III trimestre dell'anno con, però, l'indicazione di una minore spinta dei servizi e un'attenuazione del calo dell'industria. Le indicazioni per il terzo trimestre della Congiuntura Flash diffusa dal Centro Studi di Confindustria, affermano che l'inflazione rallenterà nell'Eurolandia, famiglie e imprese, grazie al taglio dei tassi, rinizieranno a spendere e a fare investimenti. In controtendenza sarà solo il prezzo del gas che continuerà a salire. Analizzando nel dettaglio lo scenario targato Confindustria il Belpaese si conferma lo Stato Ue a minor inflazione: +1,1% (core a +2,1), contro il +2% della Germania, il 2,2% della Francia e il 2,4% della Spagna. In più l'ultimo indice pmi composito che anticipa l'attività economica dell'area euro evidenzia che per il manifatturiero, a livello Ue, «le cose stanno peggiorando e in fretta e si spingono verso la recessione». Guardando ai singoli Paesi, però, l'indice manifatturiero ad agosto segnava 42,4 per la Germania, minimo di 5 mesi e ben lontano dalla soglia di 50 che indica il ritorno alla crescita; e invece una risalita a 49,4 per l'Italia ai massimi di cinque mesi.

«Austria, Italia e Irlanda stanno viaggiando in controtendenza» spiegano gli esperti di S&P Global, «infatti, diversamente dagli altri, i relativi indici crescono anzichè calare. Il Pmi del nostro manifatturiero è appena sotto la soglia di 50,0 accennando a una quasi stagnazione piuttosto che a un declino». Un'avvertenza che riecheggia gli auspici di Draghi per una risposta Ue, però, vista l'interconnessione delle industrie del Continente: «Con una crisi così generalizzata nella regione, non c'è ragione di credere che le cose miglioreranno presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENZIA MOODY'S VALUTA IL DOWNGRADE PER LA PROTESTA

Sciopero alla Boeing Prima volta dal 2008



Nuova grana per Boeing. Per la prima volta in 16 anni i lavoratori incrociano le braccia e sospendono la produzione dei 737, 777 e 767 della società. Lo sciopero è scattato dopo la bocciatura del nuovo contratto di lavoro negoziato dal sindacato e dal colosso dell'aviazione Usa, che prevede un aumento dei salari del 25% in quattro anni. Un'intesa bocciata dal 94,6% dei lavoratori. A pagare le immediate conseguenze dello sciopero sono i titoli Boeing a Wall Street, dove ieri sono arrivati a perdere oltre il 2%. «Siamo pronti a tornare al tavolo della trattative per raggiungere un nuovo accordo» ha detto Boeing in una nota. Intanto l'agenzia Moody's ha messo sotto osservazione il rating di Boeing per un possibile downgrade: «Valuteremo la durata dello sciopero e il suo impatto sul cash flow» ha spiegato.

inbreve

MANO TESA

Bruxelles alza gli anticipi della Pac agli agricoltori

Non solo flessibilità e riduzione degli oneri amministrativi. L'emergenza 'trattori' non è ancora alle spalle e Bruxelles lo sa. E dunque continua a tendere la mano agli agricoltori europei, prima di avviare le discussioni vere e proprie per riformare la Politica agricola comune (Pac) post-2027, su cui una proposta da Palazzo Berlaymont si aspetta per la prossima estate. Una deadline vicina ma non troppo, che spinge oggi la Ue ad alzare il tetto degli anticipi che gli Stati membri possono concedere agli agricoltori, bisognosi di liquidità. Dal 16 ottobre, quando le misure saranno effettivamente in vigore, gli agricoltori potranno ricevere fino al 70% dei loro pagamenti diretti in anticipo, rispetto al 50% attuale, mentre i pagamenti anticipati per interventi basati sulla superficie e sugli animali nel quadro del fondo di sviluppo rurale potranno essere aumentati fino all'85%, anziché l'attuale 75%.

CLIMATE PLAN 2024

Aspi traccia gli obiettivi per la transizione green

Traguardi da raggiungere e verifica dei risultati sulla strada della transizione ecologica. Autostrade per l'Italia ha pubblicato il "Climate Transition Plan 2024" che definisce strategie, obiettivi e azioni concrete per ridurre le emissioni climalteranti e adattare le infrastrutture ai fenomeni climatici estremi. Lo rende noto il gruppo. «L'impegno climatico - afferma il direttore finanziario Piergiorgio Peluso, - non è una generica dichiarazione d'intenti, ma un elemento centrale nella strategia delle aziende. Le aziende vengono valutate sulla base del loro impegno per il clima, non solo dagli stakeholder ma anche dall'opinione pubblica. Per questo, è fondamentale esplicitare ciò che si intende fare per mitigare gli impatti del climate change rendicontando in modo trasparente e analitico quanto si è fatto. Col documento, Aspi conferma il suo impegno e l'assunzione di responsabilità nel rendere le proprie sempre più efficienti dal punto di vista energetico».

L'ARERA PROROGA L'OFFERTA PLACET

La bolletta "tutelata" per il gas durerà per tutto il 2025

Non è una proroga del mercato tutelato del Gas, ma permetterà agli utenti di avere un altro anno di transizione. L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha infatti deciso di prorogare per tutto il 2025 la Placet in deroga, cioè l'offerta introdotta da Arera per i clienti Gas che non hanno voluto scegliere le offerte del cosiddetto mercato libero. A non voler abbandonare le bollette del Gas amministrate da Arera sono 2,1 milioni utenze, in massima parte famiglie e qualche condominio. Si tratta di famiglie cosiddette "non vulnerabili", cioè con un Isee superiore a 8.107,5 euro l'anno. Il perché questi utenti preferiscano l'offerta Placet in deroga cioè con condizioni e i prezzi delle bollette definite dall'autorità, è semplice: è l'offerta fra le più convenienti. «Nonostante le promesse - spiega Federconsumatori - i prezzi del mercato tutelato restano nella grande maggioranza dei casi più convenienti di quelli delle offerte presenti sul mercato libero». La circa 2,1 milioni di famiglie affezionate all'Arera, hanno adesso ancora un anno di tempo.

Entro il 30 settembre «i venditori dovranno inviare, ai clienti attualmente titolari di un'offerta Placet in deroga, una comunicazione scritta e separata dalla bolletta», dice Arera. «Qualora le condizioni economiche non subiscano variazioni rispetto a quelle attualmente applicate, il venditore potrà comunicare il rinnovo nella prima bolletta utile senza una comunicazione a parte». L'offerta Placet in deroga, spiega Arera, è quella «con condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità ma con componente fissa annuale (Pfix) definita dal venditore» ed è stata applicata quest'anno ai clienti non vulnerabili, famiglie e condomìni, che con la fine della tutela Gas non avevano ancora sottoscritto un contratto di fornitura nel mercato libero. Con la comunicazione che i venditori dovranno inviare entro il 30 settembre, essi «proporranno il rinnovo per l'anno 2025, alle condizioni economiche più vantaggiose per il cliente tra la Placet in deroga (che lascia libera al venditore la sola componente fissa di commercializzazione) e la Placet ordinaria (che lascia libera al venditore sia la componente fissa sia la componente variabile di commercializzazione)». Le nuove condizioni entreranno in vigore il 1° gennaio 2025 e avranno validità 12 mesi. Dopo si passerà, come per l'elettricità, alle "tutele graduali".

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

IN BREVE

BOND MCC DA 400 MILIONI

Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno ha emesso un bond social da 400 milioni di euro con scadenza settembre 2029. Destinato a investitori istituzionali, il bond ha registrato «un'articolata diversificazione di sottoscrittori italiani ed esteri con ordini superiori a euro 800 milioni».

LA PARITÀ DI GENERE DI MOONEY

Mooney, la fintech italiana controllata da Enel e Intesa Sp, nelle scorse ore ha ottenuto la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere da parte di DNV, uno dei principali enti di certificazione e gestione del rischio a livello mondiale.

AFFARI IN PIAZZA

Campari scivola per un malinteso

Brutta caduta ieri a Piazza Affari per Campari che ha lasciato sul terreno il 5,64% a 7,80 euro. A pesare sull'andamento della quotazione sono state le parole del ceo della società, Matteo Fantacchiotti, nel corso di un roadshow di Bank of America, al quale hanno partecipato altri operatori del settore. Durante l'incontro il top manager ha sottolineato il permanere della debolezza del comparto. Al di là delle forti difficoltà del beverage in Cina, che tuttavia come mercato incide poco sul gruppo Campari, Fantacchiotti si è soffermato sugli Stati Uniti dove - ha precisato - il previsto miglioramento del comparto nel III trimestre ancora non si è verificato e i consumi sono deboli, come certificato anche dai dati diffusa da Nielsen sul *sell out*. Ma le parole dell'ad state mal interpretate dal mercato e anche dagli investitori che, sbagliando, hanno iniziato a vendere il titolo sul finale di giornata penalizzando molto la quotazione.

I commenti di Fantacchiotti, ha spiegato un portavoce di Campari a all'agenzia di stampa *Bloomberg*, «hanno riguardato i trend generali del settore negli States e il fatto che una parte della debolezza sta resistendo leggermente più delle attese, come si può vedere anche nei dati pubblicamente disponibili di Nielsen». Il portavoce di Campari ha poi precisato che il ceo non ha detto niente di specifico riferito a Campari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

IL FLOP DEI CAMION ELETTRICI

Se le auto elettriche circolanti in Italia al 31 agosto erano 256.493, con immatricolazioni *full electric* che da inizio anno hanno raggiunto le 41.254 unità (+1,03%), ancora peggiore è la situazione che riguarda i camion. Da gennaio ad agosto sono stati immatricolati 159 camion elettrici (+318% sul 2023 quando erano stati solo 38) che significa 1,5 autocarri a batteria immatricolati al giorno. Completamente diversa la situazione degli autobus. Qui la quota di mercato di quelli alimentati gas è del 25% a gennaio-agosto 2024 (contro il 12,4% del 2023), mentre gli elettrici, ibridi gasolio/elettrico e ibridi metano/elettrico rappresentano il 22,6% dal 17% di un anno fa.

Mercato Azionario

Azioni	Prezzo chiusura	Var. %	Capitaliz.	Var. % da 31/12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var. %	Var. Anno %	Apert.	Min	Max	Num. Contr.	Quant.	Contr. Tot. Euro
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Made with Xodo PDF Reader and Editor

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

La libertà di dire ciò che pensa la sinistra



Caro Carioti,
nella mia senescenza e precarietà di salute debbo continuamente arrabbiarmi per la disinformazione, la mistificazione e la dittatura del politicamente corretto imposta dalla maggior parte dei media, *in primis* la televisione. Quando poi le mie rimostranze personali coincidono con quelle dei giornalisti di *Libero*, allora sì che mi arrabbio ancora di più, comprendendo di averci visto giusto. Di questo passo anche i femminicidi saranno colpa del governo, poiché il termine patriarcato ha in sé la radice patria, appartenente alla terminologia fascista meloniana. Fino a quando *Libero* sarà libero di far sentire la sua voce libera? *Usque tandem*?

Leonardo Zanelli
e.mail

**Caro signor Zanelli,
qualche giorno fa mi sono imbattuto nella frase di George Orwell che appare accanto alla sua statua a Londra, davanti alla sede della Bbc, dove lo scrittore lavorò: «Se la parola libertà significa qualcosa, significa il diritto di dire alla gente ciò che non vuol sentire». Orwell, socialista democratico, era molto più avanti della sinistra di oggi, che predica la censura contro chi dice le cose che non condivide. Invoca leggi contro i «negazionisti climatici», impedisce – anche con la violenza, come si è visto nei cortei e negli atenei – la libera espressione delle idee che non condivide, da quelle in materia di bioetica (ne sa qualcosa Eugenia Roccella) alla solidarietà nei confronti di Israele. E si diletta a marchiare come «fascista», e quindi fuori dal perimetro costituzionale ed indegna di partecipare al dibattito democratico, ogni forma di pensiero di destra, anche se semplicemente conservatrice. Per rispondere alla sua domanda, quindi: detesto il vittimismo e qualche anno fa le avrei risposto che la libertà di parola in Italia è garantita al cento per cento. Oggi non ne sono più così sicuro. Se quelli che agitano il bavaglio dovessero un giorno finire al governo, non ho dubbi che *Libero* continuerebbe ad andare in edicola, ma ora sono convinto che la libertà di parola ne uscirebbe ridimensionata e davvero bisognerebbe sguainare le spade per dimostrare che le foglie sono verdi in estate, come aveva previsto Chesterton.**

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano .it





Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

QUI TOKIO

In Giappone va di moda chi facilita le dimissioni

Ci sono occupazioni che non avrei mai potuto immaginare quando ho terminato gli studi. Una recente, soprattutto in Giappone, è il facilitatore delle dimissioni che ti aiuterà a dimetterti se sei troppo spaventato per farlo da solo. Sembra che in Giappone sia difficile dimettersi perché è offensivo per l'azienda e i datori di lavoro non fanno che stracciare le scartoffie. Sono disposto a dare la mia esperienza, non ho avuto problemi a lasciare il posto di lavoro e in alcune occasioni sono stato persino incoraggiato a farlo.

Dennis Fitzgerald
e.mail

QUI BERLINO

L'economia tedesca e l'ingerenza cinese

Il caso dell'economia tedesca rientra negli eventi che vengono ignorati finché qualcuno non fa luce sui fatti. Sta collassando ed è avviata a una crisi difficilmente risolvibile. I motivi sono semplicissimi: la Germania ha affidato la sua crescita economica alla Cina e adesso ne paga il conto. In questi decenni i cinesi hanno comprato le tecnologie tedesche più avanzate, arricchendo le industrie di Berlino, ma con l'unico scopo di copiarle e sostituirle. Adesso sono i cinesi a produrre i beni che prima compravano, e a venderli al mondo.

Cristiano Martorella
e.mail

QUI CARACAS

Le malefatte di Maduro

In Venezuela il dittatore Nicolas Maduro ha invalidato le elezioni in cui era stato sconfitto e ha occupato il potere. Per contenere le proteste ha incarcerato circa 1.700 persone e negli scontri seguiti la sua polizia ha ucciso non meno di 25 dimostranti, ha quindi ordinato l'arresto del vero vincitore delle elezioni, Edmundo González Urrutia. Gli Usa e la Ue quali sanzioni pensano di prendere nei suoi confronti? O forse il fatto che il Venezuela sia un grande produttore di petrolio fa sorvolare sulle malefatte del Putin sudamericano?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (MI)

IL CORTOCIRCUITO

L'Europa a sinistra, il popolo a destra

L'Ue continua le politiche di centrosinistra ma i popoli votano a destra (vedi Turingia).

Pietro Ferretti
e.mail

LA FREDDURA

La vittoria di Sinner

Mascagni ha composto *L'amico Fritz* in tre atti, Sinner lo ha distrutto in tre set...

Gianluigi De Marchi
e.mail

LA CORSA USA

Trump alla Casa Bianca ha già fatto bene

Quando Trump governava l'economia andava bene e non c'erano guerre.

Ingrid Grieg
e.mail

LOTTO

Estrazione del 13/09/2024

Bari	24	29	31	62	39
Cagliari	79	13	26	66	17
Firenze	39	35	23	36	81
Genova	14	65	32	29	87
Milano	42	65	61	39	22
Napoli	24	23	62	67	41
Palermo	47	12	72	22	80
Roma	52	44	62	90	30
Torino	72	37	88	2	43
Venezia	35	60	50	71	12
Nazionale	11	56	61	79	42

10&LOTTO: 12 13 14 23 24 26 29 31 32 35 37 39 42 44 47 52 60 65 72 79

Oro 24 — Doppio Oro 29

SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	77.052.761,68
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	32.119,87
Punti 4	183,06
Punti 3	19,01
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR	
6 stelle	-
5+1 stella	-
5 stelle	-
4 stelle	18.306,00
3 stelle	1.901,00
2 stelle	100,00
1 stella	10,00
0 stelle	5,00

WITHUB

Abbonamenti cartacei

- 12 mesi: 7 giorni ________ € 330
- 6 mesi: 7 giorni ________ € 175
- 3 mesi: 7 giorni ________ € 95
- 12 mesi: 6 giorni ________ € 290
- 6 mesi: 6 giorni ________ € 155
- 3 mesi: 6 giorni ________ € 88
- 12 mesi: 5 giorni ________ € 250
- 6 mesi: 5 giorni ________ € 130
- 3 mesi: 5 giorni ________ € 70

Il pagamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali dati o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. 02.999.66.253
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati,
indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it



DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420



ISSN 1591-0423
FIEG
FILE Federazione Italiana Liberi Editori

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

ilsanpietroeinchiesa

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa



l'intervista FELICIA KINGSLEY

«Scrivere un romanzo è come giocare coi Lego»

La bestsellerista-architetto: «Il mio segreto? Progetto l'opera nel dettaglio. Le idee dipendono dalle nostre esperienze»

segue dalla prima

LUCIA ESPOSITO

(...) tanto i lettori comprano i suoi libri sulla fiducia.

«Eh no, la fiducia bisogna meritarsela. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'asticella per me si alza sempre di più».

Felicia è appena tornata a casa. È andata a prendere suo figlio all'asilo e si prepara a un lungo tour per presentare il nuovo romanzo. Il suo vero nome è Serena Artioli, classe 1987, di professione architetto, di fatto scrittrice di bestseller. Quasi tre milioni di copie in Italia, autrice più letta del 2023 e vincitrice del TikTok Book Award come scrittrice dell'anno, 14 romanzi bestseller, tradotta in 16 Paesi, tre dei suoi libri sono opzionati da case di produzione cinematografica (*Due cuori in affitto, Una ragazza d'altri tempi e Non è un paese per single*).

Mentre scrive sente che quel libro diventerà un bestseller?

«Ho dei punti fermi. Se mentre scrivo mi diverto, so che si divertiranno anche i lettori. La trama che deve essere solida, se qualcosa non mi convince cambio tutto».

Ha degli scrittori di riferimento?

«Due: Ken Follett e Sophie Kinsella».

In quanto tempo scrive?

«*Una conquista fuori menù* l'ho cominciato ai primi di gennaio e l'ho consegnato a giugno».

Come nasce un suo romanzo?

«Lo progetto bene»

Progetta come un architetto...

«Per come funziona la mia testa ho bisogno di costruire prima la storia. Devo sapere dove inizio e dove vado a finire. Poi, per carità, nulla è scritto sulla pietra».

Scrive tutti i giorni?

«No. Sono incostante e, proprio per scavallare questo limite, ho bisogno di costruire la trama prima, di strutturare bene i personaggi, eccetera. Insomma, mi serve un piano operativo».

Dove trova le idee? Arrivano all'improvviso o maturano dentro lentamente?

«Mi si presentano da sole, mi piovono in testa, non le cerco. Credo che tutto derivi da un assemblaggio delle nostre conoscenze, delle esperienze e delle curiosità. Faccio spesso l'esempio dei mattoncini Lego: più mattoncini hai, meglio costruisci».

Lei scrive romance, un genere che viene snobbato dalla critica e da molti lettori.

«Per fortuna c'è spazio per tutti. Chi mi critica può anche non leggermi o, se lo fa, chiedo solo di avere un approccio di sincera curiosità. Se si avventura nella lettura con lo scopo di trovare difetti, non sta dando una vera possibilità al libro».

Le sue lettrici sono tutte giovanissime?

«Molte sono adolescenti, ma spesso vengono ai miei firmacopie accompagnate dalle nonne. E tante ragazze mi hanno detto di avermi scoperta perché hanno trovato i miei romanzi nelle librerie dei nonni».

Ha anche lettori?

«Certo, anche se non tutti lo ammettono».

I lettori quante ore stanno in coda per avere una sua frma?

«In media sei ore. Riesco a firmarne cento all'ora...».

Peggio, pardon, meglio di una popstar...

«In molti casi stabiliamo delle regole con i librai per accorciare le attese».

Si aspettava questo successo?

«No! Sono partita dal self-publishing con *Matrimonio di convenienza* a inizio giugno del 2016, poi ha raggiunto ottime posizioni nelle classifiche digitali di Amazon, Kobo e iTunes. Newton Compton ha notato il mio romanzo e mi ha contattata per valutarlo».

Il suo vero nome è Serena Artioli, perché ha scelto come *nom de plume* Felicia Kingsley?

«Ho scelto uno pseudonimo per non avere problemi con l'Ordine degli architetti. Felicia somiglia a Serena, il mio vero nome. Kingsley era il cognome che usavo spesso per i miei personaggi di fantasia quando scrivevo fanfiction. Quando ho deciso di pubblicare con lo pseudonimo non potevo immaginare che un giorno qualcun altro, oltre a me, avrebbe pronunciato il nome Felicia Kingsley. Altrimenti ne avrei scelto uno più facile».

Potrà mai cambiare genere?

«A me il romance piace, mi piace scriverlo, mi piace leggerlo. C'è sempre una bella storia d'amore che si intreccia con altre vicende. *In una conquista fuori menù*, ad esempio, un agente dell'Fbi indaga sulla famiglia Villa, sospettata di avere legami con la malavita di New York».

Nell'ultimo romanzo si parla di cibo. Che rapporto ha lei con la cucina?

«Il cibo è un linguaggio dell'amore. Preparare male un piatto è come un tradimento, è una delusione».

L'incipit è folgorante: «Ci sono due cose che mi piacciono: il buon cibo e il buon sesso. Dato che la vita ha deciso di privarmi della gioia del primo, almeno vorrei godermi appieno il secondo. E invece...».

«Nel 2024 finalmente si può dire la verità, e cioè che alle donne il sesso piace quanto agli uomini. Purtroppo la nostra società considera le donne ancora come cuccioli da proteggere che non sono capaci di distinguere il bene dal male».

Che donne sono le sue protagoniste?

«Direi normali, ma non nel senso di banali. Sono donne in cui tutte possono riconoscersi o trovare tratti di sé».

Che messaggi vuole mandare con i suoi libri?

«Voglio solo divertire e intrattenere. Anche se molte donne, leggendo i miei romanzi, si rendono conto che se un uomo toglie loro qualcosa, se chiede di rinunciare o di mettere da parte le loro ambizioni, c'è qualche problema».

Le femministe come giudicano i suoi romance?

«Non lo so».

Che cosa si aspetta da quest'ultimo romanzo?

«In cima alle classifiche si sta bene, ma dico sempre che la migliore posizione è la seconda perché puoi sempre salire».

Ha già pensato al prossimo libro?

«Ci sono delle idee che stanno prendendo forma».

Lei pubblica da sempre con Newton Compton. Le sono arrivate altre proposte?

«Newton Compton è stato il primo a credere in me e ad aver investito su di me quando non mi conosceva nessuno».

Per citare un suo libro potremmo dire che è un «Matrimonio di convenienza»?

«Direi che è una felice convenienza».

Che consiglio darebbe a una ragazza che da grande vuole fare la scrittrice?

«Primo: non aspettare e scrivere. Lavora, monta, smonta, proprio come si fa con i pezzettini Lego. Scrivi, scrivi, scrivi. Secondo: abbi fiducia nel tempo. Quando hai finito, metti via il libro e scrivi il secondo. Poi torna al primo romanzo. Riprendendolo, avrai la possibilità di leggerlo con la giusta distanza emotiva che ti permetterà di notare le ingenuità, le incongruenze e in generale tutto ciò che non va. Terzo: mai pensare alle vendite e alle classifiche».

Parola di bestsellerista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









La bestsellerista Felicia Kingsley domani, alle ore. 10 sarà alla Mondadori cinema Victoria di Modena per la presentazione di "Una conquista fuori menù" e per il firmacopie. Venerdì 20 settembre alle ore 17 parteciperà a Pordenonelegge, sabato 21 sarà a Pesaro, il 22 presenterà il libro a Bari e il 27 settembre concluderà il tour di settembre a Reggio Calabria. (*foto: Yuma Madellanz*)

I NUMERI RECORD DEI SUOI ROMANCE

Tre milioni di copie, 14 romanzi bestseller, traduzioni in 16 Paesi, tre libri saranno film

LE PROTAGONISTE EROINE QUOTIDIANE

Le mie protagoniste sono donne normali in cui tutte possono ritrovare parti di sé

Made with Xodo PDF Reader and Editor

LA RACCOLTA

Il Tolkien poeta: 70 liriche inedite

Un nuovo, inaspettato viaggio per i fan della Terra di Mezzo: è uno dei romanzieri più famosi al mondo, con oltre 150 milioni di copie dei suoi capolavori vendute in tutto il mondo, ma J.R.R.Tolkien (1892-1973) ha sempre sognato di essere riconosciuto come poeta. Durante la sua carriera lo scrittore inglese, professore dell'Università di Oxford, ha faticato a pubblicare le sue raccolte di poesie, anche se ha incluso quasi 100 poesie ne «*Lo Hobbit*» e «*Il Signore degli Anelli*». Ora, a mezzo secolo dalla sua morte, 70 poesie inedite sono state inserite in una pubblicazione storica, «The Collected Poems of J. R. R. Tolkien», che la casa editrice *HarperCollins* ha mandato oggi nelle librerie del Regno Unito: tre volumi che contengono più di 250 delle sue poesie. Il figlio ed esecutore testamentario, Christopher Tolkien, desiderava che il talento poetico del padre fosse maggiormente conosciuto e, prima della sua morte nel 2020, ha lavorato al progetto con due esperti di Tolkien, i coniugi Christina Scull e Wayne Hammond.

IDEOLOGIA E CREAZIONE



Un murale dedicato a Ernesto Guevara dipinto nel 1968 ad Orgosolo, in provincia di Nuoro. Al centro, la copertina del libro di Anna Peyron (*add*). Prima di essere la fondatrice del vivaio che porta il suo nome a Castagneto Po, specializzato nella coltivazione di rose antiche, è stata tra gli anni '60 e '70 spettatrice coinvolta della tarda avanguardia novecentesca, prima la Pop Art poi l'Arte Povera, collezionista insieme al marito, amica e compagna di strada di artisti dal piglio militante, alternativo, antagonista (*Afp*)

La verità sull'arte rivoluzionaria Una pièce borghese e salottiera

In un libro il racconto di pittori e scultori militanti degli anni Sessanta e Settanta Sognavano il cambiamento, ma stavano nelle ville tra giardini curati e vino buono

LUCA BEATRICE

«In definitiva non ho mai fatto un corteo. Forse non ero neanche tanto d'accordo, miravo a pensare alle mie cose che assorbivano tutta la mia attenzione». Bastano queste parole di *Alighiero Boetti* per sgombrare il campo dall'equivoco sul quale si regge la conformista lettura dell'arte italiana fin dagli anni '60. In particolare, il Sessantotto è appena un rumore di fondo, la moda del tempo, l'adesione al ribellismo giovanile che di politico ha poco e niente se non la facciata tinta di rosso pallido.

Come sempre, come in tutti i capitoli della storia a partire dalla Rivoluzione Francese, l'arte nasce e si consuma nelle belle case dell'aristocrazia o, a scendere di censo, dell'alta borghesia.

La giustizia sociale, le manifestazioni di piazza, la solidarietà ai popoli repressi sono bellissimi intendimenti per mondarsi la coscienza salottiera, per schernirsi sui troppi soldi, le comodità, le tate, le babysitter, la passione per il giardinaggio, ma di là non si scappa: anche sedotta dalle rivoluzioni, l'arte resta un gioco, un intrattenimento, per le classi sociali alte, funziona per chi ha tanti soldi, ama le cene, la visibilità, parla con la erre moscia. Come la definì anni fa il critico Jeffrey Deitch è una forma di "shopping esclusivo" e offre quel posizionamento sociale che una Ferrari o un Rolex non raggiungono in automatico.

Certo non sono stati tutti onesti come Alighiero Boetti, le cui opere più importanti vengono battute all'asta a milioni di euro; altri hanno continuato a interpretare il ruolo dei rivoluzionari, pur non credendoci troppo, giusto per rimanere coerenti. Se un tempo si accendevano per il Cile e l'Argentina, poi hanno solidarizzato con la Palestina e se chiedi loro perché, magari facendogli notare che le loro opere sono state acquistate da ricchi collezionisti ebrei o ambiscono alle collezioni del Solomon Guggenheim Museum, non sanno offrire spiegazione plausibile oltre all'abitudine di andare dietro al branco, anche se l'artista in teoria dovrebbe correre da solo o quasi.

Riflessioni che mi giungono dalla lettura de ***L'arte che abbiamo attraversato. Fotogrammi di entusiasmo e avventure***, (anche) gradevole memoir scritto da **Anna Peyron** per *add*. Prima di essere la fondatrice del vivaio che porta il suo nome a Castagneto Po (40 chilometri da Torino), specializzato nella coltivazione di rose antiche, è stata tra gli anni '60 e '70 spettatrice coinvolta della tarda avanguardia novecentesca, prima la Pop Art poi l'Arte Povera, collezionista insieme al marito, amica e compagna di strada di artisti dal piglio militante, alternativo, antagonista. Tutte forme nate in salotto, non certo in piazza, tra ottimo vino, cene laute, la biblioteca con i libri "giusti" e la colonna sonora che andava dalla psichedelia a Guccini agli Inti Illimani, questi ultimi difficili da perdonare

CANI E GATTI

Il salotto, che però negli anni '60 doveva essere "scaciato", cucina in disordine, cani e gatti a pascolare tra gli avanzi, bottiglie aperte e fumo di ogni genere, bambini allo stato brado, altresì modificatosi nel decennio successivo nello spirito della comune hippie e la scoperta di mete lontane come Stromboli, Ginostra, Filicudi dove non arrivano i turisti cafoni e i gommoni di gente che viaggia in seconda classe, dicevo il salotto si alimenta attraverso la tecnica del name dropping, quelli giusti da invitare: gli artisti, i critici, i galleristi e poi gente di fuori, l'Ettore e la Nanda, i designer, gli architetti. Altre categorie non sono comprese, una storia de "nui autri" (visto che siamo a Torino), ed è lì, in questo caos creativo, che sono nate le opere d'arte, che è scattata l'ispirazione, delle piazze infiammate, degli scontri, dei morti non gliene mai importato nulla, anche se facevano finta che fosse così.

Certo la stagione fu fortunatissima, un incrocio di gente davvero interessante in un tempo in cui l'asticella della cultura e dell'arte italiana era molto alta, soprattutto se paragonata a oggi. Alcuni dei protagonisti presero presto direzioni diverse, cominciando da Gian Enzo Sperone, il gallerista italiano che aprì una sede a New York, tra i primi promotori dell'Arte Povera e al contempo raffinato collezionista di arte antica, non ha mai nascosto simpatie monarchiche, avanguardista nelle scelte artistiche, conservatore e non poco in quelle politiche. Per non dire di Salvo, pittore molto amico di Anna Peyron, gran giocatore di biliardo e animatore di serate divertenti: lasciò presto il concettuale e si dedicò a una pittura di genere, piacevole, di qualità e d'impatto, quadri che hanno fatto la fortuna di collezionisti e mercanti che li ha comprati anni fa, ora si sono molto rivalutati ed è in atto un'operazione molto simile a quella che ha spinto Boetti a quotazioni milionarie. A molti da giovane piaceva Che Guevara ma hanno presto capito che era meglio investire nel mattone o dedicarsi al roseto.

Zibaldone

di Antonio Socci

E se l'astratta (e molto complessa) discussione sulle egemonie culturali - cresciuta a margine del problema della politica culturale - lasciasse finalmente il posto a una più concreta e utile riflessione sulle politiche della scuola e della formazione che riguardano milioni di giovani? Non è forse questa la più autentica politica culturale di un Paese?

È quanto pensa, con molte ragioni, Massimo Cacciari il quale sulla *Stampa* (12/9) afferma che occorre anzitutto «liberare la politica scolastica italiana da lacci a lacciuoli che la soffocano».

CAMBIARE STRADA

Cacciari rilancia il «grido di dolore» di molti insegnanti: «adempimenti burocratici di ogni tipo, formulari, schede, ciarpame metodologistico e pseudo-tecnico soffocano l'autentica didattica. Quella fondata su contenuti reali, autori, testi. Domina il "soft skill metacognitivo". L'addestramento a imparare piuttosto che il duro confronto con le cose da imparare. Metodologismo, pedagogismo, retorica sul digitale, campionari dolciastri di politically correct (...) dominano la politica scolastica da decenni e sempre peggio».





Massimo Cacciari
Sotto E. Galli della Loggia

Una riflessione giusta e realista. Peraltro il giorno dopo - con la riapertura delle scuole – un altro importante intellettuale, Ernesto Galli della Loggia, ha firmato un editoriale sul *Corriere della Sera* che mette a tema il sistema scolastico italiano in all'«urgente bisogno» che - a suo avviso - ha il governo Meloni di «mettere in cantiere qualcosa di importante, un progetto significativo per il futuro italiano».

LA TESI DI GALLI...

Egli lo individua in «un grande progetto di ripensamento e di rilancio dell'intero ambito dell'istruzione di ogni ordine e grado, dalla scuola materna fino all'università e ai grandi istituti di ricerca».

È comprensibile (e condivisibile) l'importanza - anche politica - che Galli attribuisce al sistema scolastico. Più vago appare invece il contenuto che dovrebbe avere tale "grande progetto" e meno comprensibili e meno condivisibili i riferimenti alla questione immigratoria (compreso lo *ius scholae*).

Lo storico giustamente spiega che il problema della scuola non è - come molti credono - la presenza di computer o «l'insufficiente presenza nei programmi dell'attualità», ma la qualità dell'insegnamento. In ciò concorda con il filosofo veneziano che però ha il merito di indicare una delle cause della debolezza della didattica.

È significativo che due intellettuali così autorevoli considerino il sistema formativo come una fondamentale questione strategica per il Paese e una delle vere, grandi questioni politiche per il governo.

In fondo l'unica grande rivoluzione che l'Italia ha avuto è stata quella, pacifica, che fu realizzata dalla Dc e dagli altri partiti democratici dal dopoguerra, dando a tutti i giovani italiani la possibilità di studiare (gratis). Così promossero un'immensa crescita civile e sociale e realizzarono l'unico vero grande ascensore sociale che ha cambiato il volto del Paese. Questa è stata davvero grande politica.

LA SCINTILLA

Ma poi il cuore della scuola sta tutto nella capacità di far scoccare la scintilla che appassiona al vero, al bene e al bello. C'è una frase (attribuita ad autori diversi) che viene spesso citata: educare non è riempire un secchio, ma accendere un fuoco. Concetto giusto, ma anche generico (quale fuoco?).

Il punto di partenza è una precisa storia, una tradizione che in Italia peraltro è eccezionale, piena di vero, di bello e di bene. E già di per sé universale. Un punto di arrivo è la consapevolezza di chi siamo.

www.antoniosocci.com

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Roba che solo la Salis

Il monologo-rampogna di Paolo Del Debbio? C'è (su Moussa Sangare). L'intervista al fulmicotone? Pure, così come le testimonianza choc tra il pubblico (lo studente aggredito da una gang appena sceso alla Stazione centrale di Milano).

Dritto e rovescio, il talk del giovedì sera di Rete 4, riparte a botta sicura: da un format, cioè, riconoscibilissimo e perfettamente funzionante. Non c'è bisogno di cambiare alcunché, dunqe, almeno per il momento. Si comincia con l'ospite d'eccezione, Ignazio La Russa, che prima picchia duro su Elly Schlein e poi battezza Ilaria Salis alla sua maniera. «Io non faccio mai dichiarazioni contro una persona, ma non posso esimermi dal dire che non si può avere una doppia morale», nota il presidente del Senato a proposito della segreteria del Pd e il caso Boccia-Sangiuliano.

«Su Soumahoro, per esempio, non ho visto questa attenzione e se vogliamo andare indietro sui soldi nel canile di una parlamentare, non ho visto la stessa attenzione (il riferimento è alla senatrice dem Monica Cirinnà, ndr). Potrei andare avanti, così come sulle parentele, quello è il cognato di quello e di quell'altro...allora un giorno qualcuno farà un elenco di quelli che fanno politica insieme al marito o insieme alla moglie, al fratello o al cugino e vedrete che ce n'è molti di più in Parlamento, nelle istituzioni e anche in Rai di quelli che ce n'è nel centrodestra».

«Depenalizzare il carcere per i minorenni? Una idea strampalata. Io sono avvocato, ho fatto il penalista, ho una vis difensiva molto spiccata... Tuttavia eliminare il carcere per i minorenni è una di quelle ipotesi che solo Ilaria Salis, con tutto il rispetto, può avanzare». E da Palazzo Madama tanti cordiali saluti alla europarlamentare di Bonelli e Fratoianni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI MUSICALI DAL 1965 AL 1995

La Sony si compra i Pink Floyd

La major offre 500 milioni di dollari per tutto il catalogo della band. E loro bisticciano

LEONARDO IANNACCI

Nel capolavoro *The dark side of the Moon* dei Pink Floyd c'è una canzone che potrebbe essere l'emblema di quello che è accaduto ieri nel rutilante show-business a sette note: *Money*. Parla del valore dei soldi come "successo" ma anche come "crimine" arrivando alla conclusione che sono la "radice di ogni male". Tutto questo perché David Gilmour, Nick Mason e Roger Waters, nonché gli eredi dei defunti Syd Barrett e Richard Wright, devono averci pensato molto bene quando hanno ricevuto la siderale offerta della Sony (500 milioni di dollari secondo il *Financial Times*) per cedere i diritti musicali di tutte le canzoni registrate dal gruppo, in attività dal 1965 al 1995, anno in cui le tensioni fra Waters e Gilmour posero fine alla loro unione.

ESCLUSIVA

L'offerta non è ancora stata accettata nei minimi dettagli perchè i litigi fra i due leader della banda del fluido rosa sono latenti ma ancora scottanti. Da mesi Waters e Gilmour si parlano per avvocati cercando di capire se sia il caso di arrivare, almeno in questo, a un accordo con Sony mentre Mason e gli eredi di Barrett e Wright firmerebbero oggi stesso. L'accordo, dato per imminente, porterebbe alla cessione del diritto all'uso di tutti i capolavori dei Pink Floyd ma non alla definitiva perdita di denaro da parte dei componenti della band.

Sony acquisirebbe i diritti esclusivi sulle creazioni dei Pink Floyd ma non quelli che spettano, a vita, agli autori. In tal senso: se una loro canzone viene utilizzata come spot pubblicitario, in un film, come accompagnamento in una qualsiasi manifestazione o eseguita da altri artisti, una percentuale andrà sempre a chi ha firmato il brano. E stiamo parlando di melodie ormai entrate nella leggenda delle sette note contenute nei tanti album capolavori della band inglese, da *The dark Side of the Moon* a *Ummagumma*, da *The wall* a *Wish you were here*. I diritti di riproduzione continuano a generare colossali entrate, anche in Italia: sarà possibile, ad esempio, godere delle atmosfere della loro musica con Pink Floyd Immersion, una singolare proposta con audio in quadrifonia hi-res di 40 canzoni elaborato da Zingali Acoustics. Il via il 7 novembre a Brescia, Teatro Santa Giulia.

Laddove avevano fallito Hipgnosis, Warner Music e BMG, sempre respinti dai componenti dei Pink Floyd, ci sta riuscendo Sony Music, scatenata nell'acquisizione dei diritti musicali di gruppi o autori storici, giganti delle sette note. La major di Tokyo è già proprietaria dei cataloghi di due colossi dell'industria musicale: i Queen e Michael Jackson.

Lo scorso giugno Sony aveva chiuso un importante accordo per l'acquisto del catalogo dei Queen per un miliardo di dollari con l'esclusione, però, delle loro esibizioni dal vivo dal momento che Brian May e Roger Taylor, membri fondatori della band, non hanno smesso di esibirsi in tournée con Adam Lambert al posto di Freddy Mercury. Scelta differente e decisamente nobile quella di Mick Jagger che ha deciso di devolvere in beneficenza tutti i maturati dei propri brani, solisti e con i Rolling Stones, conservando solo i diritti autoriali.

I PRECEDENTI

Un catalogo musicale di Michael Jackson venne invece acquisito otto anni fa per 750 milioni di dollari, e c'erano anche i Beatles di mezzo: nel 1985 il Re del Pop aveva soffiato i diritti dei Fab Four beffando al momento dell'asta lo stesso Paul McCartney che avrebbe voluto acquisire lui i diritti dei Beatles. In seguito Jackson, in difficoltà, aveva progressivamente ridimensionato le sue quote a favore della stessa major giapponese fino alla morte avvenuta nel 2009. Nel 2016 ci fu poi la definitiva acquisizione del pacchetto da parte di Sony che, ora, ha fatto suoi anche diritti dei brani di Bob Dylan e di altri big della musica per un totale di 3 milioni di brani. L'affare Pink Floyd, quindi, renderebbe ancora più ricco e prestigioso un portafogli di proprietà musicali eccelso ora che il colosso giapponese sta finalmente per atterrare anche sul lato oscuro della luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA

Mediaset punta sull'inclusività

«Ogni storia, ogni voce, ogni persona è unica. Ecco perché le raccontiamo tutte»: è questo il claim della campagna multimediale con cui Mediaset celebra la diversità e l'inclusione, dal 15 al 22 settembre 2024. È proprio nelle differenze che ci si può riscoprire speciali.

Mediaset da sempre si impegna a rappresentare e mettere in risalto nei suoi programmi questa molteplicità, perché ne riconosce l'importanza per la crescita di una società moderna e inclusiva. La campagna punta a richiamare l'attenzione sul valore delle diversità vista come valore, che si incontrano nella vita quotidiana, a favore di una collettività più aperta e accogliente. La campagna sarà visibile su tutti i canali del Gruppo, online, in radio e sul sito web dedicato www.mediasethaacuoreilfuturo.it.

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TG1
- 7.05 Linea Blu
- 7.55 Che tempo fa
- 8.00 TG1
- 8.20 TG1 Dialogo
- 8.35 Nuova edizione UnoMattina in famiglia "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- 10.30 Nuova edizione Buongiorno Benessere "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- 11.25 Ultima puntata Azzurro Storie di mare
- 12.00 Novità Linea Verde Tipico - Viaggio in Italia "Prima puntata"
- 12.30 Novità Linea Verde Italia "Prima puntata: Trento"
- 13.30 TG1
- 14.00 Nuova edizione Linea Blu Discovery "Portoscuso, Sciacca"
- 15.00 Passaggio a Nord Ovest "Il relitto del Titanic"
- 16.00 A sua immagine
- 16.45 TG1 - Che tempo fa
- 17.00 Novità Sabato in diretta "Prima puntata"
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.35 Affari tuoi
- **21.30 Dall'Arena di Verona TIM Music Awards 2024 "Seconda serata"**. Condutto da Carlo Conti e Vanessa Incontrada (Diretta)
- 0.40 Nuova edizione Ciao maschio!
- 2.10 Testimoni e protagonisti
- 3.25 Che tempo fa
- 3.30 RaiNews24

RAI DUE

- 6.00 RaiNews24
- 7.00 Piloti con Enrico Bertolino
- 7.30 Heartland "Al cuore non si comanda" "La pace interiore"
- 8.55 Aspettando Radio2 Social Club
- 10.10 Quasar
- 10.55 Meteo 2
- 11.00 TG Sport Giorno
- 11.15 Italian Green
- 12.00 Felicità 2024 - La stagione della famiglia
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Week-End
- 14.00 Urban Green
- 15.00 Jesolo Air Show 2024 "Con la partecipazione della Pattuglia Acrobatica Nazionale Frecce Tricolori"
- 18.10 TG2 L.I.S. - Meteo 2
- 18.40 TG Sport Sera
- 19.00 N.C.I.S.: Los Angeles "I segni del tempo" con Chris O'Donnell
- 19.40 S.W.A.T. "Per sempre" con Shemar Moore
- 20.30 TG2
- 21.00 TG2 Post
- **21.20 Prima tv FBI "Fantasma"** con Missy Peregrym
- 22.10 Prima tv FBI: International "Rimuovere il compromesso" con Luke Kleintank
- 23.00 90°... del sabato
- 0.00 TG2 Dossier
- 0.50 Meteo 2
- 0.55 TG2 Storie - I racconti della settimana
- 1.35 TG2 Mizar
- 2.00 TG2 Sì, Viaggiare
- 2.15 TG2 Eat Parade
- 2.25 Appuntamento al cinema
- 2.30 RaiNews24

RAI TRE

- 6.00 RaiNews24
- 8.00 Agorà Weekend
- 9.10 Nuova edizione Mi Manda Raitre
- 10.30 Una famiglia senza freni (Commedia, 2016) con José Garcia.
- 12.00 TG3 - Meteo 3
- 12.25 Il Settimanale Estate
- 13.00 Massimo, il mio cinema secondo me (Documentario, 2013) Regia di Raffaele Verzillo.
- 14.00 TG Regione - Meteo
- 14.20 TG3
- 14.45 TG3 Pixel estate - Meteo 3
- 15.00 Novità Opera Verde
- 16.00 Geo
- 16.20 PresaDiretta
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.25 Sapiens Files, un solo pianeta
- **21.20 Prima tv Di padre in figlio. Vita da tifosi (Documentario, 2024)** Regia di Gianni Costantino.
- 23.05 TG3 Mondo
- 23.30 TG3 Agenda del mondo
- 23.40 Nuova edizione Un giorno in Pretura "Edizione 2024/2025, 1a puntata: Saman, vita e libertà"
- 0.40 Fuori orario. Cose (mai) viste
- 0.55 Prima tv Mes Petites Amoureuses - I miei primi piccoli amori (Drammatico, 1974) con Ingrid Caven.
- 2.55 L'Atalante (Drammatico, 1934) con Dita Parlo.

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina - Meteo.it
- 8.45 X-Style "Venezia la città glamour" (Repl.)
- 9.35 Dynasties - I Diari "Suricati"
- 10.50 Magnifica Italia "Liguria: la Riviera di Ponente" "Marche: tra borghi e castelli"
- 11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 Beautiful
- 14.45 Endless Love
- 16.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca
- 18.45 La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20 Ciao Darwin.** Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
- 1.15 TG5 Notte - Meteo
- 1.50 Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- 2.35 Le stagioni del cuore. con Anna Valle
- 4.05 All American "Il ballo di fine anno" con Daniel Ezra
- 4.45 Vivere
- 5.10 Distretto di Polizia 10 "All'ultimo secondo" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

- 6.35 Chips
- 7.25 Tom & Jerry tales
- 7.45 Daffy Duck acchiappafantasmi (Animazione, 1988) Regia di Greg Ford, Terry Lennon.
- 9.15 Young Sheldon
- 10.35 The Big Bang Theory "La prossimità del posto di lavoro" "La risonanza delle romanticherie"
- 11.25 Due uomini e mezzo "Si vive anche senza donne" "Il matrimonio"
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Sport Mediaset
- 13.50 Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- 16.30 Drive Up
- 17.05 Person of Interest
- 18.00 Due uomini e mezzo "Ma questo è un incubo!"
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I. "Mi piace guardare"
- 20.30 N.C.I.S. "Exit Strategy"
- **21.20 Prima tv free Minions 2 - Come Gru diventa cattivissimo** (Animazione, 2022) Regia di Kyle Balda, Brad Ableson.
- 23.10 Beethoven 2 (Commedia, 1993) con Charles Grodin. Regia di Rod Daniel.
- 1.00 Studio Aperto - La Giornata
- 1.10 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

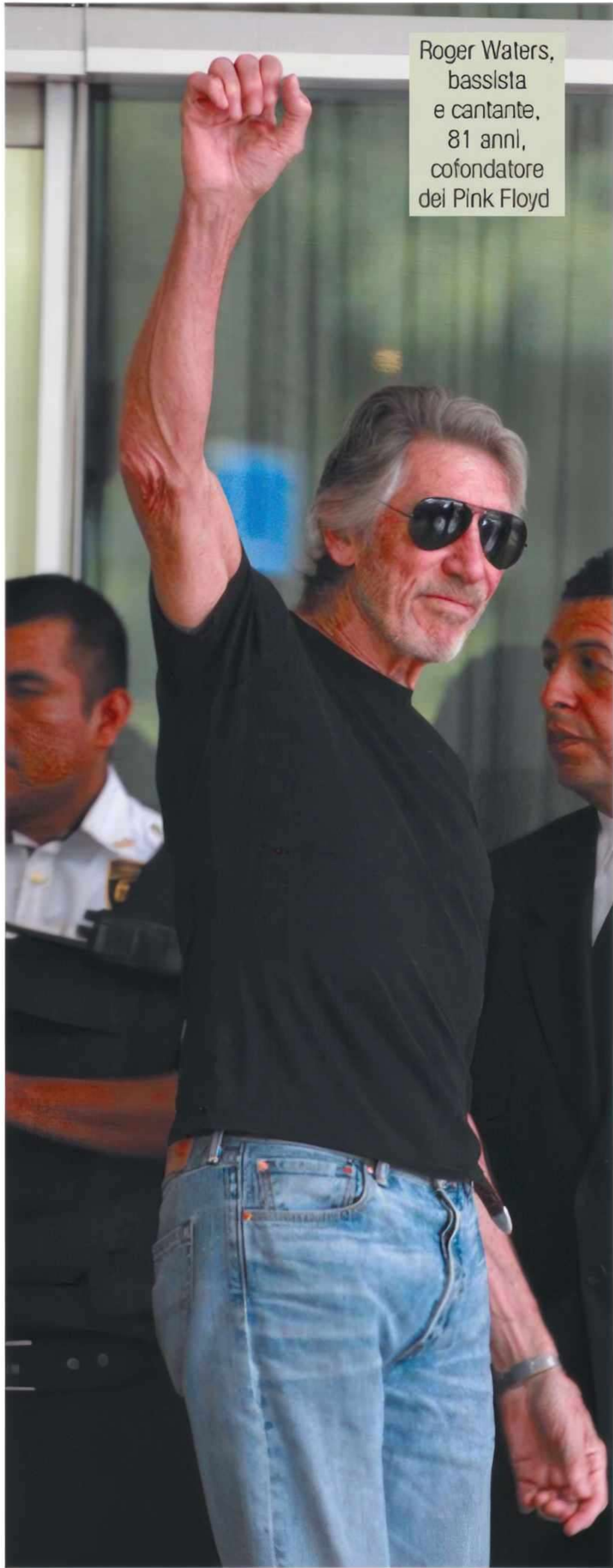
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 Love Is In The Air
- 8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni "Luci e ombre"
- 9.45 Poirot: Sono un'assassina (Giallo, 2008) con David Suchet. Regia di Dan Reed.
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo "Una rosa bianca per il morto" "Tocco da maestro"
- 14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 Dove osano le aquile (Spionaggio, 1969) con Richard Burton. Regia di Brian G. Hutton.
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera Weekend. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- **21.20 Prima tv Freedom - Oltre il confine "La storia e i misteri dei Templari".** Condotto da Roberto Giacobbo
- 0.10 Dunkirk (Guerra, 2017) con Tom Hardy. Regia di Christopher Nolan.
- 2.05 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.20 Ciak Speciale "Ricomincio da Isaac"
- 2.25 Festivalbar 1983 - La Partenza
- 3.50 I confini dell'uomo
- 4.15 Come una rosa al naso (Commedia, 1976) con Vittorio Gassman. Regia di Franco Rossi.

LA7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
- 6.40 Anticamera con Vista
- 6.50 Traffico - Oroscopo
- 7.00 Omnibus News
- 7.40 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Andrea Pennacchioli (Diretta)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Replica)
- 11.00 Nuova Edizione L'aria che tira - Diario "Quindicesima edizione, 1a puntata"
- 12.50 Like - Tutto ciò che Piace
- 13.30 TG La7
- 14.00 In viaggio con Barbero "Il caso Matteotti". Condotto da Alessandro Barbero (Replica)
- 16.00 Eden - Un pianeta da salvare "V Edizione, nona puntata". Condotto da Licia Colò (Repl.)
- 20.00 TG La7
- **20.35 Nuova Edizione In altre parole "Seconda edizione, 1a puntata"**. Condotto da Massimo Gramellini
- 23.45 TG La7
- 23.55 Calcio, Roshn Saudi League 2024/2025 Al Nassr - Al Ahli (Differita)
- 2.15 Anticamera con Vista (Replica)
- 2.25 Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- 3.05 L'aria che tira - Diario (Replica)
- 4.45 Omnibus - Dibattito. Condotto da Andrea Pennacchioli (Replica)

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoinchiesa



Roger Waters, bassista e cantante, 81 anni, cofondatore dei Pink Floyd

LA SCELTA DELLA CONDUTTRICE

L'ultima "Domenica In" di Mara

Venier in lacrime annuncia: «Faccio questa poi basta». E la dedica a Luca Giurato

DANIELE PRIORI

Domenica In riapre i battenti domani alle 14 ancora una volta "con il format Mara Venier". Trentuno anni e sedici edizioni sono state marchiate dall'inconfondibile verve della Signora della Domenica che però mai come stavolta ha dato anche l'idea di voler andare oltre. «Questa sarà davvero l'ultima». Chissà.

L'aveva detto anche lo scorso anno salvo poi ripensarci. Lo scorso anno, però, non aveva indicato un lido d'approdo che ora, invece, da probabile è divenuto possibile grazie a Ferzan Ozpetek che l'ha ospitata quest'estate sul set del suo nuovo film. «E se mi chiamasse di nuovo ci andrei di corsa», ha commentato ad alta voce la conduttrice che, però, proprio per rimettersi al timone di questa ennesima *Domenica In* ha spiegato anche di aver già rifiutato anche un'altra offerta da parte del mondo del cinema. Che resta la sirena al momento più affascinante.

Sarà anche per questo motivo che la Rai è corsa ai ripari, affidandosi agli occhioni belli del direttore dell'Intrattenimento Day Time, Angelo Mellone che ha offerto alla Venier (non senza doverla corteggiare e convincere) anche un appuntamento in più. Sempre nel week end, stesso kick off alle 14 ma del sabato (a partire da novembre) quando Mara si trasformerà nella voce narrante di un programma tutto nuovo, un format italiano



Mara Venier, 73 anni, dal 2019 è tornata in Rai al timone di "Domenica In"

intitolato *Le stagioni dell'amore*. Tutto molto tecnologico come sarà il nuovo studio della stessa *Domenica In* che torna quel momento di sintesi che era un tempo tra attualità (soprattutto cronaca) le interviste di sempre e il ritorno al quizzone al telefono che mancava da secoli (sulla storia della televisione). Tutto per intercettare al meglio il desiderio della Zia Mara di avvicinarsi ulteriormente al proprio pubblico che torna così più protagonista di *Domenica In*. Mara capace con la sua dirompente spontaneità di trasformare anche una semplice conferenza stampa in un *one woman show* in cui c'è spazio per tutto. Irrompono le emozioni e la commozione fino alle lacrime col ricordo di Luca Giurato. «La prima conferenza stampa nel 93-94 la feci con lui che mi volle vicina e se sono ancora qui in questa 16ma edizione lo devo a lui», la speranza di riuscire a inaugurare la puntata di *Domenica in* collegamento con Don Antonio Mazzi, un altro dei volti storici della trasmissione. Per passare poi all'ira funesta, complice la semplice domanda di una cronista che ha ricordato il "caso Dargen D'Amico" nell'ultima complessa puntata sanremese. «Non c'è stato nessun caso Dargen a Sanremo. Io non l'ho mai censurato. È ora di finirla con questa storia. È una polemica che mi ha fatto molto male e non accetto più che si dica che io l'ho censurato. Ha parlato per 17 minuti, gli altri hanno avuto 5 minuti. Ho detto solo che in 30 secondi non si può parlare di un argomento come le migrazioni». La nuova *Domenica In*, dunque, si annuncia più che mai scoppiettante. L'unica grande assente, al solito, sarà la politica. «Negli anni 90 ci fu la corsa tra i politici a partecipare ma poi non l'ho più potuta trattare, non essendo una giornalista».

Tornerà invece, in apertura alle 14, la cronaca. A partire già da domenica quando Mara intervisterà Valeria, la moglie di Louis, il ragazzo arrestato per l'omicidio di Pierina Paganelli a Rimini. «Mi incuriosisce la storia personale di questa coppia con lei tradita che continua a difenderlo. In questa edizione vorrei fare interviste da donna a donna, con donne non necessariamente famose ma con un vissuto, con qualcosa di importante da raccontare». Tra i pensieri della conduttrice resta quello di realizzare una *Domenica In* tutta al femminile con una comica (Barbara Foria) e una soubrette (ma non con l'innesto di un'altra primadonna come Barbara d'Urso): «Fa il mio stesso lavoro. Non ci abbiamo nemmeno pensato», fino alla speranza, magari proprio in omaggio ai tempi di Luca Giurato, quando *Domenica In* arrivò a New York, di qualche puntata itinerante. «L'anno scorso avevamo già parlato con Umbria ed Emilia Romagna, i discorsi sono ancora aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

FRANTIC
IRIS ORE 21.10

Con Harrison Ford, Emanuelle Seigner e Betty Buckley. Regia di Roman Polanski. Produzione USA 1988. Durata: 2 ore

Polanski segue le orme di Hitchcock e le segue benissimo. Il suo protagonista è un eroe disorientato come quelli di *Intrigo internazionale* e *L'uomo che sapeva troppo*. Harrison Ford è un chirurgo Usa che a Parigi per un congresso si vede rapita la moglie. Cerca di ritrovarla ma non è facile. Non conosce la lingua francese e intorno trova solo persone (inclusa una bella misteriosa) che sembra vogliano far cadere in trappola pure lui.

DOCUMENTARIO

DI PADRE IN FIGLIO
RAITRE ORE 21.30

Un documentario di Gianni Costantini racconta il mondo delle "curve" degli ultras, del fanatismo calcistico che spesso passa da una generazione all'altra.

DOCUMENTI

RAFFAELE SOLLECITO
NOVE ORE 21.25

La rubrica di Nove di cronaca nera propone una lunga intervista a Raffaele Sollecito che fu il primo indiziato per la morte di Meredith Kercher nel 2007. Assolto definitivamente nel 2015 Sollecito racconta i successivi nove anni, resi spesso difficili dai sospetti che non hanno mai abbandonato la sua persona.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

16.05	Hawaii Five-0
17.35	Castle - Detective tra le righe
21.20	Prima tv Kanun - La legge del sangue (Thriller, 2022) con Waël Sersoub. Regia di Jérémie Guez.
23.00	L'ombra della violenza (Drammatico, 2019) con Cosmo Jarvis. Regia di Nick Rowland.

Rai 5

19.40	Classiche Forme 2023 - Come un meccanismo di precisione
20.45	Save the Date
21.15	Per il ciclo "Maremma Benigna! I primi passi televisivi di un attore da Oscar" Onda Libera
22.05	Per il ciclo
23.00	Voce umana (Drammatico, 2014) con Sophia Loren.

Rai Movie

17.20	Il palazzo del Viceré (Drammatico, 2017) con Hugh Bonneville.
19.10	The Gunman (Azione, 2015) con Sean Penn.
21.10	Un'avventura (Sentimentale, 2019) con Michele Riondino. Regia di Marco Danieli.
23.00	L'estate addosso (Commedia, 2016) con Brando Pacitto.

Rai Storia

20.30	Passato e Presente "Dante e la Commedia"
21.10	Pane, amore e fantasia (Commedia, 1953) con Marisa Merlini. Regia di Luigi Comencini.
22.40	Illuminate "Margherita Hack, con Francesca Inaudi. Diretto da Emanuele Imbucci"
23.40	Giuni Russo, la voce di un gabbiano "Storia di Giuseppa Romeo"

Rai Premium

16.05	Il paradiso delle signore - Daily 7
19.35	Mai fidarsi del mio vicino (Thriller, 2019) con Vivica A. Fox. Regia di David DeCoteau.
21.20	Kostas "Prima puntata"
23.20	La vita che corre "Puntata unica"
1.30	La Squadra 4 "Episodio 9"

20

16.00	La Brea
19.15	Chicago Fire
20.05	The Big Bang Theory "La polarizzazione del tavolo" "La turbolenza dell'amicizia"
21.05	Amici per la morte (Azione, 2003) con Jet Li. Regia di Andrzej Bartkowiak.
23.20	Speed (Thriller, 1994) con Keanu Reeves.

Iris

17.20	The river wild - Il fiume della paura (Avventura, 1994) con Kevin Bacon.
19.35	Senza tregua (Avventura, 1993) con Jean-Claude Van Damme. Regia di John Woo.
21.10	Frantic (Thriller, 1988) con Harrison Ford. Regia di Roman Polanski.
23.35	Paura (Thriller, 1996) con Mark Wahlberg. Regia di James Foley.

La5

17.00	Temptation Island "Edizione autunno 2024, 1a puntata" (Replica)
21.10	Prima tv La casa tra le montagne - L'ape regina (Commedia, 2021) con Catherine Bode. Regia di Markus Imboden.
23.05	Inès dell'anima mia "La morte: meno la si teme, più dà vita" "La terra promessa"
1.40	Scene da un matrimonio

Cielo

18.25	Buying & Selling
19.20	Affari al buio "Ragazze d'altri tempi" "Pellicole dell'orrore"
20.20	Affari di famiglia "La macchina di Grease"
21.20	Tranquille donne di campagna (Commedia, 1980) con Philippe Leroy. Regia di Claudio De Molinis.
23.05	Orge di Lusso

Tv8

18.45	Bruno Barbieri - 4 Hotel "Palermo"
20.00	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Parma e provincia" "Basilicata - Via Herculea"
22.30	Bruno Barbieri - 4 Hotel "Non solo Matera"
23.50	Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate "Parco del Pollino"

Nove TV

16.20	Crimini italiani
17.50	Little Big Italy "Manhattan"
19.35	Only Fun - Comico Show. Condotto da Elettra Lamborghini e I PanPers
21.40	Prima tv Raffaele Sollecito
23.25	Crimini italiani
1.25	Web of Lies - Quando Internet uccide "Star di Internet"

Italia 2

16.55	Dragon Ball Super: Broly - Il Film (Animazione, 2019). Regia di Tatsuya Nagamine.
18.25	Mike & Molly
21.15	Tremors 4 - La leggenda (Horror, 2004) con Michael Gross. Regia di S. S. Wilson..
23.15	Blade II (Azione, 2002) con Wesley Snipes. Regia di Guillermo Del Toro.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il nuovo "X Factor" promette bene

CHI SALE (*X Factor*)

Buona partenza per *X Factor*, lo storico format musicale in onda su Sky Uno e prodotto da Fremantle, giunto alla sua diciottesima edizione. I dati relativi agli ascolti della prima puntata sono positivi: 3.6% di share medio con punte vicine al 4.5%. Giovedì sera davanti alla tv c'erano tantissimi giovani, com'è normale che sia se consideriamo il profilo della rete e il target. Al di là del dato numerico, la credibilità nell'ambiente degli addetti ai lavori per questo format sembra non subire battute d'arresto. Tra gli artisti lanciati negli anni spiccano Marco Mengoni, Francesca Michielin e naturalmente i Måneskin, arrivati secondi nel 2017. Determinante per individuare nuovi talenti è la giuria quest'anno radicalmente rinnovata: è rimasto incrollabile Manuel Agnelli, affiancato da debuttanti di peso come Achille Lauro, Paola Iezzi e Jake La Furia che almeno fin qui sembrano ottenere l'apprezzamento fondamentale del pubblico social. Presto per dire se fra i concorrenti si annidino gli eredi di Damiano David. Ha colpito giovedì sera la standing ovation del pubblico per il giovanissimo Lorenzo che ha cantato *Poetica* di Cremonini e per la timida Daniela che si è esibita con *Creep* dei Radiohead. Non facile ripescare una ugola di successo internazionale come Mengoni, ma sicuramente il fiuto di Giorgia, scelta come conduttrice, potrebbe riservare sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

IL PALLONE DI LUCIANO

Cardinale decida, troppa confusione in casa rossonera

LUCIANO MOGGI

Il mercato estivo ha chiuso i battenti, obbligo dei cronisti cercare di capire le squadre che ne escono bene e quelle che, invece , non sono riuscite ad esaudire i desiderata dei propri tifosi . Tra quest'ultime spicca il Milan.

Partiamo quindi dalla squadra rossonera per raccontare quello che avevamo previsto da tempo: la posizione di Ibrahimovic in seno alla società. Quella di Zlatan, consigliere del presidente, è stata una scelta da noi criticata fin dall'inizio, conoscendo il carattere dello svedese che sa prendersi le proprie responsabilità ma rifugge dall'idea di prendersi quelle di altri. Appunto conoscendolo abbiamo sempre avuto la netta sensazione che si sia sforzato a presentare mister Fonseca e tutti i nuovi arrivati: uno sforzo sovrumano il suo, soltanto perchè lui e la sua famiglia sono innamorati di Milano e del Milan. Ma eravamo altrettanto certi che alla lunga avrebbe manifestato il desiderio di non voler dipendere tecnicamente dagli algoritmi di Furlani che avevano cambiato il volto ad una squadra che aveva vinto il campionato e poteva e doveva solo aggiungere qualche rinforzo (e non otto giocatori nuovi) per restare competitiva. E magari restare con Pioli ma soprattutto non vendendo Tonali. Né tantomeno da Moncada e neppure dal presidente Cardinale che assecondava in tutto Furlani, caricando però di responsabilità Ibrahimovic. Sarebbe stato forse meglio se il presidente avesse aperto il portafoglio, considerando i tanti cambi di direzione nelle trattative, come quella di Zirkzee con Morata. Secondo noi è arrivato il momento in cui Cardinale, anziché cerca-

SERIE A, A SAN SIRO C'È IL VENEZIA (20.45)

Milan sotto esame

Per la squadra di Fonseca i tre punti oggi sono fondamentali dopo la brutta partenza Martedì arriva il Liverpool in Champions e poi il derby con l'Inter: non si può fallire



FEDERICO STRUMOLO

È già una settimana decisiva per Paulo Fonseca. Con Milan-Venezia di questa sera (si gioca alle 20.45, diretta su Sky e Dazn) comincia un trittico di partite in cui il tecnico portoghese si gioca il suo futuro sulla panchina rossonera. L'avvio di stagione sconcertante, con solamente due pareggi e una sconfitta, e la bellezza di 6 gol incassati (a fronte di 5 segnati), contro peraltro avversari impegnativi ma non certo imbattibili come, nell'ordine, Torino, Parma e Lazio, ha creato più di un malumore nella dirigenza del Diavolo, confermando il forte scetticissimo provato dai tifosi fin dall'arrivo dell'ex allenatore della Roma. E se la piazza non si era mai dimostrata convinta della scelta di puntare sul tecnico reduce dall'esperienza al Lille, sognando altri profili (ma decisamente più costosi) come Antonio Conte o Roberto De Zerbi, probabilmente nessuno si aspettava così tante difficoltà, nel gioco ancora prima che nei risultati. La fragilità difensiva del Milan, dopotutto, è stata imbarazzante nelle prime tre giornate di campionato, rendendo impossibile anche solo pensare di ottenere buoni risultati. È lì che Fonseca avrà lavorato durante questa sosta, anche perché i prossimi avversari rappresenteranno un test complicatissimo.

PROVE GENERALI

Se il Venezia non può spaventare, obbligando quindi la squadra a ottenere i tre punti dal match di San Siro, la musica cambierà, e di parecchio, martedì, quando al Meazza arriverà il Liverpool per l'esordio stagionale in Champions League. Quella sera Fonseca dovrà fare le prove generali per il derby di domenica 22 settembre contro l'Inter. Ora, è complicato pensare che il Milan possa guarire tutto a un tratto e ottenere il bottino pieno nelle prossime tre gare, ma è altresì chiaro che nessuno si accontenterà di un successo contro il Venezia se dovessero arrivare due ko contro reds e nerazzurri. «Sono sempre sotto esame, come ogni allenatore. Dipendo dai risultati, ma sono concentrato solo sul mio lavoro. Non leggo e ascolto mai quello che dicono dall'esterno - le parole dello stesso Fonseca in conferenza stampa -. Le prossime partite sono tutte importanti, visto che non abbiamo ancora vinto, ma sono fiducioso».

Nella crisi rossonera, poi, non si può certamente sottovalutare l'aspetto dello spogliatoio, mai così disunito, almeno pensando alla recente gestione di Stefano Pioli. Emblematici i casi delle due stelle Theo Hernandez e Rafa Leao, rimasti inizialmente in panchina nella trasferta in casa della Lazio e protagonisti di una sceneggiata durante il cooling break, con i due giocatori da soli a centrocampo al posto di ascoltare le indicazioni dell'allenatore. «Non so se Theo Hernandez e Leao partiranno dall'inizio, ma sono tornati con un buon atteggiamento» racconta Fonseca (i due, comunque, giocheranno dal primo minuto; da centravanti spazio a Tammy Abraham, in difesa attenzione a Matteo Gabbia, che può affiancare Strahinja Pavlovic).

SCELTA LOGICA

E pensare che il caos milanista non ha risparmiato nemmeno Zlatan Ibrahimovic, super consulente di RedBird, ma già in discussione (mentre lui è in vacanza in Canada: non sarà presente questa sera allo stadio). Pare che a Gerry Cardinale non siano andate a genio alcune scelte dello svedese, dalla gestione del rinnovo del 16enne Francesco Camarda, corteggiato da mezza Europa l'estate scorsa, alla separazione con Ignazio Abate, il quale aveva lavorato molto bene nelle giovanili rossonere (la scelta più logica sarebbe stata affidargli la guida del Milan Futuro, dopo i buoni risultati con la Primavera, e invece è stato scelto Daniele Bonera). A mandare un segnale al club sarà anche il tifo organizzato, con la Curva Sud che accoglierà questa sera l'arrivo a San Siro del pullman rossonero «per far capire a società, mister e giocatori che settembre rappresenta un bivio decisivo per la stagione», si legge in una nota della Curva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CASTELLANI (ORE 18)

La Juve di Motta riparte da Empoli «Douglas Luiz titolare? Vedremo»

La Champions può attendere. Martedì la Juventus torna a riassaporare il palcoscenico europeo più prestigioso, ospitando allo Stadium il Psv (già superata quota 38mila spettatori). Ma per Thiago Motta l'unico pensiero, al momento, è l'Empoli, avversario dei bianconeri nell'anticipo di oggi delle 18. «Cosa mi aspetto da questa settimana? Il focus è l'Empoli», taglia corto il tecnico. «Dobbiamo essere concentrati solo su questa partita. Il resto lo vedremo dopo». Nessun indizio di formazione: «Douglas Luiz e Koopmeiners sono giocatori ottimi, come altri che abbiamo». Parole al miele per Vlahovic: «Sono felice di come si comporta. Rabiot ancora libero? Non mi ha chiamato...», conclude il tecnico bianconero.



L'imbarcazione italiana Luna Rossa (*LaPresse*)

VELA/OGGI LE SEMIFINALI DELLA LOUIS VUITTON CUP

A Luna Rossa toccano gli americani

Ineos Britannia ha scelto Alinghi e agli azzurri è rimasta la barca statunitense

Nessuna sorpresa e semifinali della Louis Vuitton Cup 2024 scontate, almeno sulla carta. Ineos Britannia ha puntato sul sicuro, scegliendo come sfidante gli svizzeri di Alinghi Red Bull Racing e così a Luna Rossa toccheranno gli statunitensi dell'Nyyc American Magic. La sfida più attesa sarà quindi solo la finale, per scegliere la sfidante di Team New Zealand che per ora farà da spettatore. Questo, sempre che le regate viste fino ad oggi abbiano avuto un senso, Ineos non ha avuto problemi con Alinghi, Luna Rossa ha battuto 3 volte (a zero) la barca americana che però dall'inizio delle regate di Barcellona è cresciuta.

Lo sa bene anche Max Sirena, che guida la spedizione italiana in Catalogna: «Alla fine per noi cambia poco, perché comunque l'obiettivo resta quello di andare più lontano possibile e per questo dobbiamo affrontare tutti. In questi giorni ci siamo preparati bene, mi pare che l'umore del team sia alto e siamo pronti per regatare».

La formula delle semifinali, in diretta su Sky Sport America's Cup, Italia 1 e Canale 20, è semplice: passerà chi avrà vinto cinque delle nove regate in programma, mentre per la finale e per l'America's Cup contro i neozelandesi ne servono sette. Il via oggi alle 14.10, con Luna Rossa subito in acqua. A seguire, la prima sfida tra Ineos Britannia e Alinghi, poi di nuovo Luna Rossa e infine ancora britannici-svizzeri. Sarà così anche domani e lunedì che potrebbe essere già giornata decisiva. Altrimenti si proseguirà mercoledì 18 e giovedì 19.

FE.DAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A 4ª giornata

Partita	Arbitro	Orario	TV
Empoli - Juventus	Di Bello	Oggi ore 18:00	DAZN
Milan - Venezia	Di Marco	Oggi ore 20:45	DAZN/SKY
Como - Bologna	Piccinini	Oggi ore 15:00	DAZN
Genoa - Roma	Guida	Domani ore 12:30	DAZN
Atalanta - Fiorentina	Sacchi	Domani ore 15:00	DAZN
Torino - Lecce	Colombo	Domani ore 18:00	DAZN
Cagliari - Napoli	La Penna	Domani ore 18:00	DAZN/SKY
Monza - Inter	Pairetto	Domani ore 20:45	DAZN
Parma - Udinese	Abisso	Lunedì ore 18:30	DAZN
Lazio - Verona	Zufferli	Lunedì ore 20:45	DAZN/SKY

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Inter	7
Juventus	7
Torino	7
Udinese	7
Verona	6
Napoli	6
Empoli	5
Lazio	4
Parma	4
Genoa	4
Fiorentina	3
Atalanta	3
Lecce	3
Milan	2
Monza	2
Cagliari	2
Roma	2
Bologna	2
Venezia	1
Como	1

re risposte dalla squadra, deve prendere lui delle decisioni: dare carta bianca allo svedese o chiamare in società un direttore generale e il caso vuole che in questo momento ci sia sul mercato uno dei migliori, quello che, assieme a Lotito, fece grande la Lazio: Igli Tare. La parola al campo. Milan-Venezia vede favorito il Milan che dovrebbe prevalere. Sarebbe però un altro grave errore pensare che una vittoria possa far passare sotto traccia la certa confusione di ruoli che esiste in società.

Passiamo ai 20 anni di De Laurentiis, presidente del Napoli. Innanzi tutto è d'obbligo dargli il merito di aver raccolto il Napoli dal fallimento portandolo ai massimi livelli sia in Italia che in Europa, fino a vincere di recente il titolo di Campione d'Italia. Non gode di simpatie nell'ambiente per il suo modo arrogante di affrontare i problemi che, secondo noi, sono invece da imprenditore oculato in un ambiente difficile come quello napoletano: i bilanci sempre attivi ne sono la dimostrazione. Dopo la conquista del titolo, forse, preso dall'ebrezza che sa infondere il calcio, ha voluto provare a fare il ds e ha toppato clamorosamente, prima disarcionando mister Garcia, poi sostituendolo con due mister degni di rispetto ma considerati soltanto "dei signor sì. Che De Laurentiis voglia bene al Napoli non ci sono dubbi, che voglia tenere la squadra sempre competitiva è altrettanto vero, tant'è che, accortosi probabilmente degli errori commessi ha chiamato Antonio Conte per riportare la squadra ai fasti del pre-titolo e l'abbraccio che si sono dati i giocatori in campo dopo aver battuto il Parma , sta a dimostrare quanto il gruppo stia ritornando ad amare la maglia. Passando al campionato, ci sembra che il Napoli possa fare bottino pieno a Cagliar, che darebbe continuità alle vittorie e autostima alla squadra. La Juve viaggia da favorita a Empoli: la vittoria le permetterebbe di mantenere il primato in classifica anche se in coabitazione con i cugini granata che partono favoriti in casa contro il Lecce e con l'Inter che dovrebbe andare a prendere i tre punti a Monza. Mentre a Bergamosi affronteranno Atalanta e Fiorentina: il pari è il segno più probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico del Milan, Paulo Fonseca, con Chukwueze, Thiaw e Okafor. Il Milan, in tre partite di campionato, ha al suo attivo due pareggi e una sconfitta. Oggi col Venezia, a San Siro, i rossoneri cercano la prima vittoria (Afp)

DIAMOND LEAGUE A BRUXELLES

Simonelli 2° nei 110 ostacoli Furlani soltanto 4° nel lungo

Gli è servito tempo per ritrovarsi, ma Lorenzo Simonelli l'ha fatto. Nelle finali della Diamond League a Bruxelles, il campione d'Europa dei 110 ostacoli è entrato all'ultimo ma si è piazzato secondo alle spalle del francese Sasha Zhoya che l'ha bruciato sull'ultimo ostacolo vincendo in 13.16 contro i 13.22 dell'azzurro. Fuori dal podio, con un quarto posto finale figlio anche della pioggia e della pedana bagnata, Mattia Furlani nel lungo. Il laziale non né andato oltre i 7.88 metri nella gara vinta dal giamaicano Tajay Gayle con 8.28 (terzo il campione olimpico Miltiadis Tentoglou a 8.15). E questa sera spazio per altri 5 italiani: Gianmarco Tamberi cerca il terzo successo in carriera nella finale di Diamond League ma anche Leonardo Fabbri nel peso, Larissa Iapichino nel lungo, Roberta Bruni nell'asta, Ayomide Folorunso nei 400 ostacoli. Diretta dalle 20 alle 22 su RaiSport e Sky Sport Arena.

FE.DAN.

COPPA DAVIS A BOLOGNA

L'Italtennis soffre tanto, ma alla fine il Belgio è ko

Berrettini si aggiudica il primo match, Cobolli viene poi sconfitto in tre set Decisivi Bolelli-Vavassori per il 2-1. Domani l'Olanda: qualificazione vicina

LEONARDO IANNACCI

Jannik Sinner è invocato come talismano contro i mali, compresi gli olandesi che incontreremo domani quando potremmo essere già qualificati in Coppa Davis se oggi il Brasile battesse il Belgio. Il match con gli orange, se vinto, servirebbe soltanto a farci passare come primi nel nostro girone per le Finals di Malaga (19-24 novembre). Ieri gli azzurri hanno faticato più del previsto proprio contro il Belgio, regolato per 2-1 grazie al successo decisivo ottenuto nel doppio da Bolelli e Vavassori che hanno piegato Gille-Vliegen per 7-6, 7-5. Un punto d'oro dopo che due singolari avevano visto dapprima Berrettini battere Alexander Blockx, 19enne numero 253 al mondo (3-6, 6-2, 7-5) ma Flavio Cobolli cedere a Zizou Bergs (3-6, 7-6, 0-6).

La situazione di classifica è ora più fluida per gli azzurri: con le vittorie ottenute contro il Brasile e i fiamminghi, l'Italia non ha già in tasca il pass per le Finals: è decisiva, appunto, la terza sfida di domani contro gli olandesi, a loro volta costretti a vincere perché in classifica hanno una vittoria e una sconfitta e potrebbero anche essere sorpassati dai belgi, oggi impegnati contro il Brasile. Per questo, oltre al talento di Berrettini e dei nostri ragazzi, all'Italia servirebbe un portafortuna, un cornetto rosso, un Sinner insomma. Che dovrebbe arrivare a Bologna per cenare stasera insieme alla squadra e domani essere in prima fila a fare il tifo per i suoi amici con i quali vinse, anzi guidò al trionfo nel 2023 quando l'Insalatiera arrivò in Italia per la seconda volta dopo il 1976.

Il pomeriggio era iniziato con qualche brivido per merito di Blockx, un ragazzo che ha dimostrato subito di non avere timori reverenziali nei confronti di Berrettini. Solido al servizio ha attaccato senza paura, ha sparato con destrezza e ha sorpreso Matteo che non è stato assistito dalla prima, la sua coperta di Linus: il 3-6 rimediato è stato la fotografia di un primo set poco confortante. Ma Berrettini ha classe e braccio: nella seconda frazione ha preso il comando delle operazioni e brekkato l'imberbe ma talentuoso belga due volte, filando sul 4-1 e sul conclusivo 6-2 che ha mandato la partita al terzo set. Blockx, indomito, ha alzato la pressione e si è procurato a sua volta una palla break che, se sfruttata, avrebbe mandato in tilt Matteo il quale ha salvato il punto e indirizzato il match su una situazione di parità: 5-5 con l'azzurro che ha innescato d'improvviso i siluri con la prima di servizio e, brekkando nel game decisivo, ha chiuso 7-5 portando il prezioso primo punto all'Italia.

Flavio Cobolli, ahilui e ahinoi, ha lottato con i denti ma ha ceduto al più forte e muscolare Bergs riportando il duello Italia-Belgio sull'1-1 e. rendendo necessaria la roulette russa del doppio. Che, grazie al cielo, ha visto Bolelli e Vavassori prendere lo scalpo dei belgi e mettere l'Italia in pole position per la sfida contro l'Olanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, Matteo Berrettini che ha conquistato il primo punto dell'Italia contro il Belgio nel singolare contro Blockx in tre set e in rimonta (3-6, 6-2, 7-5). A sinistra, la coppia di doppio azzurra Bolelli-Vavassori autori del punto che ha regalato la vittoria all'Italia 2-1 nel secondo match di girone della Coppa Davis che si sta svolgendo a Bologna (LaP)

Iervolino & Lady Bacardi Entertainment

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI IERVOLINO & LADY BACARDI ENTERTAINMENT S.P.A.

Avviso di convocazione

L'Assemblea degli Azionisti di Iervolino & Lady Bacardi Entertainment S.p.A. (la "Società") è convocata, in seduta ordinaria e straordinaria, per il giorno 30 settembre 2024, alle ore 16.00, presso lo studio del notaio Sandra De Franchis, sito in Roma (RM), Via Barberini n. 50, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Revoca delle azioni della Società dalle negoziazioni su Euronext Growth Paris; delibere inerenti e conseguenti.

Parte straordinaria

1. Modifica della denominazione sociale della "Iervolino & Lady Bacardi Entertainment S.p.A." in "Lady Bacardi Entertainment S.p.A." ovvero in forma abbreviata "LBE S.p.A."; delibere inerenti e conseguenti.
2. Modifica di alcune disposizioni statutarie al fine di adeguare lo statuto della Società alle nuove disposizioni normative e all'attuale prassi di mercato; delibere inerenti e conseguenti.

****

Si segnala che, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Legge n. 21 del 5 marzo 2024, che ha esteso il termine di cui all'art. 106 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. Decreto "Cura Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sino al 31 dicembre 2024, l'assemblea si svolge esclusivamente con mezzi di telecomunicazione e l'intervento in Assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente tramite il Rappresentante Designato.

Le informazioni riguardanti il capitale sociale, la legittimazione all'intervento, il modulo di delega predisposto dal Rappresentante Designato, che gli azionisti sono tenuti a utilizzare per la partecipazione all'assemblea, e la reperibilità delle relazioni sugli argomenti all'ordine del giorno e della documentazione assembleare, sono riportate nell'avviso di convocazione integrale disponibile sul sito www.ilbegroup.it - Sezione Investor Relations.

La documentazione relativa alle materie all'ordine del giorno, prevista dalla normativa vigente, verrà altresì messa a disposizione del pubblico presso la sede legale (Via Salaria n. 222 - 00198 Roma).

Roma, 14 settembre 2024

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Giorgio Paglioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilsantoeinchiesa

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

Difficoltà di UDITO?

Conosciamo il problema. Abbiamo le migliori soluzioni.

Titanio
la resistenza

***Lyric**
l'invisibilità

Sky
il pediatrico

Paradise
la connettività
Disponibile anche nella versione ***ricaricabile***

**solo nel centro certificato di via Maurizio Gonzaga 5 - Milano*

acustica
TECNOLOGIE PER L'UDITO

SEDE DI MILANO
Via Maurizio Gonzaga, 5 • TEL. **02.72093825**
www.acusticaonline.it • info@acusticaonline.it



1999 / 2019

LE NOSTRE FILIALI

BOLLATE Via Magenta, 12
Tel. **02.3501572**

DESIO Via Garibaldi, 271
Tel. **0362.638700**

INVERUNO P.zza S. Martino, 3
Tel. **02.97288166**

MAGENTA P.zza V. Veneto, 2
Tel. **02.97003059**

PAVIA Via Lombroso, 17/C
Tel. **0382.28114**

VIGEVANO Via Dante, 11
Tel. **0381.690612**

VOGHERA Via Barenghi, 31
Tel. **0383.212208**

I nostri centri di consulenza sono visibili sul sito **www.acusticaonline.it**

Made with Xodo PDF Reader and Editor

KcImmobilGest
info@kcimmobilgest.com

miLano

KcImmobilGest
www.kcimmobilgest.com

ilsantoeinchiesa

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

SCONFITTA PER SALA E FIGURACCIA PER LA CITTÀ

Sullo stadio che gran teatrino: torna l'idea del San Siro bis

Dopo anni di tira e molla, e quando ormai si puntava al restauro del Meazza, ecco che Milan e Inter rilanciano l'impianto nuovo accanto al vecchio. E i Verdi si infuriano

GIORGIO VALLERIS

Indietro tutta. La telenovela San Siro non smette di regalarci colpi di scena, proprio come i migliori big match di calcio. E, purtroppo, mette a nudo tutti gli errori della giunta guidata da Beppe Sala, che ha incassato una pesante sconfitta sul campo.

Ieri mattina il sindaco di Milano ha incontrato a Palazzo Marino l'ad del Milan Giorgio Furlani, quello dell'Inter, Alessandro Antonello e Katherine Ralph del fondo Oaktree. L'argomento sul tavolo era, ovviamente, la ristrutturazione dello stadio di San Siro. Ipotesi che è stata bocciata senza appello dai vertici delle due squadre milanesi. In pratica, i club vogliono tornare alla prima idea, quella di cinque anni fa: realizzare un nuovo (...)

segue a pagina **35**

I RIFLESSI DEL MACCHINISTA HANNO EVITATO LA TRAGEDIA



Treno si scontra con un container: 5 feriti

Nella giornata di ieri, all'alba, due treni merci si sono schiantati in Via Pallanza, dove poi è sopraggiunto un treno passeggeri che ha colpito il materiale presente sui binari. I passeggeri presenti sul treno al momento dell'impatto sarebbero stati 133. I due convogli sarebbero entrati in contatto a bassa velocità, e i contusi sarebbero quattro. Ferito invece un macchinista, che ha riportato un trauma sia al torace che alla schiena ed è poi stato ricoverato al Niguarda in codice giallo. Il suo intervento è stato però fondamentale: ha infatti azionato la frenata d'emergenza impedendo danni ulteriori. A causa dell'incidente, è stata sospesa la circolazione dei treni regionali tra le stazioni di Milano Villapizzone e Milano Lambrate. La Rete Ferroviaria Italiana ha poi avviato i lavori di ripristino dell'infrastruttura danneggiata, che sono iniziati solo dopo - come fa sapere l'azienda - i rilievi da parte dell'autorità competente. La ripresa della circolazione ferroviaria fra Milano Certosa e Milano Centrale era prevista nella mattinata di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Terzo accoltellato in pochi giorni Il caso di via Padova

Che Milano, da decenni a questa parte, stia diventando casa per migliaia e migliaia di immigrati da ogni angolo del globo è ormai un fatto. Quello che invece sta emergendo con sempre più forza, alla luce dei fattacci di cronaca nera degli ultimi tempi, è che Milano stia diventando un ring dove si risolvono violentemente i contenziosi che si creano all'interno di queste comunità d'immigrati, del tutto parallele a quelle regolate dalle istituzioni italiane. Come racconta il caso di via dei Transiti, una traversa fra via Padova e viale Monza, dove ieri si è verificato il terzo accoltellamento tra stranieri nel giro di dieci giorni. Il primo, avvenuto la sera del 2 settembre nella confusione di una rissa tra sudamericani, aveva mandato d'urgenza al Niguarda una 30enne, anch'essa sudamericana. Gli agenti, che l'hanno notata riversa a terra in una pozza del suo stesso sangue, nel tentativo di soccorrerla sono stati aggrediti a loro volta. Il secondo, pochi giorni fa, è costato diverse coltellate alla schiena a un 35enne peruviano che aveva tentato di difendere la sua ragazza da un tentato scippo ad opera di quelli che lui ha identificato come un gruppetto di nordafricani. Ieri, invece, un altro 36enne originario del Perù è stato accoltellato, sempre nello stesso posto, a suo dire «senza motivo». Una versione che ha lasciato tutti interdetti, a partire dagli agenti che sono al lavoro per verificarne la veridicità. Ma non stupisce che le motivazioni di questi crimini rimangano oscuri alle autorità, con relative difficoltà nell'identificare i responsabili: una chiave di lettura di questa situazione è il caso, emerso alla cronaca quest'estate, di una donna, anch'essa sudamericana, incaricata di custodire i soldi di una cassa di mutuo soccorso a cui i contribuenti, tutti sudamericani, potevano accedere in caso di bisogno. Un sistema ombroso che alla fine ha fatto acqua e ha costretto la donna a rivolgersi a un usuraio. Solo quando non ha più visto una via d'uscita, minacciata di morte dall'usuraio, si è rivolta alle istituzioni. Non prima. Così come i contribuenti non si erano rivolti alle istituzioni per trovare supporto economico.

Andrea Fatibene

NE MANCANO 350

Case e turni Così Atm cerca nuovi autisti

«Il mercato del lavoro è radicalmente cambiato e non possiamo più dare risposte tradizionali». Arrigo Giana, direttore di Atm, inaugura con questo indirizzo il tavolo aperto ieri pomeriggio tra i vertici e i sindacati per discutere sui nodi del Tpl, quali la carenza di personale. Le intenzioni sono quelle di offrire una turnazione più flessibile, case a canone agevolato e stipendi più alti.

servizio a pagina **34**

L'IPOTESI CHE SIA DOLOSO

Morti 3 giovani nell'incendio dello showroom cinese

ALESSANDRO ASPESI a pagina **37**

iperal SUPERMERCATI
SCONTI FINO AL 50%
INQUADRA IL QR CODE per sfogliare tutto il volantino
DAL 18 SETTEMBRE ALL'1 OTTOBRE

IL 18ENNE UCCISO NEL SUO FURGONE

Delitto di via Varsavia, altri 2 arresti

MASSIMO DE ANGELIS

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura di Milano, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due uomini gravemente indiziati di aver aver partecipato all'omicidio di Jhonny Sulejmanovic, avvenuto la notte tra il 25 e il 26 aprile scorsi in via Varsavia. Le indagini hanno già portato all'emissione dell'ordinanza di misura cautelare a carico di 4 uomini, eseguita il 21 giugno scorso dagli agenti della Mobile milanese, conclusasi con l'arresto di tre indagati mentre il quarto risulta irreperibile. Tutti i componenti del commando sono stati identificati. L'omicidio, infatti, è avvenuto al culmine di un'aggressione condotta da 6 persone, che, giunte in via Varsavia a bordo di un'auto nera, hanno assaltato il furgone dove dormiva la vittima con la moglie, infrangendo i vetri con delle mazze di ferro, per poi colpirlo con tre colpi di pistola. Inoltre, prima di allontanarsi, sparavano ulteriori colpi a scopo intimidatorio verso i familiari della vittima. Uno dei due destinatari degli ordini di arresto è stato portato a San Vittore mentre il secondo destinatario è irreperibile

iperal SUPERMERCATI
SCONTI FINO AL 50%
INQUADRA IL QR CODE per sfogliare tutto il volantino
DAL 18 SETTEMBRE ALL'1 OTTOBRE

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

VERTICE COI SINDACATI

Case e turni flessibili Il piano Atm per trovare i 350 autisti mancanti

Parte la trattativa ma le organizzazioni chiedono il 18% in più
Si punta al recupero dell'area Zara per creare 150 appartamenti

ANDREA FATIBENE

«Siamo qui per ufficializzare la nostra presa d'atto che il mercato del lavoro è radicalmente cambiato e che alle nuove criticità non possiamo più dare risposte tradizionali». Arrigo Giana, direttore generale di Atm, inaugura con questo indirizzo il tavolo aperto ieri pomeriggio tra i vertici aziendali e i sindacati, dove ci si confronterà apertamente sui tanti nodi attorno al trasporto pubblico meneghino.

Un primo incontro «di concertazione per perimetrare gli obiettivi della contrattazione» che d'ora in avanti si stabilirà tra le due parti. Tavolo durante il quale non si è scesi più di tanto nel concreto delle soluzioni: i temi, come già si ventilava da tempo, riguardano il trovare più autisti, trattenerli e determinare in maniera diversa l'andamento del turnover rispetto alle soluzioni adottate in un passato troppo lontano. «C'è un'apertura totale a discutere e rivedere qualsiasi tipo di accordo, dobbiamo dare risposte nuove», continua Giana, «a partire dagli aspetti che riguardano il bilancio vita-lavoro e gli aspetti economici».

Ed è soprattutto rispetto al primo di questi due punti che Atm sembra voler fare più leva nelle contrattazioni, probabilmente anche alla luce del fatto che, come aveva già fatto sottilmente notare qualche mese fa il direttore Giana, «le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incremento del 18% medio delle retribuzioni sul Ccnl, a fronte di un costo dei dipendenti che per noi ammonta a circa 500 milioni di euro». Parole che sottintendono come il budget di Atm – controllata dal Comune di Milano - non sia illimitato, pur trattandosi «della più solida delle aziende italiane storicamente».

Un discorso che ieri ha già collezionato la resistenza dei sindacati per i quali «l'aumento richiesto a livello nazionale non basta per andare a coprire le necessità specifiche di chi invece lavora a Milano», contesto notoriamente più dispendioso rispetto alla media nazionale.

Tanto che proprio ieri s'è fatta più concreta l'idea di aumentare anche il numero di alloggi a disposizione dei dipendenti che arrivano da fuori, i quali oggi sono una settantina, più altri 30 che dovrebbero arrivare presto. «Dobbiamo offrire alloggi a costi accessibili. La prima delle aree da valorizzare», spiega Giana, «sarà quella di Zara. L'intenzione è di trovare qualcuno che sviluppi l'area dal punto di vista immobiliare per dedicarne una parte consistente all'utilizzo da parte del personale, con l'intenzione di ricavare 150 appartamenti». E se il bando dovrebbe arrivare entro fine anno, i tempi di realizzazione sono molto difficili da prevedere.

Ma gli incentivi dovranno essere di svariata natura. «L'intenzione è di fare un'indagine specifica per farci dire dai dipendenti stessi come migliorare le condizioni di lavoro, soprattutto per quanto riguarda la turnazione», continua Giana, che poi porta come esempio l'approccio che è stato adottato con i dipendenti di Copenaghen, i quali hanno «costruito sulla base delle loro necessità la propria turnazione».

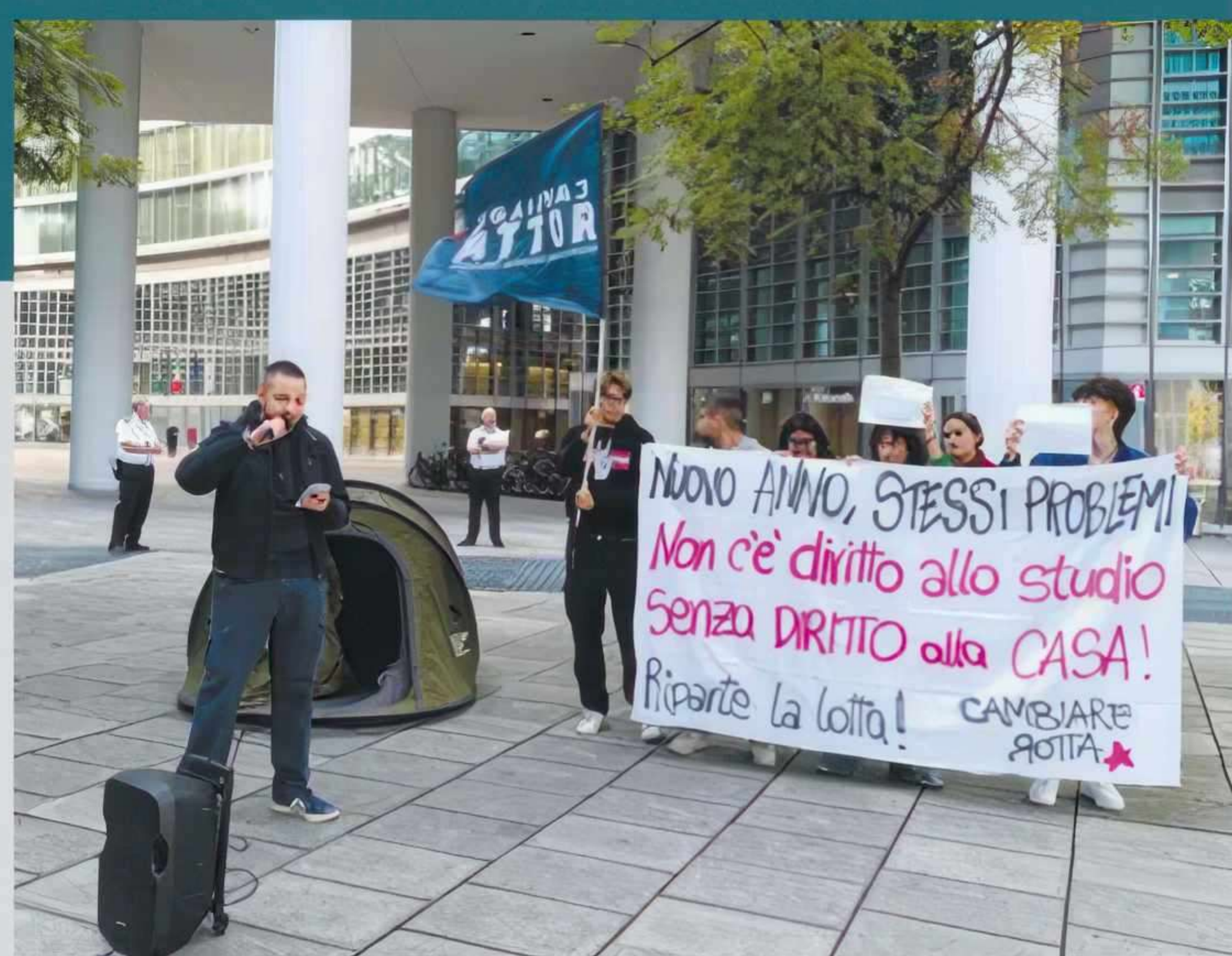
Un traguardo che sarà difficile da raggiungere ma che viene posto piuttosto come linea guida della strategia per rendere il lavoro in Atm più appetibile: non è una notizia che nel trasporto pubblico milanese manchino autisti. Un buco da 350 persone che però è in linea con la tendenza riscontrata dal settore anche a livello nazionale - dove di autisti ne mancano circa 10mila – ed europeo – dove ne mancano 100mila. Ma a Milano sono già al vaglio centinaia di candidature ricevute dall'azienda, in un processo di selezione che porterà, nella migliore delle ipotesi, i rinforzi necessari nel primo trimestre del 2025.

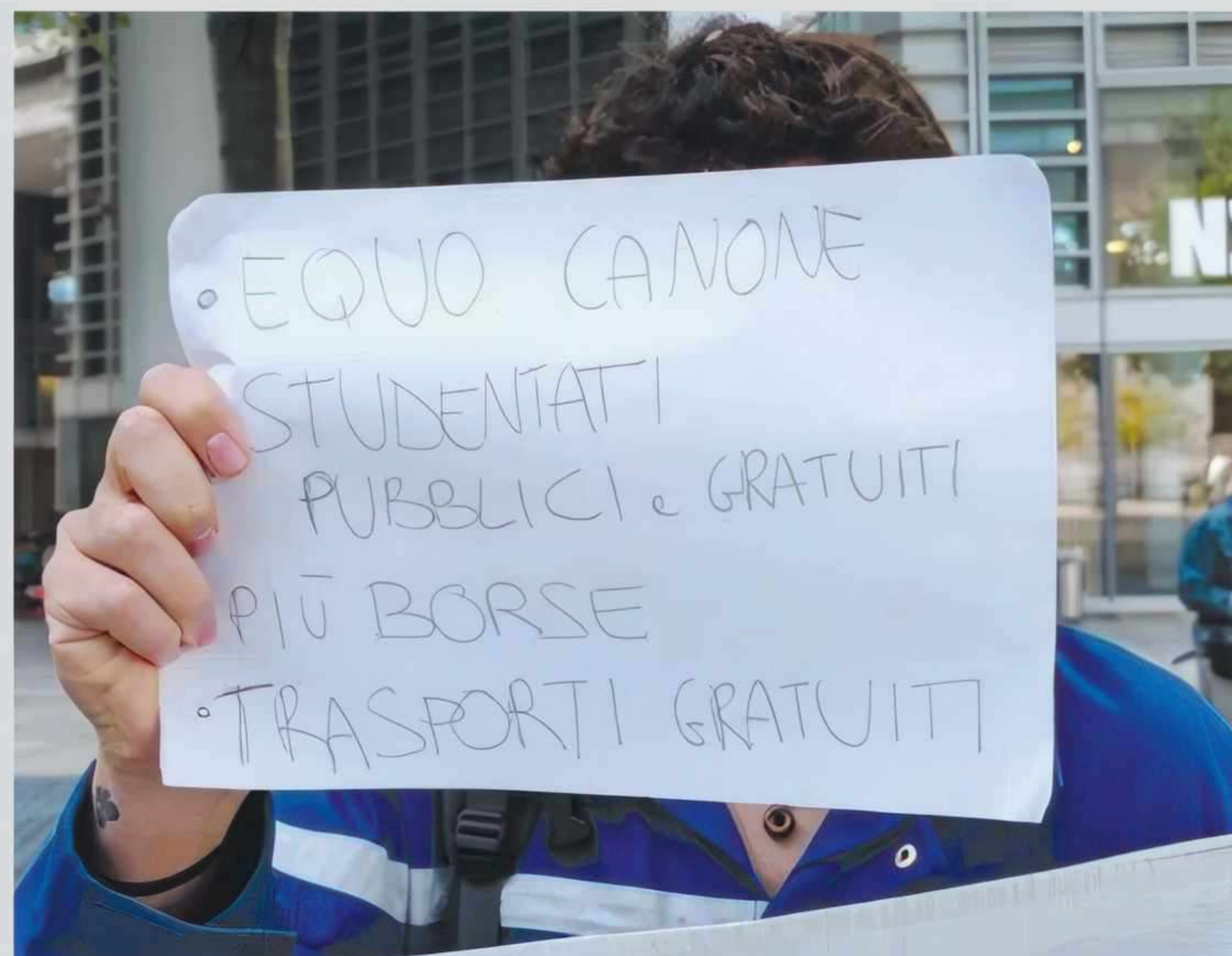
Nel frattempo, sarà necessario formare i profili selezionati, i quali dovranno superare esami di abilitazione per la patente dei quali si è fatta carico l'azienda, a differenza di prima, quando questi requisiti dovevano già essere presenti in sede di candidatura.

Un piano accolto con relativo entusiasmo da parte dei sindacati, i quali però sanno bene che la differenza la farà Roma. «Senza un intervento del governo, sarà difficile dare risposte locali», commenta Emanuele Barosselli, segretario generale Milano Filt Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DAVANTI ALLA REGIONE





Tornano i tendini e si scagliano contro il Pd

Ci risiamo. Tornano i tendini. Una manciata, sia chiaro, ma tanto basta a riaprire la polemica. Gli studenti di Cambiare Rotta hanno manifestato ieri davanti al Palazzo della Regione contro il caro affitti e per il diritto allo studio. «Con l'inizio del nuovo anno - hanno tuonato i manifestanti - riparte anche la mobilitazione per il diritto alla casa e allo studio: siamo tornati sotto la Regione Lombardia per lanciare un segnale di lotta in perfetta continuità con il ciclo di mobilitazione dell'anno scorso e con le tendate universitarie davanti alla Statale e al Politecnico». Attacchi non solo all'indirizzo della Giunta regionale ma, inaspettatamente, anche verso il Partito Democratico. Secondo i militanti di Cambiare Rotta, infatti, il Pd avrebbe avallato il problema del carovita e del prezzo degli affitti. «In questi trent'anni è stato proprio il centrosinistra a fare da apripista alla regolamentazione del mercato degli affitti - dicono i manifestanti - e a sposare di concerto con la destra delle politiche neoliberiste e guerrafondaie che hanno portato all'inflazione galoppante e al carovita con cui, come studenti, ci troviamo a fare i conti oggi».

CONTINUA L'ALLARME SICUREZZA IN METRO

Le borseggiatrici mettono le taglie su chi le ferma

Cinquecento euro per Matthia e 250 per Vaccaro. Due donne gestiscono i furti sui treni e hanno anche il bodyguard

ANDREA PARRINO

Minacce, giochi a premi e taglie. Questo quanto emerge nel Far West delle metropolitane di Milano. La notizia che ha fatto discutere riguarda sei chat pubblicate dal Comitato Sicurezza per Milano, gestito da Matthia Pezzoni e Nicholas Vaccaro, due giovani volontari anti-borseggio che operano sulle metro. Le chat sono state tradotte in italiano e poi pubblicate sui social network. Come racconta, Matthia, lui stesso le avrebbe inviate anche ad alcuni politici.

Le protagoniste di queste chat sono due borseggiatrici, che starebbero organizzando dei borseggi a Roma, Milano e Venezia, per un bottino totale di un milione di euro. La prima, 22 anni, è già nota al pubblico e alle forze dell'ordine per essere il capo di questa rete criminale di borseggiatrici. Ma soprattutto è nota per aver annunciato delle vere e proprie taglie sugli operatori anti-borseggio.

Le cifre corrisponderebbero a 500 euro per Matthia e 250 per Nicholas e gli altri ragazzi. La ragazza era tornata a Milano qualche settimana fa ed è da poco ripartita per effettuare altri "colpi" a Venezia.

Dalla terza chat si evincono altre informazioni importanti.

Il nuovo piano delle borseggiatrici sarebbe quello di creare un gruppo di malviventi, operativi sulle metropolitane con il fine di distrarre le forze dell'ordine dalle borseggiatrici.

Poi altri messaggi intimidatori: «Vedrai cosa succederà loro, la na-



La metro verde

gheranno». Nella quarta chat le borseggiatrici spiegano di come questo gruppo dovrebbe agire, e cioè in tutta l'area delle metropolitana. Poi spiegano di avere le immagini di tutti gli operatori anti-borseggio.

Si parla anche di un certo Rambo che rivestirebbe il ruolo di bodyguard delle borseggiatrici, come confermato dallo stesso Matthia Pezzoni che lo avrebbe già visto operativo sulle metropolitane.

Lo stesso Mattina era stato aggredito nell'aprile del 2023. Un'avvisaglia era già arrivata a fine agosto, quando le borseggiatrici hanno aggredito Matthia nella fermata di Centrale, procurandogli dei graffi sul volto non appena hanno notato che Matthia stava filmando la situazione con il telefono.

Purtroppo, c'è anche chi avalla questa situazione di disagio. Qualche settimana fa, in un video ripreso sempre dal Comitato Sicurezza, si notava una signora che, quando un gruppo di borseggiatrici saliva sulla metro, tentava di difenderle e irrideva gli operatori anti-borseggio e la Polizia, che era salita sui vagoni per effettuare un controllo della situazione.

Altre chat erano state pubblicate qualche settimana fa e preannunciavano il gioco a premi contro i volontari nelle metropolitane.

Adesso, i ragazzi anti-borseggio starebbero pensando se sporgere o no denuncia alla Polizia. I volontari raccontano però di come, di fronte a questa situazione preoccupante, sia arrivata la solidarietà di molti politici, come dimostra anche la candidatura all'Ambrogino d'Oro di ottobre dell'anno scorso di Matthia. L'impressione è che però, prima che le istituzioni si mobilitino realmente, debbano accadere fatti ancor più gravi.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

DONATA AL COMUNE DI BUCCINASCO

Inaugurata l'altalena disegnata da Boeri

Ieri, presso il Parco della Passeggiata Rossini a Buccinasco, è stata inaugurata SWING, l'altalena progettata dallo studio Stefano Boeri Interiors e donata da Amazon al Comune. Presentata nell'ambito dell'ampio spazio interattivo "The Amazing Playground" allestito presso il Cortile della Farmacia dell'Università degli Studi di Milano durante la Design Week 2023, SWING diventa ora parte integrante del contesto cittadino di Buccinasco. Ispirata al gioco e alla biodiversità, SWING è un'altalena speciale dalla forma circolare, che mette insieme spazio, tempo e ritmo, e vuole richiamare una celebrazione del tempo libero: un progetto nato con l'obiettivo di far riscoprire il piacere della leggerezza, del giocare all'aria aperta e del più genuino divertimento che nasce dalla semplicità.



QUANTO TEMPO BUTTATO VIA

Ora rivogliono uno stadio accanto a S.Siro

Dopo i tira e molla, le squadre tornano all'idea iniziale. Ma a questo punto pare irrealizzabile. Una sconfitta per Sala

segue dalla prima

GIORGIO VALLERIS

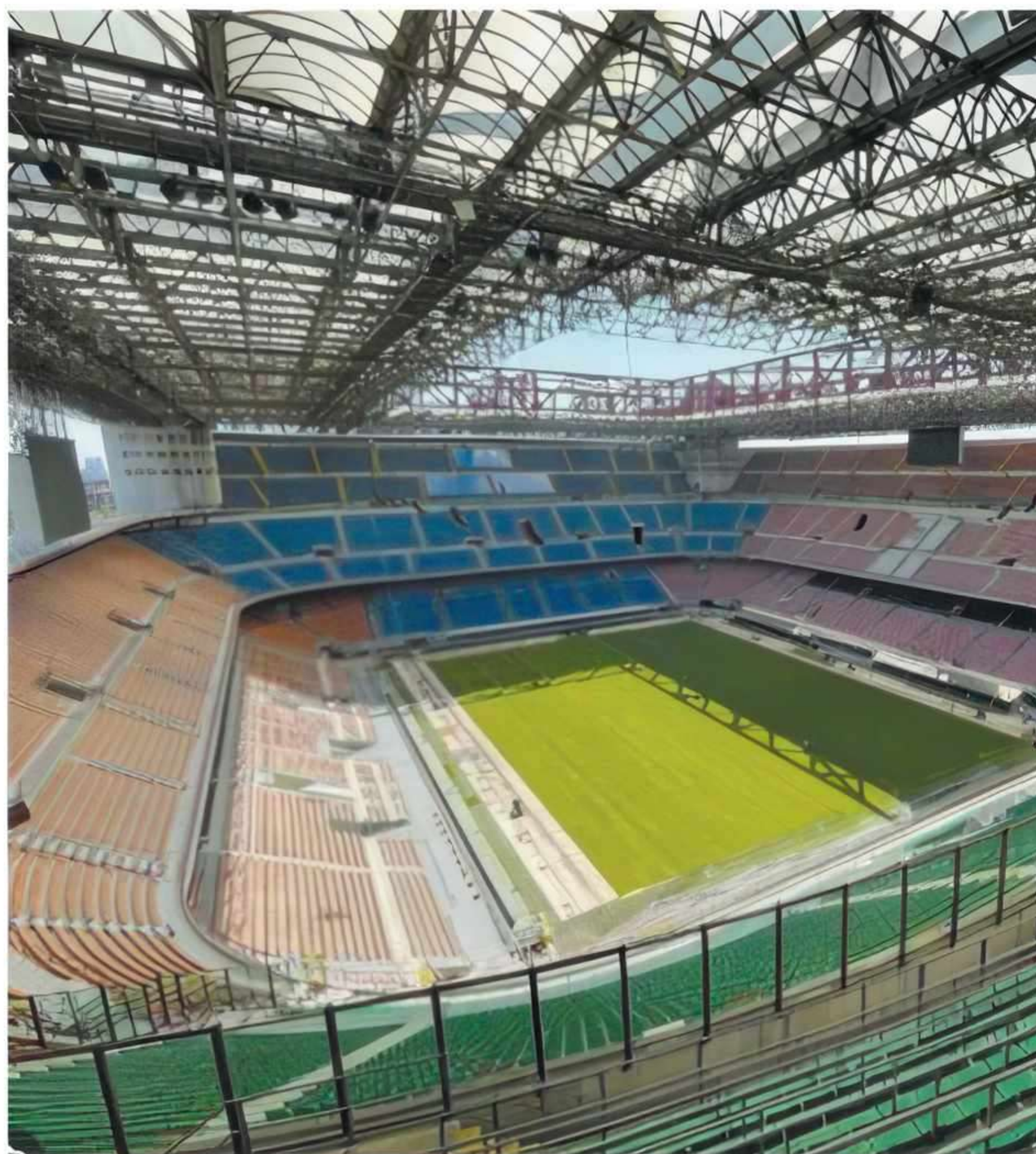
(...) stadio nell'area accanto all'attuale Meazza.

«Le due squadre hanno fatto lunghe analisi di fattibilità tecnica ed economica rispetto all'ipotesi di ristrutturare San Siro, partendo dal progetto di WeBuild ma cercando di verificare le ipotesi realistiche di ristrutturazione. Dopo lunghe analisi sono arrivate alla conclusione che non è ristrutturabile, o perlomeno a costi accessibili, e che quindi non considerano l'ipotesi San Siro come si era pensato negli ultimi mesi, fattibile. La loro proposta è di tornare sull'idea di un nuovo stadio nell'area di San Siro». Numeri alla mano, il progetto di Webuild prevedeva un esborso di circa 400 milioni a carico delle squadre. Conto troppo salato, sia per i rossoneri che per i nerazzurri.

VALUTAZIONE REALE

«Sarà un lavoro lungo» ammette il sindaco che, prima di tutto, dovrà offrire ai due club una valutazione reale del costo di San Siro e delle aree. «In questi giorni ci aspettiamo una prima valutazione da parte dell'Agenzia delle entrate» continua Sala. Ma le richieste di Milan e Inter non finiscono qui. Giustamente i club vogliono vederci chiaro sulla questione del vincolo della sovraintendenza che impedirebbe l'abbattimento per fare spazio a una nuova struttura, come da intenzioni di Milan e Inter. Già, perché c'è anche questo nodo da risolvere visto che nei mesi scorsi il Tar della Lombardia aveva dichiarato inammissibile il ricorso del Comune di Milano contro il Ministero della Cultura e la Soprintendenza Archeologia delle Belle Arti per la Città Metropolitana di Milano stabilendo che lo stadio Giuseppe Meazza non poteva essere abbattuto a causa del valore storico del secondo anello costruito negli Anni cinquanta, prossimo a superare i 70 anni di età, compleanno che scatta tra pochissimi mesi, nel 2025. «A questo proposito abbiamo già fissato un incontro con la soprintendenza e con le squadre per settimana prossima».

La terza richiesta riguarda i tempi per l'operazione. E qui il primo cittadino milanese ributta la palla nella metà campo avversaria: «Ci devono presentare un progetto abbastanza in breve termine, che contiene da un lato il nuovo stadio, dall'altro una rifunzionalizzazione di San Siro». Sala sottolinea di aver fatto una sola richiesta ai vertici di Milan ed Inter: «Ho detto: bene, noi lavoreremo per darvi il contesto di questi tre aspetti, ma poi per avviare operativamente le procedure io ho bisogno che quella sarà l'unica ipotesi per loro che rimarrà in campo e mi pare una richiesta ovvia».



Lo stadio San Siro

Insomma: o così o così. Probabilmente il sindaco è consapevole che si sia perso fin troppo tempo. Ricordate cosa disse l'ex primo cittadino di Milano Gabriele Albertini nel marzo 2023, a proposito della gestione istituzionale dell'affaire stadio? «Sono stati persi due anni senza decidere cosa fare, l'amministrazione ormai è stata sorpassata dalla pressione del mercato del calcio e non può fare più nulla». Sala ammette la sconfitta. «Io ho lavorato per cercare di tutelare San Siro e la speranza che il progetto di WeBuild venisse accettato. Però questa è la mia volontà politica, i conti li fanno le due squadre, gli investitori sono loro». Per Riccardo Truppo, capogruppo di FdI a Palazzo Marino: «Dopo anni persi in cui l'Amministrazione di centrosinistra ha fatto numerosi tentativi con trattative anche private, cercando di digerire notevoli mal di pancia e malumori interni alla stessa coalizione, ora sembrerebbe che l'idea iniziale dei due stadi possa riprendere piede. Ora, però, mi domando chi risponderà politicamente dei tanti anni persi?».

ENNESIMA FIGURACCIA

«Il vertice con Inter e Milan sul futuro del Meazza, ha sancito l'ennesima figuraccia del Sindaco Sala che si è sempre dichiarato ottimista sulla possibile ristrutturazione dello stadio da parte delle due società» tuona il consigliere della Lega Samuele Piscina. «Chi può davvero credere che costi di meno costruire un nuovo stadio, ammodernare quello del 1926 e realizzare le opere a scomputo per il quartiere? Possibile che Sala non si ponga nemmeno la domanda di cosa voglia realizzare il Milan nell'area acquistata a San Donato?» si domanda invece il consigliere di Forza Italia, Alessandro De Chirico. S'accoda alle protesta anche il verde Carlo Monguzzi che sul suo profilo social scrive: «Un altro stadio a San Siro sarebbe poi una follia, consumerebbe 50mila mq di verde in un momento in cui bisogna disasfaltare e decementificare. Le squadre cambiano idea ogni 10 giorni e giocano col Comune perché trovano un interlocutore debole e arrendevole. Cambiamo l'ordine di queste cose e il Comune detti l'indirizzo chiaro: S.Siro va ristrutturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TICKET SCONTENTA TUTTI

«Area C nei weekend? Non la condivido»

Anche Fontana contesta l'ipotesi di estenderlo ai fine settimana. E Aci: sarà un boomerang

È scontro aperto tra Regione e Comune sul tema dell'estensione del pagamento dell'Area C nel weekend. Il Consiglio lombardo ha approvato la mozione leghista contro il pagamento del ticket anche nel fine settimana. E ieri è intervenuto anche il governatore Attilio Fontana: «Area C a pagamento anche nei fine settimana è evidentemente una scelta che va nella direzione della visione che ha il sindaco Sala che io non condivido, ma che lui, in quanto sindaco, può portare avanti». Sul tema è intervenuto nei giorni scorsi anche l'assessore Regionale all'ambiente e al clima Giorgio Maione, che ha definito il pagamento dell'Area C nel fine settimana una «misura ideologica, punitiva nei confronti dei cittadini meno abbienti perché chi, invece, può pagare continuerà ad entrare, contradditoria rispetto alle politiche della Regione». Parla di boomerang il presidente dell'Aci Geronimo La Russa: «Non credo che il problema sia che paghino i residenti o no. Milano non vive per i soli residenti in Area C ma per tutti gli abitanti della città e anche per chi vive fuori dalla città. I commercianti l'hanno detto chiaramente e sono contrari a questa scelta, sarà un boomerang per l'economia e per la città. Spero che cambino idea». La mozione leghista è passata con 44 voti a favore. la battaglia dunque continua. Lo scontro tra Comune e Regione si dirama anche sul tema dell'autonomia differenziata, con il presidente di Regione Attilio Fontana che si scaglia contro il supporto del sindaco di Milano alla raccolta firme per l'indizione di un referendum abrogativo dell'autonomia differenziata: «Io non sono convinto che lui ci creda perché se no non invocherebbe l'autonomia per la Città Metropolitana, ma credo che lo debba fare per questioni di obbedienza politica. Se ci dovesse credere mi deluderebbe, perché non si rende conto che l'autonomia non è nulla di quello che i suoi amici di partito raccontano, ma un nuovo modo di impostare il nostro Paese per renderlo più efficiente, più rapido e più veloce».



Il governatore della Lombardia Attilio Fontana

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

FONDAZIONE Francesca Rava

NUESTROS PEQUEÑOS HERMANOS
NPH Italia

25 anni in Italia, 70 nel mondo

VIVI PER SEMPRE NEL CUORE DI UN BAMBINO

Con un lascito nel testamento a favore della Fondazione Francesca Rava NPH Italia ETS CAMBIERAI LA VITA DI TANTI BAMBINI

CON IL PATROCINIO E LA COLLABORAZIONE DEL

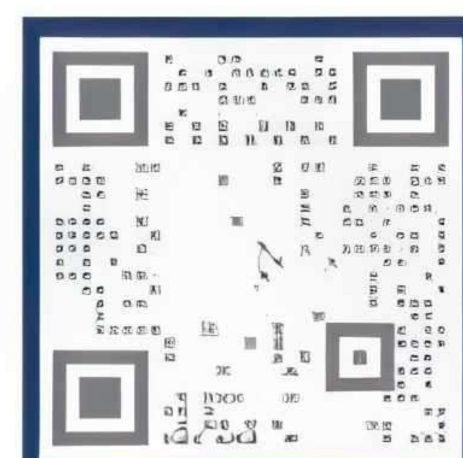
FIDEI ET VERITATIS ANCHORA
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

La Fondazione Francesca Rava, nata nel 2000, aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo.

Rappresenta in Italia NPH - Nuestros Pequeños Hermanos (I Nostri Piccoli Fratelli), che dal 1954 salva e da un futuro nelle sue Case, scuole e ospedali in 9 paesi dell'America Latina, ai bambini orfani, abbandonati o in disperato bisogno. Rappresenta, inoltre, la Fondazione St. Luc di Haiti. La Fondazione Francesca Rava lavora ogni giorno per cambiare la vita di migliaia di bambini con progetti di aiuto immediato e di empowerment, contribuendo al raggiungimento dei Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (UNSDG).

Contattaci, ti invieremo il nostro materiale informativo realizzato con il Patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato.

www.fondazionefrancescarava.org **lasciti@nphitalia.org**



Made with Xodo PDF Reader and Editor

@ilsantoeinchiesa

ALESSANDRO ASPESI

IN VIA CANTONI. IPOTESI DOLOSA

Brucia un emporio cinese 3 ragazzi muoiono asfissiati

I due fratelli di 17 e 18 anni e l'amico di 24 anni dormivano lì. Hanno cercato di fuggire ma non c'erano uscite sul retro. Il titolare era già stato minacciato

I muri anneriti, l'entrata completamente distrutta. E poi un odore acre di bruciato in tutta la strada. È quasi certamente dolosa la causa dell'incendio che la sera di giovedì ha ucciso 3 giovani di origine cinese - due fratelli di 17 e 18 anni e un amico di 24 - in un emporio in via Ermenegildo Cantoni nella zona sud ovest di Milano, lo showroom Wang. Secondo indiscrezioni le fiamme infatti sarebbero state appiccate dall'esterno. Sui fatti indagano gli investigatori dell'Arma dei Carabinieri, guidati dal procuratore di Milano Marcello Viola. Tutto è iniziato nella tarda serata di giovedì. Erano circa le 23 quando le fiamme hanno cominciato a divampare.

Pressoché immediate le prime chiamate da parte di alcuni residenti al 112 che ha fatto immediatamente convergere in via Cantoni, vicino alla stazione ferroviaria di Milano Certosa, tutti i mezzi disponibili compresi 4 camion dei vigili del fuoco. Nonostante la velocità dei soccorsi per le vittime intrappolate nel rogo non c'è stato però nulla da fare. Le fiamme si sono propagate velocemente e in modo uniforme su tutti i 600 metri quadrati della struttura. Alcuni oggetti in vendita poi essendo fatti di plastica avrebbero creato fumi tossici rivelatisi letali.

L'edificio coinvolto nell'incendio è un emporio a più piani noto in tutta Milano per vendere all'ingrosso mobili e arredi ai numerosissimi ristoranti cinesi presenti in città. Dalle prime indagini è emerso innanzitutto che lo stabile ha un unico ingresso pedonale e carraio che dà sulla strada. Secondo gli investigatori sarebbe stata quindi l'assenza di un'uscita di sicurezza sul retro a non lasciare nessuna speranza di salvezza ai ragazzi. I 3 giovani verosimilmente, non appena si sono accorti dell'incendio, hanno tentato di mettersi in salvo ma si sono trovati la via di fuga che dava su via Cantoni bloccata dalle fiamme. Colti dal panico i 3 hanno poi cercato di rifugiarsi sia nel bagno che in fondo al magazzino al piano terra ma a questo punto il fumo li ha soffocati. I loro corpi sono stati trovati tutti a breve distanza l'uno dall'altro.

Altro elemento preso in considerazione dagli inquirenti è che quando una delle vittime è stata recuperata dai soccorritori indossava un pigiama. Indizio questo che fin da principio ha fatto comprendere ai carabinieri che i 3 stavano dormendo proprio all'interno del magazzino quando le fiamme sono divampate cogliendoli nel sonno.

Ulteriori sopralluoghi hanno poi avvalorato questa tesi vista la presenza di coperte su alcuni letti rinvenuti all'interno della struttura. Probabilmente quindi l'emporio era usato abitualmente anche come alloggio.

Intanto col passare delle ore sono emersi anche i nomi dei 3 sfortunati ragazzi. A perdere la vita nel tragico incidente sono stati Dong Yan, di 17 anni, sua sorella Liw Yan, di 18 e un loro amico, Pan Am, di 24. Da quello che fino adesso è emerso i 3 non erano dipendenti dell'emporio ma risultavano comunque avere un legame di parentela con il titolare che vive nel quartiere Sarpi. L'uomo, la cui famiglia è molto ben conosciuta nella Chinatown milanese, secondo alcune indiscrezioni avrebbe ricevuto in passato richieste di denaro cui sarebbero seguite minacce. Intimidazioni per le quali però non era stata mai presentata alcuna denuncia né alla Polizia di Stato né ai carabinieri. Il titolare e alcuni parenti delle vittime sono stati immediatamente sentiti dagli inquirenti del Nucleo Investigativo. Gli uomini dell'Arma hanno anche dovuto fare i conti con la mancanza di una telecamera di sorveglianza attiva all'interno dell'emporio.

Continua però la raccolta di immagini di altri sistemi di registrazione presenti in via Cantoni nella speranza di poter acquisire nuovo materiale utile alle indagini. Intanto grande cautela è stata espressa dal procuratore di Milano, Marcello Viola. «Una tragedia sulla quale stiamo indagando senza escludere nulla» ha spiegato Viola al termine di un sopralluogo sul luogo della strage. Alla presenza dei carabinieri del Nucleo investigativo e dei vigili del fuoco il procuratore ha anche confermato che sono in corso accertamenti sulle presunte minacce sottolienando però che è «ancora troppo presto per avere certezze».

A breve la Procura del capoluogo lombardo aprirà comunque un fascicolo nel quale oltre all'ipotesi colposa rimane al vaglio anche quella dolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì notte un incendio è divampato in un emporio cinese. Il bilancio è di tre morti, tutti di nazionalità cinese. Si tratta di due fratelli di 19 e 17 anni, oltre che un'altra persona di 24 anni. Sul posto sono intervenuti cinque mezzi del Comando di Milano che hanno poi lavorato tutta la notte per domare le fiamme e poi procedere alla messa in sicurezza. Non è chiara l'origine dell'incendio, ma un'ipotesi plausibile è quella dell'incendio doloso. Dalle indiscrezioni emerse recentemente, pare che i titolari dell'attività commerciale abbiano ricevuto delle minacce. «Una tragedia sulla quale stiamo indagando, ha detto il Procuratore di Milano».



ALL'ALTEZZA DI GRECO. CIRCOLAZIONE INTERROTTA, DISAGI E RITARDI SU TUTTA LA LINEA

Treno si scontra con un container. Il macchinista evita una strage

Nello scontro tra due convogli merci, un pezzo si sgancia e finisce contro la vettura che portava 200 passeggeri. 5 feriti, tempestiva la frenata

GIGIA PIZZULO

Sistema ferroviario in tilt ieri a causa di un incidente ferroviario avvenuto alle 6,30 a Milano, vicino allo scalo ferroviario di Greco Pirelli dove un treno merci è deragliato in via Pallanza. Da una prima ricostruzione, il container di un treno merci si sarebbe sganciato e ribaltato finendo sui binari mentre stava sopraggiungendo il convoglio passeggeri proveniente da Domodossola e diretto a Milano Centrale. L'urto ha provocato il deragliamento del treno merci, mentre due suoi container sono stati sbalzati su altri due binari paralleli. Cinque le persone ferite. Due passeggeri sono stati trasportati al Fatebenefratelli e due al San Raffaele. Si tratta di due uomini di 35 e 51 anni e di due donne di 37 e 64 anni. Oltre a loro, nell'incidente è rimasto ferito anche il macchinista del treno merci di 24 anni, che ha riportato un trauma al torace e alla schiena ed è stato trasportato all'ospedale Niguarda. Illeso il macchinista 41enne di Trenord che proprio grazie alla prontezza di riflessi è riuscito ad azionare il freno di emergenza ed evitare il peggio. Anche se procedeva a circa 70 km orari l'impatto è stato inevitabile, sul convoglio a quell'ora viaggiavano 133 pendolari.

Tutta l'area è stata sottoposta a sequestro, dalle prime indagini della Polfer le cause sarebbero da attribuire ad un problema elettrico ai sensori che attivano il semaforo sui binari. Intanto la Procura di Milano ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di disastro ferroviario colposo. «È necessario avviare una riflessione sull'opportunità di limitare il transito dei treni merci negli orari in cui circolano prevalentemente i convogli dei pendolari», ha detto l'assessore ai Trasporti e Mobilità sostenibile della regione Lombardia, Franco Lucente. «Non entro nella dinamica di quanto accaduto, le autorità preposte dovranno fare gli accertamenti e le indagini necessarie. Voglio ringraziare la macchina dei soccorsi che si è messa subito in moto, assistendo i passeggeri e il personale viaggiante». Quindi annuncia: «Ho intenzione di aprire un tavolo di confronto con tutti gli enti coinvolti, al fine di mettere a punto una strategia in grado di garantire la massima efficienza del servizio ferroviario, unita alla totale sicurezza per i viaggiatori». «Fortunatamente nessuna delle persone ferite nell'incidente ferroviario versa in gravi condizioni» – ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Guido Bertolaso. «In collaborazione con Areu e le altre autorità – spiega - ho seguito il coordinamento dell'evento, sia nella prima fase di soccorso ai feriti che in un momento successivo di assistenza ai passeggeri. Ringrazio tutto il personale sanitario e logistico presente, intervenuto con la consueta tempestività e competenza, insieme a Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e Protezione Civile». I 127 passeggeri illesi sono stati trasportati presso la Stazione Centrale di Milano attraverso delle navette messe a disposizione da Atm. Su tutta la rete di Milano il traffico ferroviario ha subito forti ritardi con la deviazione di tutti i convogli che transitavano per la linea interessata. I treni dell'alta velocità, Intercity e regionali sono stati instradati su un percorso alternativo mentre i regionali della linea Torino - Milano hanno subito limitazioni di percorso, con origine e fine corsa a Milano Porta Garibaldi. Nelle principali stazioni gli operatori di assistenza Trenord informavano i viaggiatori sulle alternative di viaggio. Anche stamattina potrebbero esserci ritardi sulle linee da e per Milano, verificabili live sul sito. «I lavori di ripristino dell'infrastruttura danneggiata dallo svio di un treno merci di una società esterna al Gruppo, sono iniziati nel tardo pomeriggio di ieri. I tecnici di Rfi hanno dovuto attendere che venissero eseguiti i rilievi da parte delle autorità competenti, «la ripresa della circolazione ferroviaria, fra Milano Certosa e Milano Centrale - spiega la società del gruppo FS in una nota -, è prevista nella mattina di sabato 14 settembre».



Lo scontro tra treno e container

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Lunedì

- **ARPINO** - *Via Forlani* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PISIS** - *Via I. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Rossi* - zona 1
- **PALMI** - *Via Fosse Ardeatine* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** *p.le Semplone 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* ■ **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* ■ **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* ■ **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* ■ **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

TRA PIZZA E COCKTAIL



I primi undici anni del Dry

Dal 15 al 22 settembre, Dry celebra l'11° compleanno con una settimana di eventi. Il locale fonde la tradizione della pizza napoletana con l'arte della mixology. I maestri internazionali dei cocktail affiancano i padroni di casa, Lorenzo Sirabella e Edris Al Malat. Alina Lucia è la prima ospite il 15 settembre, seguita il 17 da Alexandra Purcaru, il 18 da Nikos Bakoulis e il 19 da Vito Nicotra. La festa chiude il 21 con Delfino. (**Stefano Corrada**)

Appuntamenti

Il Career Day di Casa Brera

CULTURA In una delle zone più affascinanti di Milano, nasce una realtà che incarna l'essenza unica dello spirito della città, in cui stile di vita, design e ospitalità si mescolano senza soluzione di continuità: Casa Brera, parte del Gruppo Marriott International, è una soglia inaspettata nel cuore di Brera e il 16 settembre organizza un evento unico dedicato a chiunque voglia farne parte. Il 16 settembre il team di Casa Brera organizza il primo Career Day, ospitato direttamente nell'hotel. Durante questo evento si potrà scoprire il mondo dell'arte e della cultura.

Questo lunedì
Casa Brera

Ritorna in città il Festival del Surf

SPORT Dopo il successo della prima edizione, torna oggi all'Arena Milano Est il Wiji Surf Fest, un'intera giornata all'insegna del surf. Numerose le attività gratuite presenti nella seconda edizione del festival. Si parte alle ore 16 con Experience di Surf Skate e Fitsurf con istruttori professionisti, sessioni di Yoga e Balance Boarding, Talk con ospiti dal mondo del surf e non solo. La novità più importante di questa edizione è l'introduzione di laboratori artistici per bambini, i quali potranno esporre i loro disegni accanto alle opere delle artiste.

Oggi, dalle 16
Arena Milano Est

La festa del Disegno allo Sforzesco

ARTE Oggi e domani a Milano arriva la nona edizione del Festival del Disegno, manifestazione dedicata alle illustrazioni e al colore, aperta ad adulti e bambini. La nuova edizione di quest'anno è ispirata dalla fantasia dell'illustratore e mural artist Luogo Comune. Il Festival prevede un giro del mondo tra colori: rosso, giallo e blu. Il Festival del Disegno è un evento ad accesso libero e totalmente gratuito, organizzato da Fabriano. Gli Atelier d'artista sono su prenotazione ed è possibile prenotare un massimo di 2 Atelier al giorno. Prenotazioni dalle ore 9.

Oggi e domani
Castello Sforzesco



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI Libero

Roma: 06-492461 Milano: 02-349621 info@sportnetwork.it

Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185 Milano: Via Messina 38 - 20154

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsanteinchiesa

DINO BONDAVALLI

GENI DI LOMBARDIA/ LA SKILLVUE

«Coi colloqui elaborati dall'IA favoriamo nuove assunzioni»

La piattaforma analizza i profili online e invia una breve intervista. Poi il pc analizza le risposte. Si risparmia il 70% del tempo e si trovano i candidati migliori

Se rappresenti un punto di svolta definitivo per i percorsi di selezione del personale, i cui capisaldi sono finora stati rappresentati da curriculum vitae ed esperienze pregresse, è difficile dirlo. Di certo, il modello adottato dalla startup milanese Skillvue, basato sul principio che per un giovane talento oggi le competenze più rilevanti siano le cosiddette soft skills e che con l'intelligenza artificiale sia possibile farle emergere con un'intervista online di pochi minuti, è destinato ad avere un impatto sempre più forte sul mondo delle risorse umane.

Fondata tre anni fa da due giovanissimi imprenditori milanesi, Niccolò Mazzocchi (classe 1999) e Simone Patera (classe 1991), Skillvue sta infatti realizzando una piccola-grande rivoluzione, i cui effetti sono tanto eclatanti da aver già convinto diversi grandi gruppi, da Carrefour a Credem. «Tutto è nato da una nostra precedente esperienza imprenditoriale, nella quale ci siamo trovati in un momento di forte crescita a dover allargare velocemente il team e, con Simone, abbiamo cominciato a fare una serie di ragionamenti su quali fossero le competenze rilevanti per i giovani talenti, rendendoci conto che oggi a essere determinanti per il successo in azienda sono le soft skills», racconta Niccolò Mazzocchi. Provando a concentrare la ricerca di nuove figure su questi aspetti, «abbiamo scoperto che il percorso di rilevazione e selezione focalizzato su queste caratteristiche era non solo molto lungo e costoso, ma prevedeva anche strumenti di valutazione piuttosto datati e basati su poche domande a scelta multipla, nonostante il trend emergente dell'intelligenza artificiale consentisse già di fare analisi molto più sofisticate, che utilizzassero fonti di dati come video e audio, che comprendono milioni di informazioni», prosegue Mazzocchi. Da lì all'idea di colmare questa lacuna il passo è stato breve. Tanto che nel giro di pochi mesi Niccolò e Simone escono dalla precedente azienda e danno vita a Skillvue. Dopo il primo anno di ricerca per comprendere come si potessero utilizzare le nuove tecnologie per fare questo tipo di analisi, nel 2023 Skillvue è sbarcata sul mercato, proponendo un modello che prima nessuno aveva osato immaginare. «La nostra piattaforma consente di navigare tra i profili dei candidati e di contattarli online, via email, via whatsapp e quanto altro», spiega il co-founder. «Una volta contattati, viene loro inviato un link che dà il via a una sessione video o audio nel corso della quale il candidato viene sottoposto a un'intervista comportamentale, con domande situazionali che consentono di capire come il candidato si è comportato in determinati scenari o come si comporterebbe di fronte determinate situazioni». Le informazioni raccolte in questi 10 minuti di intervista vengono poi elaborate da un sistema di intelligenza artificiale che, in pochi minuti, mette a disposizione delle risorse umane una analisi approfondita, basata su ciò che la persona ha detto, ma non sui suoi dati biometrici, che non sono considerati rilevanti e che vengono già oggi trattati nel rispetto di quanto definito dall'AI Act.

Il risultato? «Il 70% di tempo risparmiato nelle prime attività di reclutamento», assicura Mazzocchi. Ma anche un incremento «del 110% della probabilità di collocare i talenti nel modo corretto, cosa che rende possibile effettuare percorsi di sviluppo personalizzati dei lavoratori che tengono conto delle loro reali competenze». Non a caso, «oltre l'80% dei lavoratori è contento di questo tipo di analisi e si fidelizza nei confronti dell'azienda grazie a questo approccio, che è molto più meritocratico e meno legato ai titoli di studio e all'esperienza».

Numeri che aiutano a capire perché la startup abbia appena chiuso senza difficoltà un round di raccolta capitali da 2,5 milioni di euro guidato da Italian Founders Fund (IFF), al quale ha partecipato anche Ithaca 3, il veicolo di investimento di Luigi Berlusconi. E anche perché la startup, che oggi ha 13 dipendenti, preveda di raddoppiarli entro il prossimo giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niccolò Mazzocchi (classe 1999) e Simone Patera (classe 1991)

MALTEMPO

Vento forte Allerta fino a stasera

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali della Regione Lombardia ha emesso un avviso di criticità gialla ordinaria per rischio vento forte fino alla mezzanotte di oggi. Lo ha comunicato Palazzo Marino. Il Centro operativo comunale (COC) della Protezione civile è attivo per il monitoraggio e per coordinare gli eventuali interventi in città. Intanto il sindaco di Monza Paolo Pilotto ha disposto la chiusura del Parco e dei Giardini della Villa Reale per la giornata di oggi fino alle ore 14. «La decisione è stata presa a seguito del comunicato di allerta gialla, che prevede anche a Monza raffiche di vento potenziali sopra la soglia di sicurezza dei 40 km/ora».





LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA
Qualità e prestazioni semplificando il cantiere
C. & B. COLOMBI S.R.L. CASNIGO (BG) Via Lungo Romna 59/A - Tel. 035741745 - info@cebcolombi.it

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ilsantoeinchiesa

